LE COOPERAZIONI TRA COMUNI IN AREA METROPOLITANA TORINESE

Realizzato da Associazione Torino Internazionale / Strategica

Settembre 2013

city-regions.eu

This project is implemented through the CENTRAL EUROPE Programme co-financed by the ERDF.

Indice

Premessa 3

1. Il concetto di metropoli e area metropolitana 5

2. Modelli di governo metropolitano 8

3. L'assetto istituzionale delle Città metropolitane in Italia 11

4. Uno sguardo sul governo di alcune aree metropolitane in Europa. 15

5. L'esperienza torinese 21

6. La cooperazione intercomunale nell'area metropolitana torinese 23

7. Le lezioni apprese 31

Appendice - Schede delle singole esperienze di cooperazione intercomunale 35

A. Enti pubblici e tavoli istituzionali sovracomunali 37

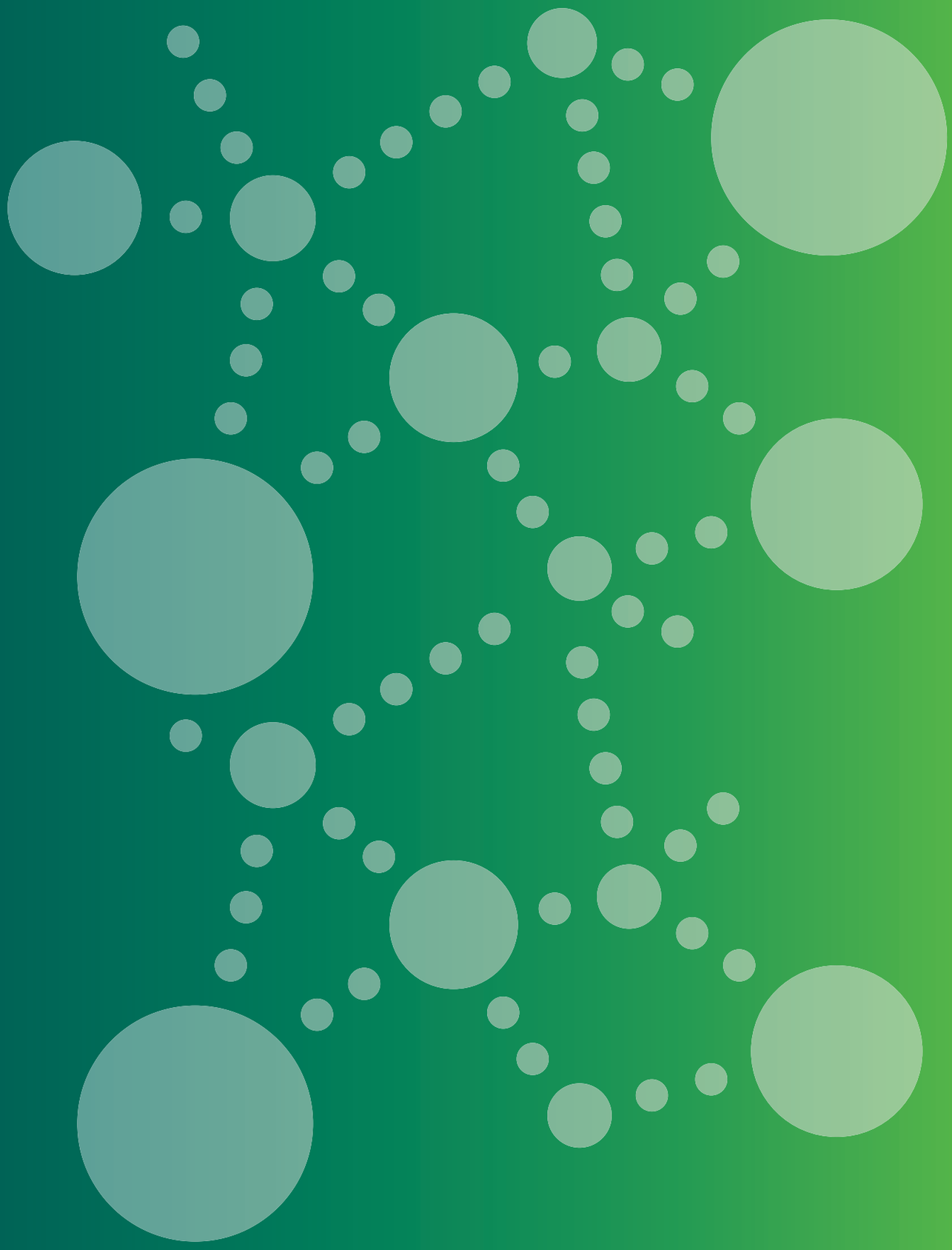
B. Programmi, protocolli e iniziative per lo sviluppo del territorio 53

C. Società pubblico-private e consorzi per la gestione dei servizi 98

Bibliografia essenziale 111

CITYREGIONS_001_112.indd 1 07/10/13 12.15

city
regions



CITYREGIONS_001_112.indd 2 07/10/13 12:15

Premessa

La questione “area metropolitana” ha alle sua spalle una storia ormai lunga. Sorta ai primi del Novecento negli Stati Uniti, ove ha dato origine a una ricca serie di ricerche e indagini, si è poi estesa lungo tutto il secolo scorso prendendo via via in considerazione prima le metropoli europee e, più di recente, anche le grandi aree metropolitane di paesi in via di sviluppo quali India, Cina e Brasile (Martinotti, 1999; Bartaletti 2009).

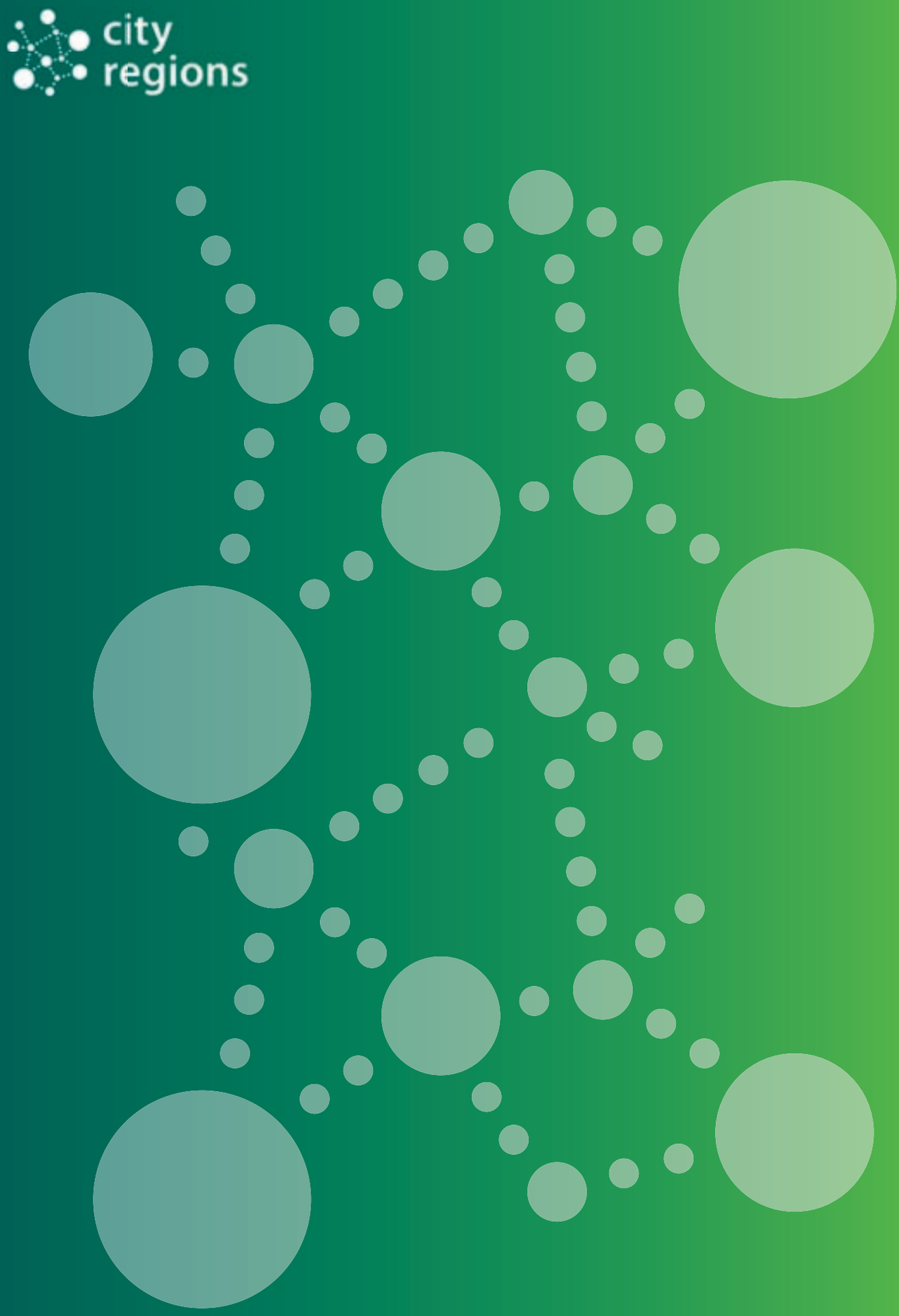
La gran mole di studi e riflessioni sviluppate in questo lungo arco di tempo può, con qualche forzatura, essere articolata con riferimento a **due principali profili** di indagine, anche se spesso essi tendono a sovrapporsi. Innanzitutto vi sono le numerose **analisi di carattere economico, sociale e territoriale** che, dopo aver evidenziato il gap tra “città reale” e “città amministrativa”, mirano a “delimitare i confini” dell’area metropolitana avvalendosi di specifici criteri (morfologici e/o funzionali). In parallelo si è sviluppata un’altrettanto corposa letteratura composta in prevalenza di **studi di carattere giuridico e politologico** che affrontano la questione degli assetti istituzionali necessari al governo dei problemi che si intendono affrontare alla scala metropolitana. Il quadro delle possibili soluzioni è assai diversificato, dall’istituzione di uno specifico livello di governo metropolitano di competenza generale ad agenzie funzionali *ad hoc* per specifici servizi o ambiti di *policy* passando per una serie di altre soluzioni fondate in maggior o minor misura sulla cooperazione tra amministrazioni pubbliche e soggetti privati.

L’obiettivo di questo documento consiste nel richiamare gli elementi essenziali della “questione metropolitana”, con particolare riferimento all’esperienza italiana e torinese. In particolare, nei primi tre paragrafi, vengono affrontati in modo sommario alcuni temi generali quali i criteri per l’individuazione dell’area metropolitana, i modelli di governo e i principali provvedimenti statali intervenuti in Italia in materia di Città metropolitana dal 1990 in poi. Nel quarto paragrafo vengono analizzate in termini comparati le caratteristiche principali della *governance* metropolitana in quattro aree europee riconducibili alle città centrali di Lione, Parigi, Barcellona, Manchester. Successivamente si esamina l’esperienza torinese con un richiamo ai vari e vani tentativi di istituire la Città metropolitana che si sono succeduti nel tempo.

Il sesto paragrafo costituisce la parte più rilevante del lavoro. In esso si presenta una rassegna delle esperienze di cooperazione tra le amministrazioni dell’area metropolitana torinese (in appendice è riportata una scheda di approfondimento per ogni caso rilevato). Non si tratta, però, solo di una mera descrizione di casi ma anche di un primo tentativo di individuare quali siano i fattori di successo o di insuccesso di un insieme di iniziative assai numerose, ma sinora monitorate e valutate in maniera inadeguata.

Alcune riflessioni sulle lezioni apprese dalla ricerca, anche alla luce degli obiettivi generali del progetto europeo City Regions, concludono il documento.

CITYREGIONS_001_112.indd 3 07/10/13 12.15



CITYREGIONS_001_112.indd 4 07/10/13 12:15

1. Il concetto di metropoli e area metropolitana

Una definizione generale di area metropolitana può essere basata su due caratteristiche:

1) si tratta di aree con concentrazione elevata di popolazione e di attività economiche con al loro interno forti interrelazioni dovute alle specializzazioni residenziali e produttive e ai flussi di pendolarismo originato da diversi motivi (lavoro, studio, tempo libero);
2) in tali aree, il governo locale è diviso tra un Comune centrale di grandi dimensioni e Comuni circostanti di dimensioni minori. Non c'è quindi di norma un governo di dimensioni sufficiente a governare tali flussi per quello che concerne le interdipendenze alle quali questi danno origine (ad es.: mobilità, trasporti, rifiuti, varie forme di esternalità ambientali).

Possono rientrare in questa definizione i dieci capoluoghi provinciali nelle Regioni a statuto ordinario[1] definiti **città metropolitane** dalla legislazione italiana. A partire dal 1990 (L.142/90, poi T.U. D.lgs. n. 267/00) furono considerate come possibili città metropolitane a ordinamento differenziato le aggregazioni tra i Comuni capoluogo di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Bari, Napoli e i Comuni ad essi uniti da contiguità territoriale e da rapporti di stretta integrazione in ordine all'attività economica, ai servizi essenziali, ai caratteri ambientali e alle relazioni sociali e culturali. La L. n.42/2009 (art. 23) ha aggiunto il Comune di Reggio Calabria all'elenco e prevedendo anche (art. 24) un regime particolare e transitorio per la Città di Roma in ottemperanza all'art. 114 della Costituzione. Non è però mai stato chiaro come nel sistema urbano italiano si possa individuare chiaramente da un punto di vista analitico la differenza tra le "città metropolitane" individuate dalla legge e le altre "città medie": perché Reggio Calabria (180.646 abitanti al 1-1-2013) rientra nell'elenco e altre aree urbane come Verona (253.409 abitanti) Padova (207.245 abitanti) e Brescia (188.520) no?

La geografia economica ha infatti da tempo identificato come **metropoli** quelle località caratterizzate da una presenza di **funzioni avanzate**, connesse ad attività decisionali di tipo strategico e a processi tecnologici ad alto contenuto di innovazione che richiedono uno specifico ambiente socio-culturale e infrastrutture urbane qualificate. In questo caso la metropoli ha un raggio di influenza internazionale, sviluppando una rete di relazioni con le metropoli di rango analogo. Per l'Italia, rientrerebbero infatti in questa definizione solo Roma, Milano e, in misura minore, Torino e Napoli.

La individuazione e delimitazione delle "aree metropolitane" è infatti una questione estremamente complessa. In via generale, i criteri impiegati per tale operazione possono essere raggruppati "in tre grandi categorie: 1) criteri di **omogeneità**, in base ai quali possono essere raggruppati comuni o aree che hanno caratteristiche simili secondo vari parametri (dimensione demografica, densità, caratteristiche economiche e sociologiche e via dicendo); b) criteri di **interdipendenza**, in base ai quali possono essere raggruppati comuni o aree tra i quali avvengono scambi di persone, beni o flussi comunicativi (pendolarità, aree di gravitazione commerciale, scambi telefonici o altro); c) criteri **morfologici**, quali ad esempio la contiguità spaziale o la appartenenza a medesimi sistemi di configurazione orografica o geografica in senso lato." (Martinotti, 1993, p. 66). Il ricorso a diversi criteri o a loro combinazioni dà ovviamente luogo a diverse delimitazioni territoriali.

Negli anni recenti, alcune istituzioni di ricerca internazionali (Espon, 2011; OECD, 2012) hanno realizzato indagini volte a delimitare "le aree metropolitane" o analoghi aggregati territoriali. In particolare, nella ricerca promossa dall'*European Spatial Planning Observation Network* (Espon) vengono individuate, per il territorio europeo, le *Morphological Urban Areas* **(MUA)** – raggruppamenti di municipalità contigue densamente popolate – e le *Functional Urban Areas*

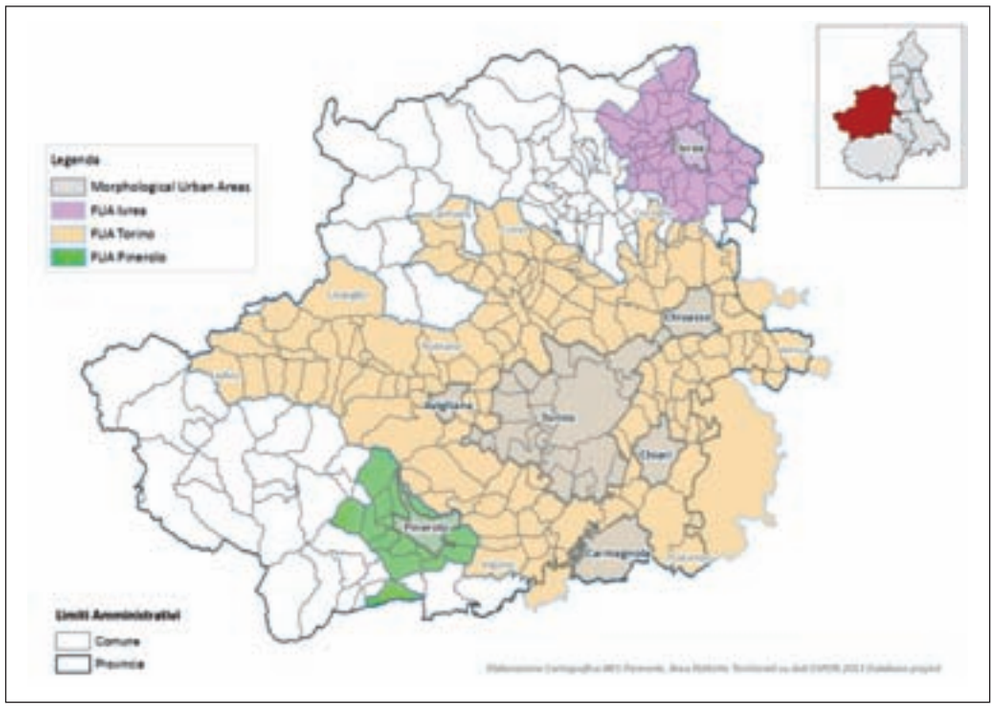
[1] Le Regioni a statuto speciale hanno il potere di istituire città metropolitane nei loro territori, ma sinora alcune hanno operato solo delimitazioni di aree.

CITYREGIONS_001_112.indd 5 07/10/13 12.15

(FUA) composte da quei comuni in cui una quota significativa di popolazione residente si sposta per motivi di lavoro nel territorio di una determinata *Morphological Urban Area*. Le due unità di analisi (MUA e FUA) rivestono pari importanza per la classificazione del fenomeno urbano e metropolitano: se le MUA consentono di evidenziare la presenza di territori densamente popolati contigui che trascendono i confini delle singole amministrazioni comunali, le FUA permettono di rilevare l'ambito di influenza delle MUA in termini di attrazione della popolazione lavoro. Gli esiti che derivano da questa classificazione per il territorio provinciale torinese sono rappresentati nella figura 1 in cui si possono osservare la presenza delle diverse aree morfologiche e le rispettive aree funzionali.

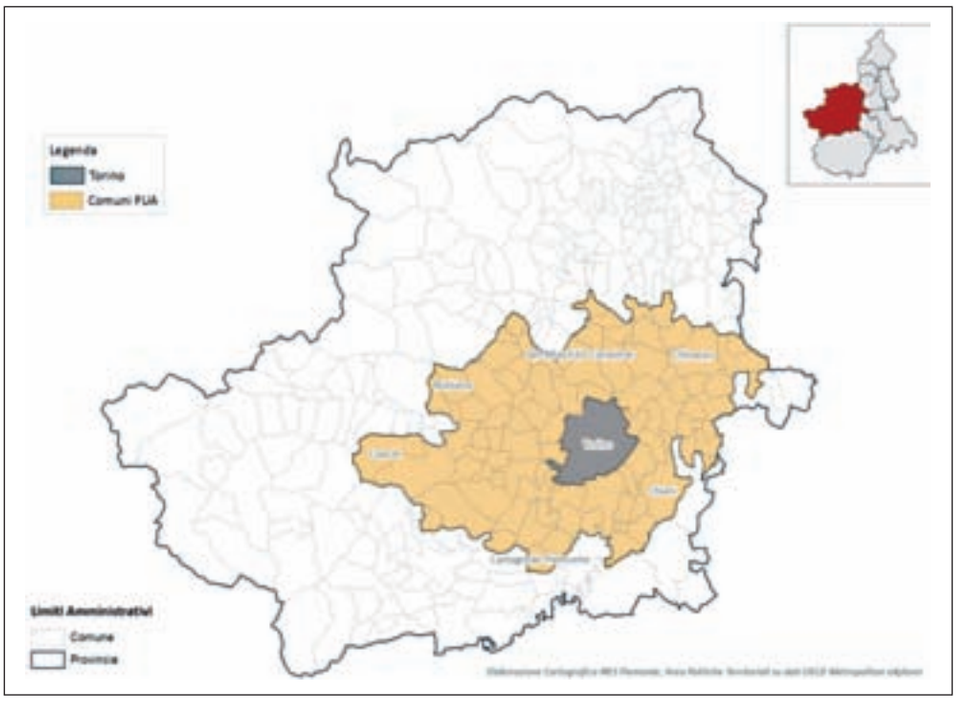
Negli stessi anni anche l'Oecd ha svolto un'indagine sulle aree metropolitane, prendendo in esame paesi europei ed extraeuropei (OECD, 2012). Tuttavia, il lavoro dell'Oecd giunge a determinare, per il caso torinese, un'area morfologica e una area funzionale diverse rispetto a quelle emerse dalla ricerca dell'Espon (figura 2). Le ragioni delle differenze tra le due indagini sono riconducibili non alle diverse variabili prese come riferimento – in sostanza sia Espon che OECD utilizzano la densità abitativa e gli spostamenti casa-lavoro – bensì al fatto che i due lavori fanno riferimento a fonti diverse per i dati e impiegano differenti valori soglia nell'elaborazione dei dati. I criteri più severi impiegati nell'indagine dell'OECD giungono pertanto a delimitare un'area funzionale di estensione territoriale più contenuta.

Figura 1 MUA e FUA individuate dall'ESPON in Provincia di Torino (Fonte: Espon Database 2013)



CITYREGIONS_001_112.indd 6 07/10/13 12.15

Figura 2 FUA individuata dall'OECD in Provincia di Torino (Fonte: Oecd, 2012)



CITYREGIONS_001_112.indd 7 07/10/13 12.15

2. Modelli di governo metropolitano

L'assetto istituzionale delle aree metropolitane ha avuto nel tempo diverse configurazioni che oscillano tra due modelli "polari" caratterizzati da diversi livelli di strutturazione: non considerando la drastica soluzione della fusione tra i Comuni dell'area, si passa da enti elettivi di primo o secondo livello a modelli associativi di tipo specifico (ad es.: agenzie per l'ambiente metropolitano, per i trasporti, ecc.) o generale (es: associazioni per la pianificazione strategica). Il primo modello (elettivo) viene definito **strutturale**, il secondo (con varie modalità di funzionamento e sistemi di rappresentanza) è definito **funzionale**. Le esperienze europee testimoniano come spesso la flessibilità ha comunque fatto premio sulla strutturazione istituzionale.

La ricostruzione nella tabella 1 mostra la varietà delle **configurazioni possibili** segnalando anche la presenza di diverse generazioni di governi metropolitani (Istituzioni unitarie o associative, sovra-comunali o intercomunali) costruite sulla base di approcci e processi diversi (incrementale, sinottico, *top-down*, *bottom-up*, ecc.), rispetto alle quali non è facile dare delle valutazioni essendo i diversi modelli legati a contesti storico-istituzionali molto diversi (Bobbio, 2002). Scendendo dall'alto in basso, le soluzioni istituzionali presentano caratteristiche meno rigide (il che non significa che siano meno efficaci), acquisiscono caratteristiche di maggiore flessibilità e tendono a sviluppare forme di ***governance*** coinvolgendo anche attori privati nel governo delle aree metropolitane attraverso modelli di pianificazione strategica. Spesso alcune soluzioni coabitano (come nel caso delle *Communautés urbaines* in Francia che entrano in relazione con altre forme associative), ma in genere l'elemento caratterizzante è il tentativo di creare strutture di governo capaci di adattarsi alle modifiche del contesto esterno, evitando l'eccessiva istituzionalizzazione delle soluzioni rigidamente strutturali (quelle, per intendersi, della prima generazione dei governi metropolitani).

Tabella 1 Modelli di governo metropolitano

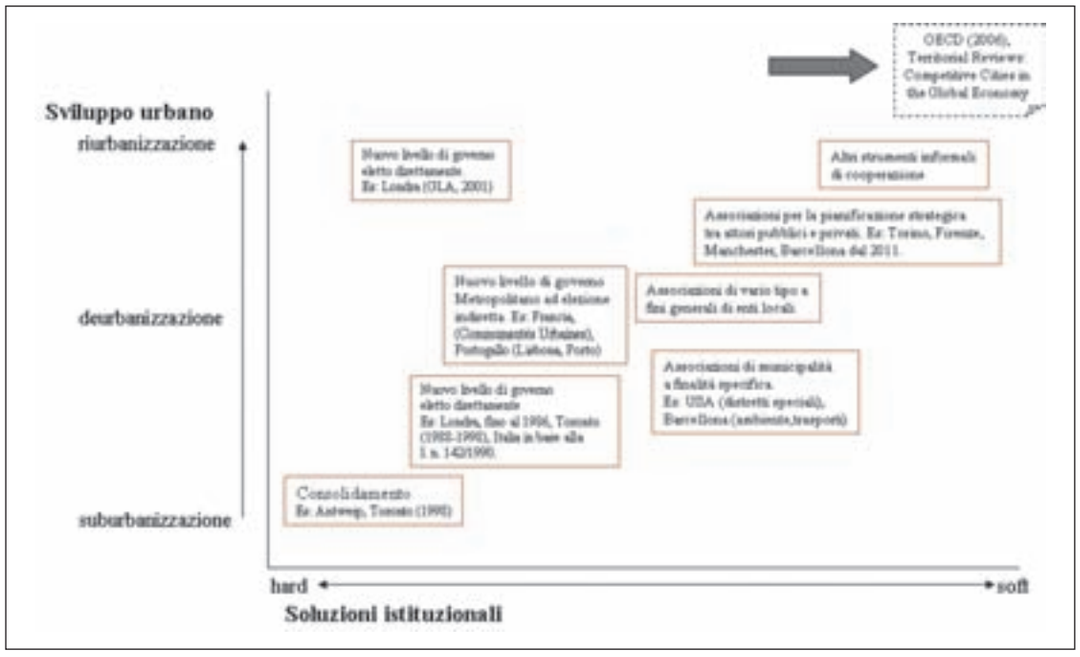
SOLUZIONE ISTITUZIONALE	CARATTERISTICHE	ESEMPI INTERNAZIONALI
Annessione	Il comune centrale assorbe i comuni contermini	Prime soluzioni, nella prima metà del 900, poi Anversa (1983)Toronto (1998)
Città-stato, Città- regione	L'area diviene città-stato o regione con i poteri di quel livello	Berlino, Brema, Vienna, Bruxelles, Madrid, Roma (?)
Governo di secondo livello elettivo	Si istituisce un governo direttamente elettivo di secondo livello con poteri differenziati	Es: le nove aree metropolitane previste in Italia dalla L. 142/90, Stoccarda nel 1994 Toronto dal 1988 al 1998
Governo di secondo livello a elezione indiretta	Si istituisce un governo non direttamente elettivo espressione dei comuni dell'area, con poteri propri (associazione obbligatoria)	Communautés urbaines in Francia dal 1966,Toronto dal 1954 al 1988, Lisbona e Porto dal 1991. Le Città metropolitane italiane in base alla L. n.135/2012
Associazione volontaria di comuni	Associazione volontaria con poteri legali che gli vengono delegati	Bologna (1994), Manchester (1990)
Agenzie funzionali	Esistono agenzie specializzate in alcune politiche metropolitane (trasporti, ambiente	Barcellona (fino al 2010), Monaco, numerose aree negli Stati Uniti
Altre forme di governance	Associazioni varie di soggetti pubblici e privati finalizzate alla pianificazione strategica e/o a progetti specifici	Numerose esperienze tra cui,in Italia Torino, Bologna e Firenze. Barcellona dal 2010, Manchester dal 2011, Parigi dal 2011

Fonte: Bobbio, 2002 con ns. aggiunte.

CITYREGIONS_001_112.indd 8 07/10/13 12.15

Vi è poi chi sostiene che esiste un legame tra l'evoluzione dell'assetto istituzionale e quello dello sviluppo urbano delle aree, a partire dalla classica tipizzazione proposta ancora negli anni novanta: *"nella fase della **urbanizzazione**, la popolazione e l'attività economica si concentrano nei centri urbani. Nella fase della **suburbanizzazion**e la crescita delle aree suburbane sopravanza quella della città centrale e, alla fine, si assiste ad uno spostamento della popolazione e dei posti di lavoro in tali aree. Nella fase della **deurbanizzazione** l'area conurbata comincia a perdere popolazione, mentre cominciano a svilupparsi più piccoli centri urbani autonomi ed il sistema urbano nel suo complesso diviene meno polarizzato. Nella fase della **riurbanizzazione**, le città centrali che avevano perso popolazione cominciano a crescere nuovamente"* (Commission of the European Communities, 1992). Le soluzioni di tipo associativo-funzionale, definite *soft* rispetto a quelle *hard,* di tipo strutturale-istituzionale, risulterebbero così più adeguate, grazie alla loro maggiore flessibilità e capacità di adattamento, per le fasi più evolute del ciclo di sviluppo urbano appena richiamate. Nella fig. 3, riportata solo a scopo illustrativo, questo legame viene visualizzato. Vengono identificati anche alcuni casi concreti di governo metropolitano in cui le fasi dello sviluppo urbano sono collegate a diversi modelli di cooperazione metropolitana. Riflessioni di questo tipo possono essere anche desunte da una serie di ricerche svolte dall'OECD (*territorial reviews*) nel primo decennio del nuovo secolo (OECD, 2006, 2010).

Figura 1 Il legame tra soluzioni istituzionali e fasi dello sviluppo urbano



Effettivamente, in passato si è riscontrato un certo qual legame diretto tra soluzioni "*soft*" e fasi dello sviluppo urbano, a esclusione del caso più recente di Londra, che presenta però numerose specificità legate alla sua caratteristica di città capitale/mondiale. Tale legame è emerso in una qualche misura anche nelle analisi compiute nel "focus" sulla *governance* in quattro aree metropolitane europee[1], svolto nell'ambito di questo incarico di ricerca, ma l'economia di questo studio non consente una conclusione univoca che richiederebbe ben altri approfondimenti.

[1] Cfr: IRES, Analisi dell'assetto istituzionale e delle politiche di alcune aree metropolitane europee disponibile nel sito dell' Associazione Torino strategica (www.torinostrategica.it) e dell'IRES (www.ires.piemonte.it).

CITYREGIONS_001_112.indd 9 07/10/13 12.15

La recente ripresa di un dibattito sulle politiche urbane in Italia a seguito dell'istituzione del Comitato Interministeriale per le Politiche Urbane (CIPU)[2] potrebbe però rendere più oculata la scelta del modello di Città metropolitana da seguire in Italia, non separabile da una lettura delle caratteristiche dei processi di urbanizzazione in corso nelle varie aree del paese (World Bank, Regional Plan Association, 2011; Comitato interministeriale per le politiche urbane, 2013).

[2] Istituito in base all'art.12-bis della l. 134/2012.

CITYREGIONS_001_112.indd 10 07/10/13 12.15

3. L'assetto istituzionale delle Città metropolitane in Italia

Il dibattito per l'istituzione delle città metropolitane – enti previsti anche dal nuovo art. 114 (introdotto nel 2001) della Costituzione insieme ai Comuni, alle Province e alle Regioni – nelle nove aree metropolitane[1] individuate inizialmente dal Testo Unico sulle autonomie locali, per poi essere ampliate a dieci con l'introduzione di Reggio Calabria nella L. n. 42/2009, si è riaperto a seguito della introduzione di una norma che ne prevedeva l'istituzione a partire dal 1° gennaio 2014 (Dl. 95/2012 convertito con L. 135/2012). La creazione di un nuovo ente che può sostituirne altri o modificarne il ruolo e i poteri è però sempre un'operazione complessa. In effetti, sin dai primi anni novanta si è subito messo in moto un meccanismo di veti incrociati che ha fortemente condizionato i tentativi di costituire le Città metropolitane. Le Province hanno difeso la loro esistenza, richiedendo poteri ampliati nelle aree metropolitane; i grandi Comuni centrali sono stati in genere aperti alla discussione ma con la pregiudiziale della loro intangibilità territoriale e con l'obiettivo di ampliare il proprio ruolo in termini di competenze e risorse finanziarie; le Regioni sono sempre state caute (dopo una fiammata iniziale) – l'istituzione di nuovi soggetti metropolitani sarebbe per loro enormemente ingombrante sopratutto in una prospettiva federale – e hanno lasciato che Comuni e Province litigassero tra loro e si annullassero a vicenda. Il tutto condito di personalismi legati alla competizione delle classi politiche locali.

Nell'arco di tempo intercorso tra l'ingresso del nuovo ente nel quadro legislativo nazionale e i più recenti provvedimenti di riforma si sono succedute diverse leggi nazionali che hanno via via introdotto significative modificazioni alle caratteristiche fondamentali della città metropolitana e al processo da seguire per la loro istituzione, nel tentativo (fallito) di superare le situazioni di impasse che si manifestavano a livello locale. La tabella 2 propone una sintetica lettura comparata dei principali provvedimenti nazionali relativi alla città metropolitana focalizzando l'attenzione su tre nodi fondamentali: il percorso da seguire per giungere all'istituzione del nuovo ente, le funzioni ad esso affidate dalla normativa e la natura dei suoi organi di governo.

Per quanto concerne il primo aspetto, si osserva l'alternarsi di approcci ispirati da una logica ***top-down*** ad altri maggiormente ***bottom up***. La città metropolitana esordisce nella normativa nazionale con la legge 142/1990 che dispone in via obbligatoria l'istituzione del nuovo ente e affida alla Regione, sentiti Provincia e Comuni, il compito di delimitare entro un anno il territorio metropolitano, quale primo passaggio per arrivare alla formale costituzione del nuovo ente. La sostanziale inattuazione del provvedimento ha imposto una radicale inversione di rotta del quadro normativo, da un lato rendendo volontaria e facoltativa la stessa scelta di istituire la Città metropolitana (L. 436/1993) e dall'altro accrescendo il ruolo delle amministrazioni locali nel processo costitutivo. Le previsione della L. 265/19999 (poi confluite nel testo unico degli enti locali del 2000) così come quelle della L. 42/2009 hanno infatti attribuito il potere d'iniziativa del percorso costitutivo al Comune capoluogo, alla Provincia e alle altre amministrazioni comunali interessate (in diversa combinazione). Il perdurante stallo della riforma ha infine condotto il governo centrale a introdurre una norma (D.L. 95/2012 convertito con L. 135/2012) attraverso la quale si impone dall'alto l'istituzione del nuovo ente, pur attribuendo alle autonomie locali il compito di definire alcuni suoi aspetti significativi in sede di definizione dello Statuto. In questa maniera si sono tagliati alla radice (almeno apparentemente) alcuni nodi gordiani facendo coincidere il territorio del nuovo ente con quello della relativa Provincia, imponendo la soppressione di quest'ultima e prevedendo la stessa data di istituzione della città metropolitana (1° gennaio 2014).

Anche il profilo delle funzioni e delle competenze affidate al nuovo ente ha registrato differenti declinazioni nei provvedimenti nazionali. Non è qui il caso di soffermarsi sulle ragioni sottese alla diverse formulazioni poiché i processi di istituzione della città metropolitana si sono sempre arrestati ben prima di affrontare questo fondamentale aspetto e la

[1] A queste si potranno aggiungere le città metropolitane e le aree metropolitane individuate dalle Regioni a statuto speciale.

CITYREGIONS_001_112.indd 11 07/10/13 12.15

trattazione di tali aspetti rischia di divenire inutilmente cavillosa. Due elementi meritano di essere richiamati: a) tutte le proposte normative che si sono seguite negli anni hanno affidato alla Città metropolitana le competenze della Provincia; b) per le altre funzioni si è invece passati dal prevedere un elenco corposo, ma abbastanza definito, di materie nei primi provvedimenti (fino al Testo Unico n. 267 del 2000) ad indicare invece, nelle più recenti discipline, poche categorie di macro funzioni fondamentali di contenuto non sempre immediato e scontato.

Per quanto riguarda infine la questione degli organi, essa viene invece regolata in modo atipico e originale dalla L. 135/2012. Se nelle precedenti discipline l'assetto istituzionale del nuovo ente e le modalità di designazione degli organi erano sostanzialmente analoghe a quelli previsti per gli altri enti locali territoriali, nella nuova formulazione della L. 135/2012 sono previsti un sindaco metropolitano e un consiglio metropolitano (di dimensioni ridotte) ma non un organo esecutivo quale la giunta. La città metropolitana si configura inoltre, nella recente riforma, come un ente di secondo grado ovvero non eletto direttamente dai cittadini, se non in particolari eccezioni (rimesse all'autonomia statutaria). In particolare, per quanto riguarda il sindaco metropolitano, sono proposte tre possibili soluzioni: coincidenza con il sindaco del comune capoluogo; elezione indiretta con le modalità stabilite per l'elezione del presidente della provincia; elezione diretta a suffragio universale nel caso in cui lo statuto abbia previsto l'articolazione del Comune capoluogo in più Comuni. In relazione ai consiglieri metropolitani, la legge prevede che essi siano scelti tra i sindaci e i consiglieri dei Comuni dell'area metropolitana, da un collegio formato dai medesimi. Le puntuali modalità da seguire per la designazione degli organi, così come altri aspetti, dovranno tuttavia essere definiti con un futuro provvedimento nazionale. L'attuazione della legge è stata però sospesa per un anno dalla L. n. 228/2012[2].

[2] Nel luglio 2013 la Corte Costituzionale ha tuttavia dichiarato l'illegittimità incostituzionale del d.l. 95/2012 nelle parti che riguardano l'istituzione della Città metropolitana. È attualmente all'attenzione del Parlamento uno "Schema di disegno di legge recante disposizione sulle Città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni" ("ddl Delrio").

CITYREGIONS_001_112.indd 12 07/10/13 12.15

Tabella 1 Le principali caratteristiche delle città metropolitane nei diversi provvedimenti

PROVVEDIMENTO	PERCORSO ISTITUTIVO	VOLONTARIETÀ	FUNZIONI/COMPETENZE DELLA CITTÀ METROPOLITANA	ORGANI E LORO NATURA (1°/2° GRADO)
Legge 142/90	La regione procede alla delimitazione territoriale dell'area metropolitana entro un anno, sentiti i comuni e la provincia; successivi decreti legislativi per costituzione delle città metropolitane	No	le funzioni di competenza provinciale ed alcune funzioni di rilevanza sovra comunale nelle seguenti materie: a) pianificazione territoriale; b) viabilità, traffico e trasporti; c) tutela e valorizzazione dei beni culturali e dell'ambiente; d) difesa del suolo, tutela idrogeologica, tutela e valorizzazione delle risorse idriche, smaltimento dei rifiuti; e) raccolta e distribuzione delle acque e delle fonti energetiche; f) servizi per lo sviluppo economico e grande distribuzione commerciale; g) servizi di area vasta nei settori della sanità, della scuola e della formazione professionale e degli altri servizi urbani di livello metropolitano	Sindaco, giunta e consiglio; eletti direttamente dai cittadini (1° grado)
Legge 436/93	La regione può procedere alla delimitazione dell'area entro un anno, sentiti i comuni e le province; successivi decreti legislativi per costituzione delle città metropolitane	Si	Idem legge 142/90	Idem legge 142/90
Legge 265/99 (poi Testo Unico d.lgs. 267/2000)	Iniziativa enti locali interessati; sindaco capoluogo e presidente provincia convocano assemblea enti locali; proposta statuto; referendum cittadini enti coinvolti; presentazione a Regione e approvazione con legge nazionale	Si	Acquisisce le funzioni di competenza provinciale e attua il decentramento previsto dallo statuto; svolge inoltre l'esercizio coordinato delle funzioni nelle seguenti materie: a) pianificazione territoriale; b) reti infrastrutturali e servizi a rete; c) piani di traffico intercomunali; d) tutela e valorizzazione dell'ambiente e rilevamento inquinamento atmosferico; e) difesa del suolo e tutela idrogeologica; f) raccolta, depurazione e distribuzione acque; g) smaltimento rifiuti; h) grande distribuzione commerciale; i) attività culturali	Idem legge 142/90

CITYREGIONS_001_112.indd 13 07/10/13 12.15

PROVVEDIMENTO	PERCORSO ISTITUTIVO	VOLONTARIETÀ	FUNZIONI/COMPETENZE DELLA CITTÀ METROPOLITANA	ORGANI E LORO NATURA (1°/2° GRADO)
Legge 42/09	Iniziativa enti locali interessati; parere regionale; referendum provinciale; decreto legislativo	Si	Acquisisce le funzione fondamentali di competenza provinciale e sono altresì considerate funzioni fondamentali della città metropolitana: 1) la pianificazione territoriale generale e delle reti infrastrutturali; 2) la strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici; 3) la promozione e il coordinamento dello sviluppo economico e sociale	Idem legge 142/90
Legge 135/12	Istituzione normativa (art.18) di 10 città metropolitane (1° gennaio 2014) *(*)* con contestuale soppressione relative province ed area metropolitana coincidente con territorio provinciale; conferenza metropolitana proposta di statuto *(*) La l. n. 228/2012 (legge di stabilità) ha rinviato al 2014 il processo attuativo congelando la riforma nel 2013.*	No	Acquisisce le funzione fondamentali delle province e sono altresì attribuite le funzioni fondamentali: 1) pianificazione territoriale generale e delle reti infrastrutturali; 2) la strutturazione di sistemi coordinati di gestione dei servizi pubblici, nonché organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano; 3) mobilità e viabilità; 3) promozione e coordinamento dello sviluppo economico e sociale	Sindaco e Consiglio; (elezioni di 2° grado, con eccezioni)

CITYREGIONS_001_112.indd 14 07/10/13 12.15

4. Uno sguardo sul governo di alcune aree metropolitane in Europa.

Lo studio prevedeva un approfondimento sulla pianificazione spaziale di cinque conurbazioni europee, al fine di illustrare modelli diversi di cooperazione metropolitana con particolare riferimento alla gestione del territorio e dei trasporti, nell'ottica di individuare modalità con cui sono stati superati gli ostacoli alla cooperazione tra Municipalità e come sono state configurate le agenzie strategiche metropolitane. In accordo con il committente, sono state individuate quattro aree metropolitane in diversi paesi europei al di fuori dell'Italia: Barcellona, Lione, Parigi e Manchester. Ad esse si è aggiunta l'area di Milano, concentrandosi su alcune iniziative di politiche metropolitane promosse dalla Provincia di Milano. La descrizione completa dei casi analizzati (compreso Milano) e contenuta in un Rapporto a parte, al quale si rimanda[1]. In questo paragrafo si riporta una sintesi dei risultati dell'approfondimento sugli altri Paesi elaborata con un profilo comparato.

Nelle aree metropolitane analizzate sono state **recentemente introdotte nuove forme istituzionali di governo metropolitano**: è il caso di Barcellona, che ha visto la nascita, nel 2010, del nuovo Ente À*rea Metropolitana de Barcelona* (AMB), della *Greater Manchester Combined Authority* (2011), del *Pôle Métropolitain* di Lione (2012). Si osserva quindi il passaggio da soluzioni più "*soft*" di governo metropolitano, basate sulla cooperazione volontaria degli attori, a soluzioni più "*hard"*, che implicano la nascita di un nuovo ente amministrativo (Bobbio, Rosso, 2003). Nello specifico la nascita dell'AMB è stata preceduta dalla progressiva integrazione funzionale di alcune agenzie specializzate nell'implementazione di politiche che agivano su scala metropolitana (la *Mancomunidad de Municipios de l'Area Metropolitana de Barcelona*, con competenze in materia di pianificazione urbanistica, l'*Entidad Metropolitana del Medi Ambient* e l'*Entidad Metropolitana del Transporte*); nel caso di Manchester la nascita della GMCA costituisce l'esito di un percorso di collaborazione sempre più stretta tra gli enti locali nell'ambito delle iniziative promosse dalla precedente struttura associativa AGMA (Association of Greater Manchester Authorities). In entrambi i casi l'istituzione del nuovo ente è quindi l'esito di un progressivo "avvicinamento" degli enti locali in un clima di crescente fiducia sedimentata attraverso pluriennali esperienze di cooperazione metropolitana.

L'esperienza di Parigi si distacca dalle precedenti. Si è assistito sin dall'inizio del nuovo secolo a una iniziativa "*soft*" promossa dal basso con una Conferenza Metropolitana alla quale hanno partecipato sin dall'inizio i sindaci della regione parigina, i Presidenti delle EPCI, i Dipartimenti e la Regione Île-de-France, per confrontarsi sulla diagnosi e sui progetti territoriali di interesse condiviso. Nel giugno del 2009 questa struttura associativa si è trasformata nel "*syndicat d'études*" *Paris Métropole*, un organo di natura volontaria, che ha il compito di dibattere e cercare soluzioni a problemi di natura metropolitana.

Ad essa ha fatto seguito una iniziativa calata dall'alto, la legge n. 597 del 2010, relativa a "Grand Paris", un progetto di interesse nazionale che unisce i grandi territori strategici della regione dell'Ile-de-France, promuove lo sviluppo economico sostenibile e mira a ridurre le diseguaglianze sociali, territoriali e fiscali (art. 1). Sul piano istituzionale il progetto ha carattere accentrato essendo sottoposto a una regia nazionale, che ha ridotto il ruolo della Regione Île-de-France. Tale modello è stato però poi nuovamente ribaltato a partire dal 2011 con l'obiettivo di creare una conferenza metropolitana, che riunirà oltre al consiglio di Paris Métropole, i presidenti della Regione e dei Dipartimenti. Sul piano concreto la progettazione delle diverse istituzioni che si sono succedute si sono concentrate nella politica dei trasporti e della casa.

In genere, la creazione di una nuova istituzione mira anzitutto a rendere più efficiente l'erogazione dei servizi attraverso l'utilizzo di economie di scala e la pianificazione integrata delle funzioni. Sia a Barcellona che a Manchester,

[1] Cfr. la nota 2

CITYREGIONS_001_112.indd 15 07/10/13 12.15

tuttavia, agli aspetti più marcatamente funzionali si accompagnano disegni politici di più ampio respiro, volti ad accrescere la capacità competitiva delle città sul piano nazionale e internazionale, come testimoniano le esperienze di pianificazione strategica che accompagnano l'istituzione di entrambi gli enti. A Barcellona, la nascita dell'AMB è stata preceduta dalla redazione di due Piani Strategici (nel 2003 e nel 2010) e del Piano Territoriale Metropolitano (PTMB 2010); a Manchester la nascita della GMCA è stata preceduta da una fase di diagnosi approfondita, realizzata dalla *Manchester Indipendent Economic Review*, le cui indicazioni sono confluite nella *Greater Manchester Strategy*, documento che tuttora orienta le attività della GMCA.

Per quanto riguarda l'area metropolitana di Lione, il caso rappresenta la soluzione più *hard* e di più lunga durata tra quelle studiate: la *Communauté urbaine* di Lione è stata istituita con legge nazionale nel 1966, è dotata di competenze amministrative in diversi settori, di cospicue risorse finanziarie, di un apparato tecnico e amministrativo commisurato ai compiti che gli sono attribuiti. Recentemente (2012) è nato il Polo metropolitano, che riunisce quattro agglomerazioni dell'area lionese (Lione, Saint Etienne, ViennAglo e Porte de l'Isere). La sua creazione è il risultato, da un lato, di politiche avanzate dal governo centrale (in particolare attraverso la legge 1563/2010, che incentiva la creazione di Poli Metropolitani nelle zone urbane con più di 500.000 abitanti); dall'altro lato di una crescente consapevolezza sul valore aggiunto della cooperazione intercomunale, maturata nelle principali sedi di confronto tra gli attori dell'area metropolitana (l'*Association Région Urbaine de Lyon*, l'*Agence d'urbanisme de Lyon,* il *Syndacat Mixte d'Études et de Programmation de l'Agglomération Lyonnaise*) e grazie ad alcune esperienze di pianificazione strategica (Lyon 2020, lo *Schéma de Cohérence Territorial*, l'Inter-SCOT promosso dall'*Agence d'urbanisme*).

Nei casi esaminati, la **compagine politica dei nuovi enti amministrativi è eletta in maniera indiretta** tra i consiglieri comunali che formano il consiglio metropolitano. Questo è composto da 156 consiglieri nel caso della *Communauté Urbaine du Grand Lyon*, 90 consiglieri nel caso di Barcellona, 64 nel caso del Polo Metropolitano di Lione. Oltre al consiglio metropolitano, nel caso francese l'apparato amministrativo della *Communauté Urbaine du Grand Lyon* e del Polo Metropolitano comprende un *bureau* con potere consultivo e di orientamento. Al suo interno, ogni membro è responsabile di un settore specifico (il trasporto urbano, l'ambiente, la cultura, ecc.). La struttura di governo della GMCA è invece composta da un Presidente e un *Executive board* composto da 10 membri (uno per ciascun *borough* metropolitano). In due casi l'apparato istituzionale del nuovo ente metropolitano prevede la presenza di organismi di carattere consultivo volti a favorire il dialogo con gli *stakeholders*: nel caso di Manchester, la struttura di governo della GMCA comprende la *Local Enterprise Partnership* e sei commissioni composte da attori pubblici e privati; nel caso di Lione l'apparato politico e amministrativo del Polo Metropolitano comprende la conferenza economica metropolitana e l'assemblea generale dei sindaci dei diversi EPCI.

Tra le principali **funzioni ricoperte dai nuovi enti metropolitani** (Tab. 3), alcune sembrano ricorrenti (e l'osservazione accomuna anche l'esperienza francese se si esamina la legge che getta le basi del progetto *Grand Paris)*; tra queste:

– la promozione dello sviluppo economico, dell'innovazione, della ricerca;
– la promoziona dello sviluppo sociale e culturale;
– la pianificazione territoriale di area vasta;
– la sviluppo delle infrastrutture e dei servizi di trasporto.

Nel caso di Manchester e dell'Area Metropolitana di Barcellona, le due istituzioni ereditano le funzioni precedentemente svolte da enti funzionali di scala metropolitana: la pianificazione e la gestione dei servizi di raccolta rifiuti, della depurazione e distribuzione dell'acqua, etc.

CITYREGIONS_001_112.indd 16 07/10/13 12.15

Tabella 1 Le funzioni principali dei diversi governi metropolitani

	COMMUNAUTÉ URBAINE DU GRAND LYON	PÔLE MÉTROPOLITAIN DE LYON	GREATER MANCHESTER COMBINED AUTHORITY (GMCA)	AREA METROPOLITANA DE BARCELONA (AM)
Promozione dello sviluppo economico, dell'innovazione, della ricerca	X	X	X	X
Promoziona dello sviluppo sociale e culturale	X	X	X	X
Pianificazione delle infrastrutture e delle trasformazioni urbane	X		X	X
Pianificazione urbanistica e di sviluppo del territorio	X	X		X
Protezione e valorizzazione dell'ambiente	X			X
Pianificazione e gestione dei servizi di trasporto pubblico	X	X	X	X
Pianificazione e gestione dei servizi ambientali (rifiuti urbani, acqua, ecc.)	X			X
Coordinamento degli organi di polizia			X	
Pianificazione dell'edilizia sociale	X			

CITYREGIONS_001_112.indd 17 07/10/13 12.15

Tabella 2 Caratteristiche strutturali delle aree metropolitane analizzate

	COMMUNAUTÉ URBAINE DU GRAND LYON	PÔLE MÉTROPOLITAIN DE LYON	GREATER MANCHESTER COMBINED AUTHORITY (GMCA)	AREA METROPOLITANA DE BACELONA (AM)
Sito web	www.grandlyon.fr	www. polemetropolitaine.fr	www.agma.gov.uk	http://www.amb.cat
Creazione	1966 (L. 66-1069)	16 aprile 2012 (L. 1563 del 16 dicembre 2010)	1 aprile 2011 (Local Democracy, Economic Development and Construction Act del 2009)	27 luglio 2011 (L. 31/2010)
Territorio (Km²)	515	1.600	1.277	636
Popolazione (ab.)	1,3 milioni	2 milioni	2,7 milioni	3,2 milioni
ab/km²	circa 2.500	circa 1.250	circa 2.100	circa 5.000
Comuni	58 comuni	140 comuni; 4 EPCI	10 metropolitan boroughs	36 comuni
Elezione del Presidente	indiretta	indiretta	indiretta	indiretta
Attuale Presidente	Gérard Collomb, sindaco di Lione	Gérard Collomb, sindaco di Lione	Peter Smith, membro del Metropolitan Borough Council dal 1978	Xavier Trias, sindaco di Barcellona
Principali organi di governo	Il *Conseil de communauté* (156 membri nominati consigli di ciascun comune della Grande Lione); 5 commissioni permanenti, con compiti consultivi; un *boureau;* numerose Agenzie Funzionali	Il *Conseile metropolitaine* (64 consiglieri eletti dai consigli dei quattro EPCI); le commissioni permanenti, con compiti consultivi; un *boureau*	L'*Executive board* (dieci membri scelti all'interno dei *boroughs* dell'area metropolitana); 6 commissioni con compiti consultivi; la *Local Enterprise Partnership*; numerose Agenzie Funzionali (*Transport for Greater Manchester Committee*, *Greater Manchester Police Authority*, *Business Leadership Council*, etc.)	Giunta di governo (un presidente, 9 vicepresidenti e 7 consiglieri metropolitani); il consiglio metropolitano (90 consiglieri)

CITYREGIONS_001_112.indd 18 07/10/13 12.15

	COMMUNAUTÉ URBAINE DU GRAND LYON	PÔLE MÉTROPOLITAIN DE LYON	GREATER MANCHESTER COMBINED AUTHORITY (GMCA)	AREA METROPOLITANA DE BACELONA (AM)
Competenze	1) pianificazione delle trasformazioni urbane; 2) edilizia sociale; 3) pianificazione urbanistica e di sviluppo del territorio (elaborazione PLU, S*chema directeur*, etc.); 4)gestione dei servizi di interesse collettivo (trasporti, raccolta e valorizzazione rifiuti urbani, distribuzione e trattamento dell'acqua); 5) protezione e valorizzazione dell'ambiente; 6) pianificazione dello sviluppo economico, sociale e culturale dei comuni associati.	1) sviluppo delle infrastrutture e dei servizi di trasporto; 2) svilupo economico, dell'innovazione, della ricerca e dell'istruzione superiore; 3) gestione del territorio e della pianificazione urbanistica; 4) cultura e il turismo.	1) sviluppo economico; 2) rigenerazione urbana; 3) trasporti.	1) pianificazione urbanistica; 2) trasporti e mobilità; 3) gestione acqua; 4) smaltimento rifiuti; 5) altre responsabilità sull'ambiente (formulazione di un piano metropolitano per la salvaguardia dell'ambiente e della biodiversità, etc.); 6) pianificazione delle trasformazioni urbane; 7) sviluppo economico e sociale; 8) coesione sociale e territoriale.
Bilancio 2013 (euro)	1.935 milioni	2.200 milioni di euro	n.d.	573 milioni

Per quanto riguarda le dimensioni dell'area metropolitana (tab. 4), al di là di Parigi, che per ovvie ragioni costituisce un caso a se stante, l'area metropolitana più piccola da un punto di vista spaziale, è quella di Barcellona (636 km²; circa 3,2 milioni di ab.); seguono Manchester (1.277 Km²; circa 2,7 milioni di ab.), il Polo Metropolitano di Lione (1.600 Km²; circa 2 milioni di ab.), l'area del PEMB di Barcellona (3.236 km²; circa 4,9 milioni di ab.).

I Piani che in modo diverso intendono orientare lo sviluppo del territorio (il PTMB, lo SCOT di Lione, il progetto *Grand Paris*), pur avendo caratteri assai differenziati, affrontano alcune tematiche comuni (ad es. il consumo di suolo) e promuovono, in modo più o meno esplicito, lo sviluppo multipolare delle conurbazioni metropolitane. Come è noto, il superamento del modello socio-economico fordista e il passaggio da un'economia incentrata sul ruolo della grande industria alla cosiddetta "economia della conoscenza" hanno comportato la progressiva riorganizzazione della struttura delle città: se l'economia fordista aveva infatti prodotto una struttura spaziale delle città fortemente incentrata sul modello centro-periferia, in cui alla forte concentrazione di funzioni rare e attività direzionali nei quartieri centrali si contrapponeva una periferia dominata dall'attività produttiva, al contrario negli anni più recenti appare evidente una tendenza a una **riorganizzazione in senso multipolare** degli spazi urbani, con la nascita di nuove polarità in parti esterne alla città compatta. Queste polarità si configurano spesso come ambiti "capsulari", ossia come spazi tematici dotati di buona accessibilità ma che raramente intessono rapporti significativi con i territori più prossimi.

CITYREGIONS_001_112.indd 19 07/10/13 12.15

In questo quadro, appare fondamentale che l'evoluzione multipolare dello spazio urbano venga accompagnata da progetti di indirizzo e orientamento, che allontanino il rischio di una evoluzione disorganica del tessuto urbano e favoriscano l'integrazione delle nuove polarità con il territorio circostante.

Tali aspetti sono affrontati in maniera diversa nei piani esaminati. In particolare, per contenere il consumo di suolo e favorire lo sviluppo organico della città, il PTMB di Barcellona introduce direttive vincolanti per la pianificazione urbanistica di scala comunale e struttura un sistema di spazi aperti interconnessi, raddoppiando l'estensione degli spazi protetti. Per quanto riguarda il sistema degli insediamenti, il Piano mira ad articolare il territorio metropolitano in un sistema di città fortemente integrate tra loro. Il documento suddivide lo spazio metropolitano in tre parti distinte: la conurbazione centrale dell'area metropolitana; le città dell'arco metropolitano; le aree specializzate (aree produttive, commerciali, ecc.). Il Piano propone infine l'ampliamento della rete dei servizi di trasporto collettivo per favorire l'interconnessione ortogonale dei sistemi urbani.

A Lione, lo *Schéma de Cohérence Territoriale* perimetra gli spazi naturali sottoposti a tutela e organizza la crescita urbana attorno a una dozzina di "bacini residenziali" altamente serviti in termini di trasporti, attività commerciali, servizi per l'istruzione, la salute e il tempo libero, tali da risultare in buona misura autosufficienti. Nello specifico il documento individua tre scale spaziali per l'organizzazione dei servizi e delle funzioni rare: la scala di prossimità; un livello intermedio, che fornisce alla popolazione i principali servizi; il livello metropolitano, alla cui scala è pianificata la distribuzione spaziale delle funzioni strategiche.

A Parigi la pianificazione di area vasta è affidata alla conclusione di contratti di sviluppo territoriale di scala intercomunale tra lo Stato, i Comuni e le diverse EPCI dell'area metropolitana parigina. I contratti definiscono le priorità della pianificazione urbanistica, le zone di espansione abitativa, gli interventi infrastrutturali per il trasporto pubblico. Le misure previste dai contratti di sviluppo territoriale devono essere in linea con gli orientamenti di carattere strategico fissati dallo *Schéma directeur regional* (SDRIF).

Ciò che contraddistingue in modo particolare i casi di Barcellona e Lione è, infine, il **carattere fortemente partecipativo dei documenti strategici** che orientano l'azione di governo metropolitano: per quanto riguarda Barcellona, il Piano Territoriale Metropolitano (PTMB) è stato integrato da più di 2.000 osservazioni avanzate dagli abitanti della città; sono stati inoltre organizzati più di 100 incontri pubblici e altrettante consultazioni più ristrette con le associazioni e le rappresentanze economiche e sociali prima di procedere alla stesura definitiva del documento. Nel caso di Lione, per l'elaborazione dello *Schéma de Cohérence Territorial* (SCOT) sono stati organizzati più di 50 incontri con gli *stakeholders* e gruppi di lavoro tecnici. L'elaborazione definitiva del documento è infine stata sottoposta a *enquête publique*, come prevede la normativa francese. Anche nel caso di Parigi sono in corso tentativi di costituire livelli di governo metropolitano; i relativi processi istitutivi sono ancora in progress e non sono pertanto ancora chiari i caratteri delle future ed eventuali strutture di governo.

Un'ultima costatazione comune a tutti i casi riguarda il ruolo di analisi e orientamento delle strategie d'intervento svolto da molteplici istituti e centri di ricerca: il *Manchester Indipendent Economic Review*; il SEPAL, la RUL e l'*Agence d'Urbanisme* a Lione; l'IAU-IDF (*Institut d'Aménagement et d'Urbanisme de la région Ile-de-France*).

CITYREGIONS_001_112.indd 20 07/10/13 12.15

5. L’esperienza torinese

Nel corso degli ultimi decenni la questione del governo metropolitano nel contesto torinese è stata prevalentemente affrontata attraverso soluzioni di carattere funzionale, centrate su specifici ambiti di *policy*. I disegni complessivi più ambiziosi, che pur sono stati avviati negli anni ottanta e novanta del secolo scorso, non hanno infatti sortito alcun effettiva conseguenza. Il tentativo di governare l’area metropolitana promosso, nel periodo 1975-1985, dalla Regione Piemonte nel più generale quadro di riforma che prevedeva l’istituzione di un nuovo livello intermedio di governo (i Comprensori), pur lasciando un importante patrimonio di analisi e riflessioni, non ebbe infatti particolari effetti sul piano attuativo. Destino analogo hanno avuto le iniziative promosse negli anni immediatamente successivi all’approvazione della legge 142/90 che si arrestarono, **per “sostanziale disinteresse”** dei soggetti interessati (Consiglio regionale del Piemonte, 2008), nel giro di pochi anni lasciando in eredità una proposta di delimitazione di area metropolitana che comprendeva oltre al capoluogo torinese altri 32 comuni della provincia torinese. In estrema sintesi, si può affermare che nel dibattito che si svolse a livello locale nella prima metà degli anni novanta sull’ipotesi di istituire la Città metropolitana finirono per prevalere le ipotesi che sostenevano soluzioni di carattere funzionale per affrontare i problemi di dimensione metropolitana.

La questione metropolitana riemerse alla fine degli anni novanta nell’ambito del primo piano strategico torinese. Il documento che diede avvio ai lavori (Verso il piano, novembre 1998), richiamando le difficoltà fino ad allora incontrate nel dar vita a forme di governo metropolitano, individuò nel processo di pianificazione strategica in corso “un’occasione molto appropriata per definire e attuare, come primo passo, una associazione per l’area metropolitana di Torino”, coinvolgendo in quest’ultima soggetti sia pubblici che privati. La localizzazione delle attività produttive, la fiscalità immobiliare e la gestione dei servizi a rete (elettricità, acqua, servizi ambientali e trasporti) – quest’ultimi in parte già fortemente riorganizzati per effetto dei processi di riordino e privatizzazione delle aziende di gestione – erano le questioni indicate come possibili ambiti di interesse e di confronto metropolitano.

Il problema del governo metropolitano venne affrontato anche nel definitivo “Piano strategico per la promozione della Città” (febbraio 2000) in cui si prevedeva l’istituzione di una Conferenza Metropolitana, formata attraverso un accordo volontario dal Comune di Torino, dalla Provincia di Torino e dai Comuni limitrofi interessati (ma estesa anche al contributi di altro soggetti quali Camera di commercio, le università, ecc.) “per creare un livello di gestione dei problemi di scala superiore a quella comunale”. La nuova istituzione avrebbe inoltre dovuto costituire la sede per “valutare la costituzione della Città metropolitana” prevista dalla legge 265/99. Oltre a ciò, il Piano strategico prevedeva anche l’istituzione dell’Agenzia dei trasporti dell’area metropolitana.

L’ipotesi di costituire la Conferenza metropolitana non ebbe tuttavia alcun esito poiché si manifestarono i tradizionali ostacoli (difficoltà nell’individuare il perimetro dell’area metropolitana, incertezza sulle funzioni del nuovo istituto, timori dei comuni di perdere ruoli e competenze, ecc.) e la stessa idea di costituire un nuovo ente sembrò passare in secondo piano (Dente, Melloni, 2005). Alcuni risultati positivi vennero peraltro conseguiti su altri fronti; ad esempio, anche grazie alle disposizioni introdotte dalla legge regionale 1/2000, si procedette nel 2003 ad istituire l’Agenzia metropolitana (nella forma di un Consorzio composto in origine da Regione, Provincia e 18 Comuni) affidando ad essa compiti di pianificazione, programmazione e gestione del trasporto pubblico locale. Soluzioni analoghe si manifestarono anche in altri settori di *policy* in cui si formarono e consolidarono cooperazioni intercomunali a geometria variabile, spesso in attuazione della normativa in materia di enti locali (con la quale si è promosso l’esercizio coordinato di funzioni in forma associata tra più comuni mediante convenzioni, consorzi, accordi di programma) e/o di alcune discipline settoriali che hanno affidato alla Regione il compito di individuare, previa intesa con gli enti locali, ambiti territoriali ottimali per la programmazione e la gestione di alcuni servizi e attività (si pensi alla l. 36/94 per il settore idrico, al d.lgs 22/97 in materia di rifiuti, al d.lgs 114/98 nel settore del commercio, ecc.).

CITYREGIONS_001_112.indd 21 07/10/13 12.15

In altre parole, l'assenza di un specifica istituzione di governo metropolitano sembra aver lasciato spazio ad un **"modello metropolitano funzionale implicito"** (parafrasando un'espressione inglese la situazione torinese potrebbe essere riassunta nella formula "*metropolitan governance without metropolitan government*") in cui si sono affermate diverse esperienze di coordinamento e cooperazione tra le diverse amministrazioni comunali dell'area metropolitana torinese. Esperienze che si sono via via sovrapposte ma che risultano prive di una visione unitaria. Cioè ognuna di queste esse ha una propria logica e criteri, ma nel loro insieme non risultano dotate di coerenza reciproca, come si potrà constatare nel successivo paragrafo.

CITYREGIONS_001_112.indd 22 07/10/13 12.15

6. La cooperazione intercomunale nell'area metropolitana torinese

Le varie modalità della cooperazione

Nell'area metropolitana torinese ogni ente da tempo condivide una o più attività amministrative con altri enti: dalla realizzazione di infrastrutture pubbliche di interesse sovra-comunale alla gestione condivisa di servizi, a iniziative di progettazione strategica dello sviluppo di un territorio. Le **pratiche di collaborazione e cooperazione sono sempre state molteplici, con obiettivi e comportamenti diversificati**. Vi sono esperienze che servono al raggiungimento di un solo obbiettivo in comune ai partner; in altre esperienze i medesimi enti realizzano più forme di collaborazione, per diverse materie e ambiti funzionali; vi sono esperienze partite con l'elaborazione di progetti di intervento che successivamente non sono riusciti a raccogliere il necessario accordo di tutti i soggetti interessati; altre esperienze di cooperazione nascono perché richieste o vincolate dai livelli superiori di governo.

Per distinguere le tante e diverse cooperazioni poste in essere dagli enti, è quindi necessario individuare alcuni **criteri di differenziazione**. Una prima dimensione rilevante concerne *l'origine e il grado di volontarietà* dei partecipanti. La nascita e l'adesione dei partecipanti possono derivare *dal basso*, cioè dall'iniziativa volontaria dei singoli enti; oppure dipendere dall'iniziativa di Regione, Provincia o Stato per l'attuazione di specifiche politiche, talvolta con normative che definiscono gli ambiti territoriali e quindi la scelta dei partner, le materie da gestire, durata della cooperazione e modalità di attuazione degli interventi. Ad esempio, nascono "dall'alto", con obiettivi settoriali, l'organizzazione sanitaria in ASL e in distretti, i bacini obbligatori per la gestione dello smaltimento dei rifiuti e quelli per il governo del ciclo idrico, ma anche le esperienze dell'ATL (turismo), e dell'Agenzia per la mobilità metropolitana torinese. La costituzione di consorzi specializzati per gestire un determinato servizio, o di altre strutture autonome, come per i servizi a rete, sono invece avvenute per lo più "dal basso".

L'enfasi sugli estremi (origine "dall'alto" oppure "dal basso") semplifica l'esposizione; ma in realtà vi sono anche pratiche che nel loro concreto operare, sono caratterizzate da una *governance multilivello*, cioè concertata tra diversi livelli di governo (Comuni e Provincia, Comuni, Provincia e Regione). Ne sono un esempio i Patti territoriali e diversi altri programmi di sviluppo locale, pratiche cui partecipano soggetti non solo pubblici.

Una seconda dimensione rilevante risiede nella *specializzazione* delle esperienze su specifiche materie o attività amministrative (come con le forme di gestione associata delle polizie municipali), oppure nella loro *multifunzionalità* (il caso delle Unioni di Comuni). Le esperienze possono poi distinguersi secondo l'oggetto: l'erogazione di *specifici servizi* oppure la definizione e successiva *attuazione di una politica comune*, ad esempio un progetto di trasformazione di un'area. Nel primo caso prevalgono gli aspetti tecnico-gestionali, mentre il secondo è dominato dalle fasi di concertazione degli interventi e dalla natura politica-progettuale della collaborazione.

Altri aspetti risiedono nella durata e nella forma. Infatti le esperienze di cooperazione possono avere una *forma più o meno strutturata*, ricorrendo a diverse soluzioni e meccanismi quali: consorzi e unioni di comuni, creazione di imprese e strutture specifiche di servizio in comune, convenzioni, tavoli periodici di consultazione, sottoscrizione di protocolli). La durata può essere indefinita oppure a termine (ad es., esecuzione di un'infrastruttura; gestione di un insieme di interventi).

Altre analisi e valutazioni condotte hanno evidenziato ulteriori aspetti: come la natura dell'integrazione, se orizzontale, verticale, o di settore. Oppure l'analisi delle sedimentazioni, delle trasformazioni e culture delle cooperazioni che si sono sviluppate; ancora l'esame delle appartenenze dei singoli enti alle diverse cooperazioni per individuare una sorta di indicatore di propensione alla cooperazione.

CITYREGIONS_001_112.indd 23 07/10/13 12.15

In quanto segue si espone una possibile analisi delle diverse esperienze di collaborazione e cooperazione rilevate, accompagnate dagli aspetti salienti relativi al territorio servito e alle funzioni svolte.

Un'analisi delle diverse esperienze di cooperazione torinesi

In quanto segue si sviluppa una prima comparazione delle cooperazioni in essere nella metropolitana torinese. Un'analisi basata su alcuni caratteri esterni, oggettivi delle diverse pratiche. Siamo ricorsi a due delle dimensioni richiamate all'inizio. La prima risiede nell'**origine** e nel **grado di volontarietà** dell'adesione e di *governance*, e distingue tra:

- partnership vincolate;
- collaborazioni multilivello;
- cooperazioni dal basso.

Le prime derivano il loro sviluppo sopratutto dall'esercizio di poteri normativi della Regione, e più recentemente della Provincia. Al contrario le cooperazioni dal basso hanno origine su iniziativa e adesione volontaria dei Comuni. Le cooperazioni multilivello presentano invece un ruolo rilevante della Provincia e/o della Regione in qualità di partner istituzionale, sia nella fase iniziale che in quella attuativa. Questi tre gruppi non hanno comunque una demarcazione netta, né i loro caratteri si escludono reciprocamente, tanto che alcune pratiche possono venire attribuite a più di una categoria.

La seconda dimensione usata è il **grado di specializzazione** funzionale delle pratiche: si distinguerà pertanto tra cooperazioni specializzate/settoriali e cooperazioni multifunzionali. Per ogni pratica si indica infine lo specifico ambito funzionale, il tipo di attività e la diffusione. Per l'ambito si propone l'uso di questa tipologia:

- *servizi alla persona e alla comunità* (es.: gli enti gestori dei servizi sociali, lo SBAM, Locare)
- *interventi per il territorio, l'ambiente e infrastrutture - promozione dello sviluppo* (es.: i contratti di fiume, la progettazione territoriale degli anni '90 e ss., gli accordi sulle piste ciclabili)
- *funzioni amministrative* (es.: gli SUAP associati) *e coordinamento fiscale* (come previsto dal PTC2, dal Protocollo QNE e dalla nuova legge urbanistica regionale, LR 3/2013).

Infine nelle tabelle sinottiche verrà indicato anche il **tipo di attività** sviluppata:

- *disciplina, programmazione e attività conoscitive (*come i piani di zona socioassistenziali, i bacini ottimali per i servizi idrici e per il ciclo dei rifiuti);
- *progettazione di interventi per lo sviluppo del territorio* (come i Patti territoriali);
- *gestione di servizi e interventi* (come per le utilities e imprese di servizio);
- *promozione:* (il caso dell'ATL);
- *vigilanza* (es.: le ASL).

LEGENDA

Ambito	*Tipo di attività*
SPC: servizi alla persona e alla comunità	*Disc = disciplina e programmazione*
TAI: interventi per territorio, ambiente, infrastrutture, urbanistica	*Pr&Sv = progettualità per lo sviluppo*
ECO: interventi per attività economiche	*Gest = gestione di servizi e interventi*
AMM: funzioni amministrative	*Promo = promozione*

CITYREGIONS_001_112.indd 24 07/10/13 12.15

Le partnership vincolate

Il primo raggruppamento comprende diverse pratiche di coordinamento dell'area metropolitana che risultano vincolate nelle partnership, nelle materie, nelle modalità di attuazione e durata. Riguardano in primo luogo i **servizi essenziali di area vasta** (servizi a rete), per i quali la Regione ha potestà normativa vincolante per gli enti che si esplica con la delimitazione territoriale di tali ambiti e la regolazione di settore. Le pratiche hanno tutte una natura specializzata.

In questo raggruppamento si possono segnalare anche alcuni **strumenti di programmazione**, come il Piano Territoriale Regionale del 2009: uno strumento multifunzionale, che articola il territorio in 34 ambiti di integrazione (AIT) anche se presenta una natura scarsamente vincolante, e non dispone di meccanismi efficaci di promozione di comportamenti. Tra gli altri atti della programmazione regionale che definiscono ambiti territoriali, si ricorda la disciplina del commercio. Vi è poi il piano territoriale della Provincia: il PTC e il nuovo PTC2 (approvato nel 2011 dalla Regione; la successiva LR 3/2013). Il PTC pone vincoli inerenti il progetto per realizzare l'asse integrato di corso Marche, che risale alla fine anni '80. Di rilievo anche le nuove competenze in campo urbanistico, assegnate dal 2007, e che hanno esiti prescrittivi sulle **varianti ai PRG** dei Comuni: tuttavia la modalità di esercizio di tali competenze richiede un'attività concertativa, e pertanto possono considerarsi collaborazioni multilivello, considerate nel paragrafo seguente.

Le partnership vincolate

	OGGETTO	ATTIVITA'	N° E DIFFUSIONE
ATO/3 e ambiti ottimali	*TAI*	Disc	Diversi; regione
ATO R e consorzi di bacino	*TAI*	Disc - gest	Diversi; regione
SERVIZIO FERROVIARIO METROPOLITANO	*TAI*	Disc - gest	Unico; AM
Turismo Torino e provincia e sub-ambiti	*ECO*	Promo	Unico; regione
ambiti di paesaggio e Piano Paesistico Regionale (p.m. Piano Territoriale Regionale)	*TAI*	Disc	Diversi; regione
ambiti programmazione commerciale	*SPC*	Disc	Unico; regione
Ambiti di approfondimento sovracomunale del PTC2 (asse corso Marche)	*TAI*	Disc	Localizzato
Enti di gestione delle aree protette	*TAI*	Gest	Diversi; territori specifici
Centri per l'Impiego	*SPC*	Gest	Diversi; regione
Distretti sanitari	*SPC*	Gest	Diversi; regione

Le collaborazioni multilivello

Le pratiche definite *multilivello* sono caratterizzate da un maggiore equilibrio tra gli enti che ne fanno parte: un ente superiore (Regione o Provincia) dà vita all'intervento, ma con forme di adesione volontaria da parte dei Comuni, facilitando lo sviluppo di una rete di fiducia tra i diversi livelli di governo, che partecipano con contributi e ruoli spesso diversificati.

CITYREGIONS_001_112.indd 25 07/10/13 12.15

Di grande rilievo le diverse pratiche di **progettualità complessa** (detta anche integrata o territoriale, o ancora partenariati per lo sviluppo), che sono multifunzionali per definizione. I Comuni dell'area metropolitana hanno partecipato attivamente a queste esperienze a partire dai Patti Territoriali, i PIA finanziati dal Docup Ob.2, i PISL finanziati dall'Accordo di Programma tra Regione Piemonte e Ministeri dell'Economia e finanze e delle infrastrutture, quindi i PTI (una maggior analisi si può trovare nell'ampia reportistica in merito[1]). Le diverse esperienze hanno portato alla costruzione di *coalizioni territoriali* per la progettazione e attuazione di insiemi di interventi, di tipo infrastrutturale e non. Nel tempo alcune coalizioni si sono mantenute, altre si sono scomposte o dissolte.

Il più recente *protocollo di copianificazione del Quadrante NE*, sottoscritto da Regione, Provincia e da alcuni Comuni, costituisce l'evoluzione di alcune cooperazioni "dal basso". Similmente l'Unione del Ciriacese e l'Unione NET traggono origine da esperienze di progettualità complessa. Una progettualità più specifica è quella del progetto regionale *Corona Verde* (avviato nel 1997) da cui si sono sviluppate nel tempo alcune attuazioni per sub-ambito.

Le **conferenze di copianificazione** e la stipula di protocolli di intesa (introdotti dalla LR 1/2007) vedono un ruolo rilevante della Provincia, la quale svolge anche una preventiva attività di consulenza e di confronto con le amministrazioni. La Provincia, nell'ambito PTC ha avviato *iniziative di programmazione strategica* (per il Canavese, per il Chierese, per il Pinerolese), quindi le attività di osservatorio con i Comuni del territorio interessato dalla direttrice ferroviaria Torino Lione. La Provincia ha anche avviato l'Agenda strategica della collina intermorenica e il Masterplan attuativo, i *Contratti di fiume* del Sangone, dalla Stura e della Dora, il Contratto di lago del bacino dei Laghi di Avigliana, nonché gli accordi per realizzare alcune reti ciclabili (collina intermorenica, Parco Laghi Avigliana AMT Torino).

Le collaborazioni multilivello

	OGGETTO	ATTIVITÀ	N. E DIFFUSIONE
			MULTIFUNZIONALI
Corona Verde 1 e 2 e programmi attuativi	*ECO*	Pr&Sv	Riguarda l'intera AM
Patti territoriali (diversi)	*ECO* *TAI*	Pr&Sv - gest	Diversi; regione
Programmi Territoriali Integrati (diversi)	*ECO* *TAI*	Pr&Sv - gest	Diversi; regione
Piano di struttura Quadrante Nordest (QNE)	*ECO* *TAI* *SPC*	Pr&Sv - gest	Localizzato
Programmi strategici locali del PTC e PTC2: dei territori linea ad Alta Capacità Torino-Lione del Canavese	*ECO* *TAI*	Pr&Sv	Localizzati
Agenda strategica della collina intermorenica	*TAI*	Pr&Sv	Localizzata
Agenda strategica del chierese (proposta)	*TAI*	Pr&Sv	Localizzata
Contratti di fiume del Sangone, della Stura, della Dora	*ECO*	Pr&Sv	3 contratti; localizzati
MasterPlan Po dei laghi	*ECO*	Pr&Sv - gest	Territorio Po

[1] Ad esempio Regione Piemonte 2010, "Le politiche per lo sviluppo locale della Regione Piemonte (1994-2006), collana Analisi delle politiche.

CITYREGIONS_001_112.indd 26 07/10/13 12.15

	OGGETTO	ATTIVITÀ	N. E DIFFUSIONE
			SETTORIALI
MTM (Agenzia Mobilità Metropolitana)	*TAI*	Pr&Sv - Disc- gest	Unico; AM
Piano generale traffico urbano	*TAI*	Pr&Sv - Progr	Torino e AM
Regolamento taxi con autovettura	*SPC*	Disc	alcuni comuni AM
Accordi per piste ciclabili	*TAI*	Pr&Sv - gest	Localizzati
Protocollo per il teleriscaldamento	*TAI*	Disc - gest	Principali comuni AM
Programmi energia sostenibile	*TAI*	Pr&Sv	Localizzati
Progetto La Venaria Reale	*ECO* *TAI*	Pr&Sv - gest	Localizzato
Accordo di programma per l'inceneritore	*TAI*	Gest	alcuni comuni AM
SBAM (sistema bibliotecario)	*SPC*	Gest	Tutta AM
Piani Locali Giovani e diversi sub PLG	*SPC*	Promo - gest	Diversi; regione
Pass15	*SPC*	Gest	Principali Comuni AM
Locare	*SPC*	Gest	alcuni comuni AM
Generazione in rete	*SPC*	Gest	Localizzato

Tra le pratiche *multilevel* settoriali, quella più rilevante è probabilmente l'Agenzia Mobilità Metropolitana, che garantisce un governo unitario del trasporto pubblico nell'area, con competenza successivamente estesa alla regione. La mobilità è all'origine di diverse altre iniziative portate però avanti in ordine sparso: alcune collaborazioni per le piste ciclabili, quella per il *bike sharing*, il servizio taxi (il servizio ferroviario metropolitano, di competenza regionale è inserito nelle pratiche vincolate).

Altre pratiche di rilievo – per l'unitarietà del loro governo – sono il protocollo per il teleriscaldamento, e la gestione in rete delle biblioteche di tutti i comuni.

Le cooperazioni dal basso

Una valutazione diffusa sulla cooperazione intercomunale, è quella secondo cui le pratiche "dal basso" hanno maggior successo quando sono settoriali, cioè riguardano la gestione di uno specifico servizio o gruppo di attività. In Piemonte le collaborazioni settoriali sono sempre state le più frequenti e numerose.

CITYREGIONS_001_112.indd 27 07/10/13 12.15

Tra le pratiche settoriali quella maggiore è costituita dalla **programmazione sociale** dei Piani di Zona e relativi accordi di programma (AP): è una pratica *multilevel* (la Regione disciplina parte del contenuto del Piani e finora li ha cofinanziati), ma che ricade largamente nella scelta dei Comuni per la partnership, e soprattutto per il finanziamento e quindi per la gestione operativa, che si realizza attraverso consorzi o unioni tra comuni (enti gestori).

Nell'area metropolitana vi sono 4 Sportelli Unici per le Attività Produttive (SUAP) gestiti in *modalità associata*. Si ricorda che i SUAP possono essere organizzati dal singolo Comune oppure in forma associativa; alcuni raggruppamenti ne hanno delegato la gestione alla CCIAA.

Tuttavia nell'area metropolitana oggi si nota la presenza di alcune Unioni di Comuni. È il caso di Unione NET (che riguarda ben 120 mila abitanti) e si affianca a diverse e successive esperienze di collaborazione sviluppatesi tra i medesimi Comuni (PRUSST 2010, Urban Italia S+3, Reti 2011); anche l'unione del Ciriacese nasce per svolgere diverse attività. Un ruolo multifunzionale lo hanno anche alcune *agenzie che operano a scala intercomunale* (Zona Ovest, SA-Tservizi, Provana spa), agenzie che hanno peraltro origini e percorsi evolutivi diversi: un'esperienza di progettualità complessa, la scissione di una ex municipalizzata, l'autonoma iniziativa di amministratori.

Le cooperazioni dal basso

	OGGETTO	ATTIVITÀ	N. E DIFFUSIONE
			MULTIFUNZIONALI
Conferenza metropolitana / Tavolo metropolitano	VARI	Promo	Alcuni comuni AM
Torino Internazionale	VARI	Promo	Alcuni comuni AM
PRSST 2010; Urban Italia S+3	*PSV* *TAI*	*Pr&Sv* - gest	Localizzato
Reti 2011	*TAI*	Pr&Sv	localizzato
Unione NET	*PSV*, *TAI*, *SPC*, *AMM*	Gest	localizzato
Unione Comuni Ciriacese	*SPC*, *AMM*	Gest	localizzato
Unione Trofarello, Moncalieri, La Loggia	*SPC*	Gest	localizzato
Diversi enti e società strumentali: Zona Ovest CIC scrl CHIND spa SAT Provana spa	*PSV*, *TAI*, *SPC*, *AMM* *AMM* *PSV*, *TAI* *PSV*, *TAI*, *SPC*, *AMM* *PSV*, *TAI*, *SPC*, *AMM*	Gest	Localizzati

CITYREGIONS_001_112.indd 28 07/10/13 12.15

	OGGETTO	ATTIVITÀ	N. E DIFFUSIONE
			SETTORIALI
Aziende per i servizi a rete (SMAT, IREN, GTT, AMIAT, TRM, SETA, ecc.)	*TAI*	Gest	AM
Piani di Zona (socioass.li) e relativi AP	*SPC*	Disc	Diversi; regione
Enti gestori dei servizi socioass.li	*SPC*	Gest	
Patti locali per la sicurezza	*SPC*	gest	Diversi; regione
Polizie locali associate	*SPC*	Gest	alcuni comuni AM
SUAP (diversi)	*FAMM* *PSV*	Gest	alcuni comuni AM
CIT	*SPC*	Gest	
CAAT	*TAI*	Gest	
Commissioni locali paesaggio	*TAI*	Promo	alcuni comuni AM
Le Terre di Margherita	*TAI*	Promo	Localizzato
Strade di colori e di sapori	*TAI*	Promo	Localizzato

Valutazioni finali

Il ruolo dei servizi a rete. Quindici anni or sono le forme di collaborazione tra i Comuni nell'area metropolitana erano perlopiù di tipo settoriale e gestionale e basate sulle aziende torinesi dei servizi a rete, aziende che hanno progressivamente esteso il raggio di competenza (come nei servizi idrici, elettrici, di trasporto pubblico). Oggi queste pratiche si sono consolidate, ed estese in particolare al campo dei trasporti, per il quale vi è un organismo esplicitamente metropolitano (MTM) che assicura un governo unitario del servizio, l'integrazione tariffaria, e la progressiva realizzazione del servizio ferroviario metropolitano, con i completamenti attesi[2], interventi che hanno un ruolo fondamentale nella strutturazione metropolitana.

I partenariati per lo sviluppo e l'eredità dei Patti. Dagli anni '90, con l'affermarsi del metodo della progettualità contrattata, si sono succedute diverse generazioni di programmi complessi per lo sviluppo. Nel torinese, a partire dall'esperienza dei Patti territoriali, diverse coalizioni territoriali si sono composte e ricomposte, e hanno coinvolto pressoché tutti i comuni dell'area; alcuni programmi hanno coinvolto anche il capoluogo con alcuni comuni contermini. Diverse collaborazioni tra gli enti si sono riproposte in forme diverse, ad esempio in alcuni sportelli unici associati (SUAP); un'altra eredità della stagione dei Patti sono alcune risorse finanziarie non utilizzate, che vengono rimodulate dai Comuni per impieghi diversi.

[2] Il previsto sottopasso di corso Grosseto per il collegamento ferroviario tra aeroporto e centro.

CITYREGIONS_001_112.indd 29 07/10/13 12.15

Sono tutte esperienze multisettoriali, che toccano anche l'urbanistica. Tuttavia ogni collaborazione riguarda solo una porzione del territorio, senza una sede di governo unitario[3]. Un programma che riguarda l'intera area è invece Corona Verde: è partito nel 1999, registra realizzazioni sul territorio parziali ma progressive, e rimane ben presente nel dibattito con obiettivi specifici (gestione del territorio perturbano e degli spazi aperti). Queste esperienze sono ricorse spesso a meccanismi di coordinamento non strutturali; tuttavia alcuni partenariati per lo sviluppo hanno portato alla costituzione di soggetti esterni ed agenzie strumentali, con autonomia decisionale; alcuni di questi soggetti hanno ampliato sia la gamma di servizi offerti che la compagine proprietaria. Tra i soggetti esterni di nascita più recenti alcune Unioni di comuni.

Collaborazione generalista e cooperazione specializzata. Alcune pratiche hanno una connotazione più progettuale, perché incentrate su attività di concertazione e progettazione e generalmente multisettoriale o generalista; altre pratiche hanno invece vocazione di tipo gestionale, legate a specifiche attività.

Sulla base dell'esperienza condotta si rileva, per le collaborazioni del primo tipo, la presenza di maggiori potenzialità e flessibilità operativa. Infatti diverse cooperazioni di progetto, come accennato sopra hanno rappresentato la base per successivi sviluppi in più ambiti. Al contrario gli ambiti territoriali in cui si realizzano le "cooperazioni gestionali", non sono stati di riferimento per altre pratiche di collaborazione, cioè valgono per una sola attività.

D'altro canto diverse singole "cooperazioni gestionali" dimostrano continuità e una elevata stabilità. Le coalizioni territoriali delle collaborazioni progettuali sono più instabili: alcune si sono consolidate nel tempo, altre si sono scomposte, altre ancora si sono dissolte del tutto.

In sintesi. Negli ultimi quindici anni la cooperazione tra i Comuni nell'area metropolitana si è intensificata in diversi ambiti funzionali specifici, a partire dalla gestione dei servizi a rete, ma anche per attività diverse come i procedimenti unificati per l'avvio di attività produttive.

D'altro lato si sono sviluppate diverse esperienze di collaborazione per definire ed attuare politiche e progetti integrati di intervento, esperienze multifunzionali. Rimangono però a livello sub-metropolitano e solo in pochi casi comprendono il capoluogo.

Nella ricerca e valutazione di soluzioni per definire politiche metropolitane, sempre utile considerare e bilanciare il carattere generalista e multifunzionale oppure specializzato, come i vari meccanismi di rappresentanza e *governance*, più o meno strutturati.

Non vanno enfatizzati solo i risultati e meriti della cooperazione tecnica-specializzata: questo perché le soluzioni dove prevale la dimensione progettuale per definire politiche sembrano possedere un maggior potenziale di integrazione tra gli enti.

Più in generale è necessario saper riconoscere, valutare e valorizzare tutte le migliori pratiche di collaborazione progettuale sin qui sviluppate e quei meccanismi alla loro base.

[3] "La conurbazione non ha una forma istituzionalizzata di aggregazione sovracomunale urbanistica, ma piuttosto forme consortili di aggregazioni comunali per parti del territorio e per funzioni settoriali. In alcuni di essi (ad es. Zona Nord, Zona Ovest) esistono già sistemi stabili e strutturati di relazioni che hanno portato a condividere importanti progetti di trasformazione territoriale (PRUSST 2010 – Tangenziale Verde, Corso Marche) e ad avviare esperienze in anticipazione degli stessi Ambiti", Provincia di Torino, PTC2, Relazione illustrativa.

CITYREGIONS_001_112.indd 30 07/10/13 12.15

7. Le lezioni apprese

Le analisi svolte consentono di proporre alcune prime riflessioni rispetto alle prospettive di una nuova istituzione metropolitana a Torino. Si tratta di primi spunti da verificare nell'ambito del processo di costruzione del terzo piano strategico di Torino.

Possiamo partire da alcune domande ineludibili per affrontare la questione. Quali sono i problemi principali che si devono affrontare nell'ipotesi di costruzione di una nuova forma di governo metropolitano? Cosa ci insegna l'incerta evoluzione istituzionale dell'ultimo quarto di secolo nel nostro paese? Quali le dinamiche istituzionali peculiari dell'area torinese? Quali indicazioni per l'immediato futuro?

Di seguito vengono offerti alcuni orientamenti che derivano da una rilettura dell'esperienza del passato in Italia e all'estero.

Quali funzioni?

A cosa serve il governo metropolitano in Italia e in Piemonte? Nel dibattito riaperto dalla L. n.135/2012 non sono sempre emerse risposte precise a questa domanda. La riflessione a livello scientifico e istituzionale (ad es., nelle esperienze di politiche coordinate a livello metropolitano in città come Bologna, Firenze, Genova, Milano e Venezia) ha offerto una indicazione generale che merita di essere ripresa anche nell'area torinese: la Città metropolitana deve essere vista come l'occasione **per impostare ed attuare delle politiche che sono risultate assenti, o non sono state sinora espletate in maniera efficace dai vari livelli di governo**. Ciò può giustificare un regime amministrativo *ad hoc* nelle aree maggiormente urbanizzate del Paese.

Molto spesso, si pensa alla città metropolitana come uno strumento per una gestione più efficiente dei servizi urbani a rete (in primo luogo le *utilities*) quando invece questo è già in gran parte avvenuto con l'ampliamento della dimensione delle aziende comunali, un percorso particolarmente evidente nell'area torinese. Vi è invece un sensibile ritardo nella gestione coordinata delle tradizionali funzioni regolatorie e amministrative comunali (pianificazione, in particolare quella territoriale/urbanistica e dei trasporti, coordinamento degli investimenti infrastrutturali pubblici, autorizzazioni, vigilanza e polizia amministrativa, ecc.) nei diversi campi (edilizia, mobilità, anagrafe) e, in genere, in quelle legate alla promozione dello sviluppo (marketing urbano, promozione dell'innovazione, ecc.).

Un secondo ambito ancora inesplorato è quello del **coordinamento fiscale** in aree integrate in cui i cittadini risiedono in Comuni diversi da quelli in cui giornalmente lavorano o usano i servizi del tempo libero con la rottura della coincidenza tra giurisdizioni e aree dei benefici dei servizi da queste forniti. Un'ottica di finanza locale richiede un'analisi delle caratteristiche della popolazione che, per motivi di studio, di lavoro e di consumo e uso del tempo libero si muove all'interno dell'area metropolitana, conferendo al territorio che subisce questi flussi (in particolare quello del Comune centrale) un sovraccarico in termini di domanda di servizi e di impatto ambientale che si ripercuote sui bilanci comunali. Si tratta di un'analisi complessa sulla quale sarebbe opportuno avviare una ricognizione in termini di approcci possibili e di esperienze sul campo.

Infine, anche la già richiamata necessità di razionalità sovra-comunale nelle politiche urbanistiche può richiedere strumenti di tipo fiscale, come la compartecipazione da parte di più enti locali al gettito tributario derivante da nuovi rilevanti localizzazioni produttive (quali quelle relative ai grandi centri commerciali), sinora solo parzialmente utilizzata.

Quale processo seguire?

La creazione delle Città metropolitane mette in gioco il ruolo di quattro attori principali, il Comune centrale, i Comuni che dovrebbero fare parte della Città (considerati unitariamente), la Provincia e la Regione. Nessuno di questi ha

CITYREGIONS_001_112.indd 31 07/10/13 12.15

avuto in passato interesse a perdere ruolo e funzioni e ciò spiega in buona parte la mancata attuazione della riforma a partire dal 1990.

D'altro canto, è difficile non prendere atto che alcune **funzioni di coordinamento** che Province e Regioni dovrebbero svolgere in merito ai Comuni metropolitani, specie quelli centrali, non vengono di fatto svolte: pensiamo alla pianificazione territoriale regionale/provinciale che, almeno nell'area torinese, non ha adeguatamente condizionato quella urbanistica comunale a cominciare da quella del Comune di Torino. Vi è infatti una contraddizione di fondo tra il peso politico-istituzionale, economico e finanziario di alcune grandi città italiane e il sistema istituzionale attuale e in fieri. Si stima che i Comuni centrali delle 11 aree metropolitane in Italia (le nove iniziali della legge più quelle di Palermo e Catania, senza Reggio Calabria) rappresentino circa il 21 per cento del PIL nazionale a fronte del 15 per cento della popolazione. Da un punto di vista finanziario, le spese dei Comuni centrali sono inferiori a quelle delle Regioni ma consolidando i ricavi delle aziende comunali arrivano a livelli analoghi, a volte superiori. Se poi non considerassimo la spesa sanitaria delle Regioni lo squilibrio sarebbe ancora più eclatante.

L'unica strada percorribile è allora quella di dimostrare che un gioco a somma zero si può trasformare in un **gioco a somma positiva**. La cooperazione interistituzionale per la soluzione di problemi comuni si può infatti sviluppare solo se si è in grado di dimostrare concretamente che i vantaggi della collaborazione sono superiori ai costi, in termini di diminuzione della propria autonomia e discrezionalità. L'avvio del processo per la creazione di una Città metropolitana ad elezione indiretta dovrebbe fondarsi sulla **costruzione di una rete di fiducia tra tutti gli attori in gioco** valorizzando le numerose forme di cooperazione metropolitana già esistenti e che sono state analizzate nel corso del progetto. Nel caso che l'area metropolitana torinese coincidesse con la provincia di Torino occorrerebbe individuare nello statuto la possibilità di meccanismi decisionali e funzionali **differenziati nelle diverse articolazioni territoriali** individuate attraverso le MUA e le FUA.

In prospettiva, le politiche urbane nazionali potrebbero facilitare questo percorso istituzionale. La recente istituzione del Comitato Interministeriale per le Politiche Urbane (CIPU) consente potenzialmente un migliore coordinamento degli interventi nelle aree urbane. Vi sono le premesse perché anche in Italia possa finalmente emergere una **politica nazionale "esplicita" per le città**.

In presenza di queste pre-condizioni la costituzione di una Città metropolitana come ente di secondo grado ad elezione indiretta potrebbe sdrammatizzare gli attuali conflitti e, comunque, non sarebbe incompatibile con le soluzioni funzionali già esistenti nell'area di Torino (in particolare quelle relative alla gestione dei servizi pubblici locali a rete).

Il futuro prossimo

Il processo di costituzione delle Città metropolitane è attualmente "congelato" sino al 1° gennaio 2014. Non si può escludere che nella incertezza della attuale fase politico istituzionale che sta vivendo il paese esso sia ulteriormente rimandato. D'altro canto, il contesto di crisi fiscale delle amministrazioni pubbliche può però costituire una molla per individuare soluzioni che consentano una razionalizzazione del nostro sistema politico amministrativo locale per troppo tempo rinviata e che ormai ci viene richiesta anche dall'Unione europea.

Guardando all'Europa, l'assetto delineato dalla recente legislazione italiana richiama l'esperienza associativa delle *Communautés Urbaines* in Francia e delle aree metropolitane di Lisbona e di Porto in Portogallo, ambedue ad elezione indiretta (Ferrari, Galeone, 2010).

Possiamo a questo punto definire alcune indicazioni finali di contesto per affrontare il disegno di un nuovo assetto nel processo di avvio del terzo Piano strategico di Torino a partire dagli approfondimenti sinora svolti:

– l'Italia arriva ultima alla riforma metropolitana. Questo ha probabilmente rappresentato sinora un handicap per una gestione efficace delle politiche urbane nel nostro paese, ma offre anche il vantaggio dell'essere un "latecomer",

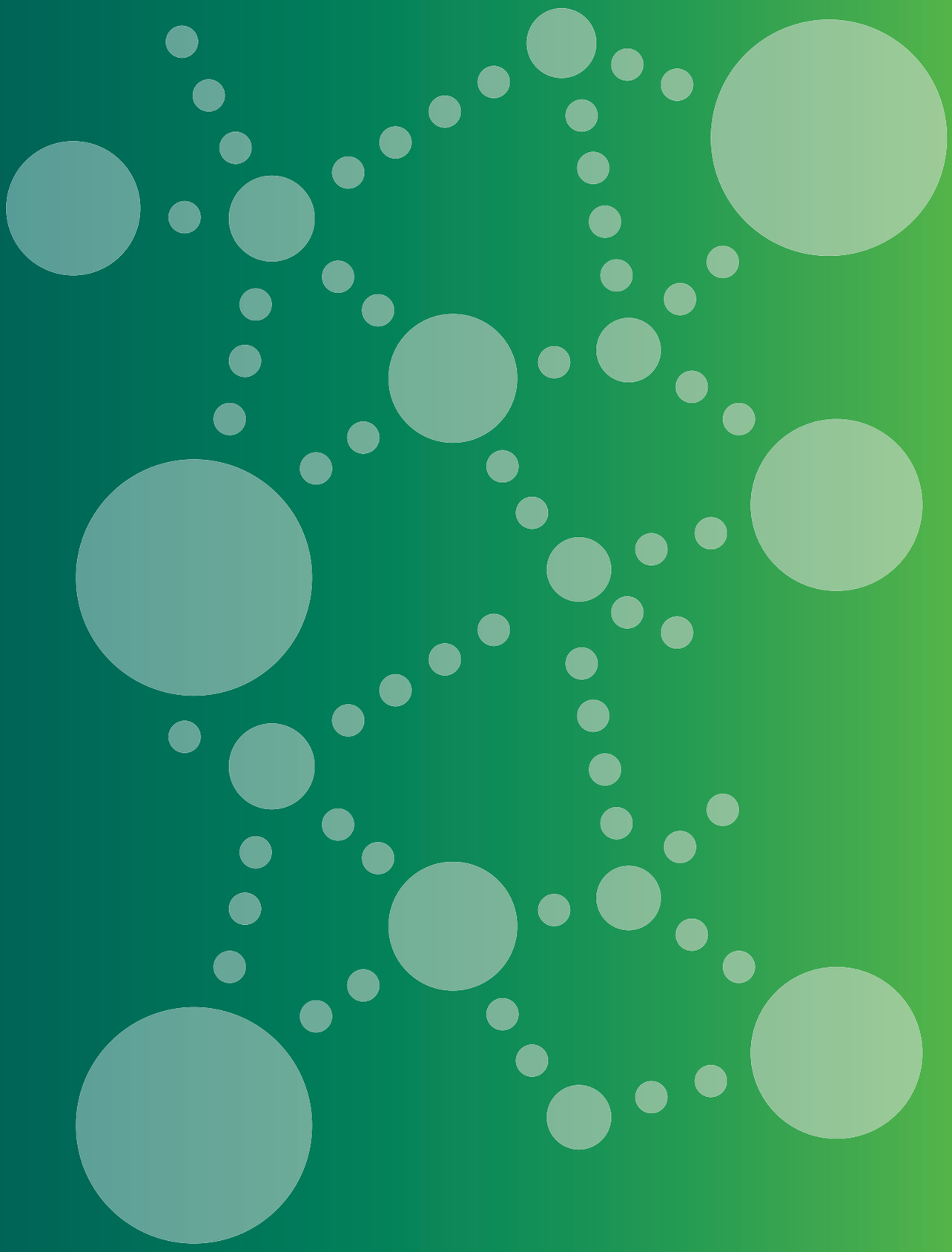
CITYREGIONS_001_112.indd 32 07/10/13 12.15

quello di **evitare di ripercorrere gli errori altrui**. Non è un caso che in molte città europee, proprio nell'ambito dei percorsi di pianificazione strategica, è ripreso il dibattito sulle istituzioni metropolitane. I casi stranieri esaminati nel corso del progetto (Barcellona, Lione, Manchester e Parigi) hanno messo in luce utili esempi di possibili modelli dai quali trarre utili insegnamenti (ad es. per quanto concerne l'elezione indiretta);

– le esperienze europee evidenziano come spesso la **flessibilità abbia fatto premio sulla strutturazione istituzionale**. Questa può assumere livelli diversi: non considerando la drastica soluzione della fusione tra i Comuni dell'area, si passa da enti elettivi (di primo o secondo livello) a modelli associativi di tipo generale o specifico (es: agenzie per l'ambiente metropolitano, per i trasporti, ecc.). La legge italiana prevede di fatto un modello che potremmo definire come "strutturale attenuato", simile a quello francese, che comunque non deve necessariamente rinunciare anche ad un assetto funzionale;
– le aree urbane identificate dalla legislazione italiana **sono assai eterogenee** e richiedono assetti istituzionali differenziati (attraverso gli Statuti);
– si sono sviluppate esperienze di pianificazione strategica in diversi Comuni in Italia (non solo metropolitani) dalle quali l'esigenza di un governo metropolitano o di area vasta di tipo più o meno strutturato **è rimasta inattuata**; pensando a Torino, indubbiamente, un consolidamento istituzionale (ipotizzato nel primo piano strategico) avrebbe potuto dare più continuità al processo di pianificazione strategica;
– in Italia, nei diversi capoluoghi che dovrebbero trasformarsi in Città metropolitane, ci si sta interrogando sul quadro istituzionale più efficace per affrontare la complessità metropolitana e per promuove la creazione di un livello di governo sovra-comunale formalizzato e riconosciuto. **È bene proseguire il monitoraggio dei processi in corso in queste aree** per recepire le innovazioni più significative;
– l'evoluzione della cooperazione intercomunale ricostruita nel corso del progetto nell'area torinese presenta luci e ombre. Non vanno però enfatizzati troppo i meriti- comunque significativi- della cooperazione tecnica, specializzata, perché le soluzioni dove prevale la dimensione politica, progettuale **sembrano possedere un maggior potenziale di integrazione tra gli enti**. Questo secondo tipo di cooperazione può costituire un terreno più fertile per sviluppare meccanismi di cooperazione strategica legata alla politica di sviluppo dell'area metropolitana, superando le sempre maggiori contraddizioni tra confini progettuali e istituzionali. Occorre però una regia.

CITYREGIONS_001_112.indd 33 07/10/13 12.15

city
regions



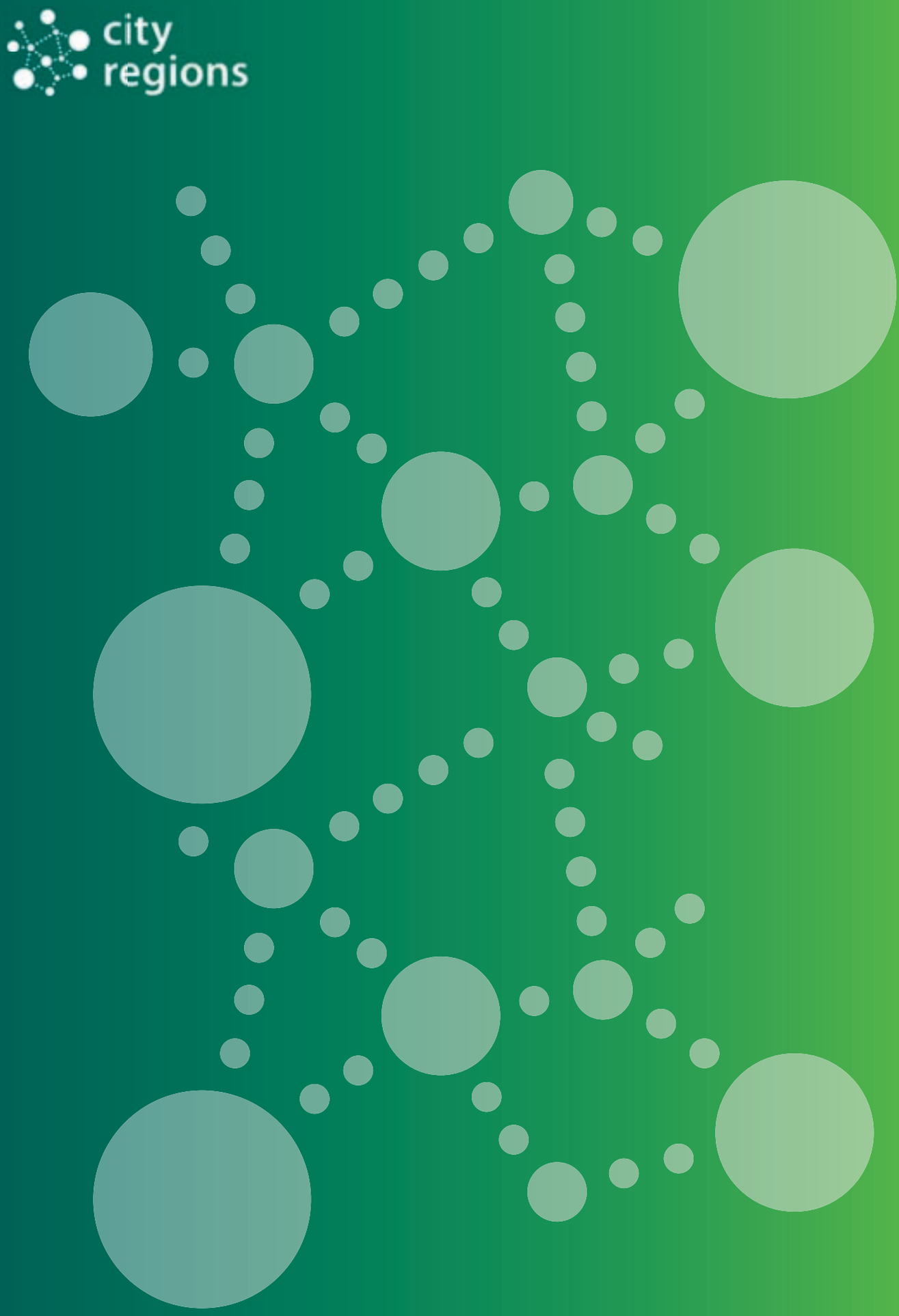
CITYREGIONS_001_112.indd 31 07/10/13 12:15

city regions

Appendice

Schede delle singole esperienze di cooperazione intercomunale

CITYREGIONS_001_142.indd 35 07/10/13 12.15



CITYREGIONS_001_112.indd 36 07/10/13 12:15

A. Enti pubblici e tavoli istituzionali sovracomunali

1. Autorità d'ambito Torinese per il Servizio Idrico Integrato (ATO3)

Sito internet: http://www.ato3torinese.it

Territorio: 306 Comuni in provincia di Torino, raggruppati in 13 Aree Territoriali Omogenee (Ivrea, Rivarolo Canavese, Chivasso, Settimo Torinese, Ciriè, Venaria, Torino, Chieri, Carmagnola, Moncalieri, Pinerolo, Orbassano, Rivoli) e 6 Comunità Montane (Val Chiusella, Valle Sacra e Dora Baltea Canavesana; Alto Canavese; Valle Orco e Soana; Valli di Lanzo Ceronda e Casternone; Valle Susa e Val Sangone; Valli Chisone, Germanasca, Pellice e Pinerolese Pedemontano).

Origine: È stata istituita dalla legge 36 del 5 gennaio 1994 (legge Galli), che ha definito la riorganizzazione dei servizi idrici sulla base di Ambiti Territoriali Ottimali (ATO). Nello specifico, il territorio della Regione Piemonte è stato suddiviso in 6 ATO. La legge attribuisce inoltre le funzioni di governo e gestione del servizio idrico a due organismi: l'Autorità d'ambito e il Gestore, il primo con funzioni di governo e di controllo, il secondo con il compito di organizzare il servizio idrico secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità. Attualmente il soggetto gestore dei servizi idrici in 135 Comuni dell'area torinese è la società SMAT spa (http://www.smatorino.it).

Funzione: È l'organismo cui spetta il ruolo di governo del "Servizio Idrico Integrato", ossia dell'insieme dei servizi di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue. Nello specifico l'Autorità Torinese svolge le seguenti funzioni: specificazione della domanda di servizio e del livello qualitativo del servizio; adozione del programma di attuazione delle infrastrutture e di acquisizione delle altre dotazioni necessarie per l'erogazione del Servizio Idrico Integrato; determinazione dei livelli di imposizione tariffaria; definizione del modello organizzativo e delle modalità di erogazione del servizio; affidamento della gestione del servizio; controllo operativo, tecnico e gestionale sull'erogazione del servizio; individuazione delle aree di riserva idropotabile e delle aree di ricarica delle falde al fine della riorganizzazione delle fonti di approvvigionamento.

city regions

CITYREGIONS_001_112.indd 37 07/10/13 12.15

2. Associazione d'ambito Torinese per il governo dei Rifiuti (ATO-R) e i Consorzi di Bacino

Sito internet: http://www.atorifiutitorinese.it

Territorio: L'Associazione ATO-R copre il territorio di tutta la provincia di Torino. Per garantire la rappresentanza a tutto il territorio di riferimento, ATO-R è suddivisa in 8 "bacini di gestione dei rifiuti", uno dei quali coincide con il territorio della Città di Torino (gli altri sono: il Pinerolese, il Chierese, Torino Sud, Torino Ovest e Val di Susa, Torino Nord, Ciriè e Valli di Lanzo, il Canavese/Eporediese).

Origine: La legge regionale n. 24 del 24 ottobre 2002, "Norme per la gestione dei rifiuti", articola il sistema integrato di gestione dei rifiuti urbani in "Ambiti Territoriali Ottimali" (ATO), generalmente coincidenti con le province, ciascuno dei quali suddiviso in diversi "bacini di gestione" dei rifiuti. Le funzioni di governo del sistema dei rifiuti sono svolte dalle Associazioni d'ambito, mentre le attività di organizzazione dei servizi di raccolta e conferimento dei rifiuti urbani a livello di bacino sono affidate ai Consorzi di Bacino, ai quali aderiscono i diversi Comuni ricompresi nel raggruppamento. Per la gestione operativa dei servizi dei servizi di raccolta e conferimento dei rifiuti urbani i Consorzi si affidano alle società di gestione. La Legge Regionale 7 del 28 maggio 2012 prevede che ATO e Consorzi vengano sostituiti dalle "conferenze d'ambito" costituite da Province e Comuni: ad esse farà capo l'organizzazione e il controllo della gestione dell'intero ciclo rifiuti in ciascun ambito territoriale ottimale.

Funzioni: ATO-R è l'autorità di governo e controllo sul sistema impiantistico di smaltimento dei rifiuti dell'ambito territoriale ottimale della provincia di Torino e sul servizio di raccolta e smaltimento.

CITYREGIONS_001_112.indd 38 07/10/13 12.15

3. Consorzio “Agenzia per la Mobilità Metropolitana” (AMM)

Sito internet: http://www.mtm.torino.it

Territorio: 31 Comuni della prima e seconda cintura torinese. Alcuni di questi figurano quali membri del Consorzio sin dall’anno della sua costituzione, il 2003 (Torino, Baldissero Torinese, Beinasco, Carignano, Collegno, Grugliasco, la Loggia, Moncalieri, Nichelino, Orbassano, Pecetto Torinese, Pianezza, Rivalta Torinese, Settimo Torinese, San mauro Torinese, Volpiano), altri si sono aggregati negli anni più recenti: Santena e Leinì nel 2003; Druento e Chieri nel 2004; Piossasco nel 2006; Pino Torinese, Piobesi Torinese, Trofarello, Cambiano, Candiolo e Vinovo nel 2007; Alpignano, Borgaro Torinese, Caselle Torinese nel 2008; Venaria Reale nel 2010.

Origine e partner: Il Consorzio è stato istituito nel 2003, in attuazione della legge regionale 1/2000. Dal 16 aprile 2013 (delibera del CdA n. 7 del 26/03/2013) diventa “Agenzia per la Mobilità Metropolitana e Regionale”. Il Consorzio comprende la Regione Piemonte (37,5%), la Città di Torino (37,5%), la Provincia di Torino (12,5%) e 31 Comuni nell’Area metropolitana (12,5%).

Funzione: È l’ente pubblico responsabile della mobilità collettiva nell’area metropolitana di Torino e cura la gestione dei contratti di trasporto con i diversi operatori. L’Agenzia ha l’obiettivo di migliorare la mobilità sostenibile dell’area metropolitana di Torino, ottimizzando il servizio di trasporto pubblico effettuato dalle diverse aziende. Nello specifico essa si occupa di: pianificare le strategie di mobilità; programmare gli sviluppi del servizio pubblico (infrastrutture, veicoli e tecnologie di controllo, quantità e qualità del servizio, risorse per le operazioni e gli investimenti); amministrazione (del sistema tariffario, dei contributi degli Enti Locali Associati, dei contratti con le Aziende di trasporto in carico ai servizi per la mobilità, della comunicazione e dell’informazione ai cittadini).

CITYREGIONS_001_112.indd 39 07/10/13 12.15

Tra i progetti promossi dall'Agenzia ricordiamo il sistema tariffario unificato per l'area e le sue estensioni; quindi l'attivazione del Servizio Ferroviario Metropolitano (http://www.sfmtorino.it/), operativo da dicembre 2012. Il progetto ha riorganizzato i servizi ferroviari nell'area torinese attraverso la creazione di 7 linee di ferrovia metropolitana (sono attive da dicembre 2012 le linee SFM1 Pont-Rivarolo-Chieri, SFM2 Pinerolo-Chivasso, SFMA Torino-Aeroporto di Caselle-Ceres, SFM3 Torino-Susa/Bardonecchia, SFM4 Torino-Bra; da giugno 2013, le linee SFM 7 Torino-Fossano SFM B Cavallermaggiore-Bra-Alba) con treni cadenzati ogni ora nell'intera giornata e con rinforzi ogni 30 minuti nelle ore di punta. Il Servizio Ferroviario Metropolitano mira quindi a favorire la mobilità nell'area torinese e rendere più agevole l'interscambio fra le diverse linee e con altri sistemi di trasporto. In questo modo si vuole migliorare sia i collegamenti da e per Torino, sia i collegamenti con l'aeroporto e tra i diversi centri dell'area metropolitana, sia, infine, gli spostamenti tra diverse zone della città. Attualmente, nell'area urbana centrale i passaggi sono garantiti ogni 10 minuti e ogni 30 minuti nella prima cintura.
Il Servizio Ferroviario Metropolitano è effettuato da Trenitalia per le linee 2, 3 e 4 mentre GTT gestisce la linea 1 e SFMA.

CITYREGIONS_001_112.indd 40 07/10/13 12.15

4. Agenzia di accoglienza e promozione Turistica Locale (ATL) “Turismo Torino e Provincia”

Sito internet: http://www.turismotorino.org

Territorio: Dal 2007 il Consorzio comprende tutta la Provincia di Torino; in precedenza le sue funzioni erano svolte da tre diverse Agenzie Turistiche Locali”: ATL 1 “Turismo Torino”, ATL 2 “Montagnedoc”, e ATL 3 “Canavese-Valli di Lanzo”. Per favorire la promozione turistica del territorio provinciale, quest’ultimo è stato suddiviso in tre aree omogenee: quella della Corona Torinese, quella del chierese e l’area del Po e dei torrenti affluenti.

Area 1 - *Corona Torinese*: Alpignano, Borgaro Torinese, Candiolo, Caselle Torinese, Ciriè, Collegno, Druento, Grosso, Grugliasco, Leinì, Lombardore, Mathi, Moncalieri, Nichelino, Orbassano, Osasio, Pianezza, Piossasco, Rivalta di Torino, Rivoli, Robassomero, Rosta, San Carlo Canavese., San Francesco al Campo, San Gillio, San Maurizio Canavese, Settimo Torinese, Venaria Reale, Villanova Canavese, Villarbasse, Vinovo, Volvera, Andezeno

Area 2 - *Colline chieresi*: Arignano, Baldissero Torinese, Cambiano, Chieri, Cinzano, Isolabella, Marentino, Mombello di Torino, Montaldo Torinese, Moriondo Torinese, Pavarolo, Pecetto Torinese, Pino Torinese, Poirino, Pralormo, Riva presso Chieri, Rivalba, Santena, Sciolze, Trofarello

Area 3 - *Po e Confluenze*: Barbania, Beinasco, Bosconero, Brandizzo, Brozolo, Bruino, Brusasco, Busano, Carignano, Carmagnola, Casalborgone, Castagneto Po, Castiglione Torinese, Cavagnolo, Chivasso, Ciconio, Favria, Feletto, Foglizzo, Front, Gassino Torinese, La Loggia, Lauriano, Lombriasco, Lusigliè, Montanaro, Monteu da Po, Oglianico, Ozegna, Rivarolo Canavese, Rivarossa, Rondissone, Salassa, San Benigno Canavese, San Giusto Canavese, San Mauro Torinese, San Ponso, San Raffaele Cimena, San Sebastiano da Po, Torrazza Piemonte, Vauda Canavese, Verolengo, Verrua Savoia, Villareggia, Villastellone, Volpiano

Partner: La Città di Torino, la Provincia di Torino, la Regione Piemonte, CCIAA di Torino, 76 Comuni della Provincia di Torino, 2 Comunità Collinari, 4 Comunità Montane, Confcommercio Piemonte, Federalberghi Torino, l’Unione Industriale di Torino e numerosi soggetti privati per un totale di 123 soci.

Funzioni: il Consorzio non ha scopo di lucro e si propone di promuovere e organizzare l’attività di accoglienza, informazione e assistenza turistica nel territorio della provincia di Torino, sia nel segmento *leisure* sia nel segmento MICE (*Meetings, Incentives, Conferences, Events*). L’attività si concretizza da un lato nella comunicazione, con lo sviluppo e la realizzazione di materiali informativi di promozione e accoglienza; dall’altro nella promozione sia verso la stampa nazionale e internazionale e gli operatori professionali del segmento *leisure* e MICE, sia verso il cliente finale, sempre più interlocutore diretto; dall’altro ancora nell’accoglienza dei turisti attraverso gli Uffici del turismo e infine nella presentazione di candidature per l’acquisizione di grandi congressi.

CITYREGIONS_001_112.indd 41 07/10/13 12.15

5. Ente di gestione delle Aree Protette dell'Area Metropolitana di Torino

Sito internet: http://www.parcomandria.it/

Territorio: L'Ente gestisce il Parco naturale La Mandria, il Parco naturale di Stupinigi, la Riserva naturale della Madonna della Neve sul Monte Lera, la Riserva naturale della Vauda e la Riserva naturale del Ponte del Diavolo, comprendendo complessivamente in territorio che interessa 21 Comuni dell'area torinese (Candiolo, Nichelino e Orbassano, Lanzo, Borgaro Torinese, Caselle Torinese, Ciriè, Collegno, Druento, Fiano, Givoletto, La Cassa, Pianezza, Rivoli, Robassomero, San Gillio, San Maurizio Canavese, Varisella, Venaria Reale) e 2 Comunità Montane.

Descrizione: L'Ente è stato istituito Legge Regionale n. 19 del 29 giugno 2009, entrata pienamente in vigore il 1° gennaio 2012, norma che ha unificato i precedenti Ente di gestione del Parco regionale La Mandria e dei parchi e delle riserve naturali delle Valli di Lanzo, Ente di gestione dei parchi e delle riserve naturali del Canavese e del Parco naturale di Stupinigi, istituendo un unico soggetto gestore. Il nuovo Ente Parco ha sede legale presso il Parco La Mandria ed "eredita" il personale dipendente e i vincoli contrattuali in essere dei precedenti enti gestori.

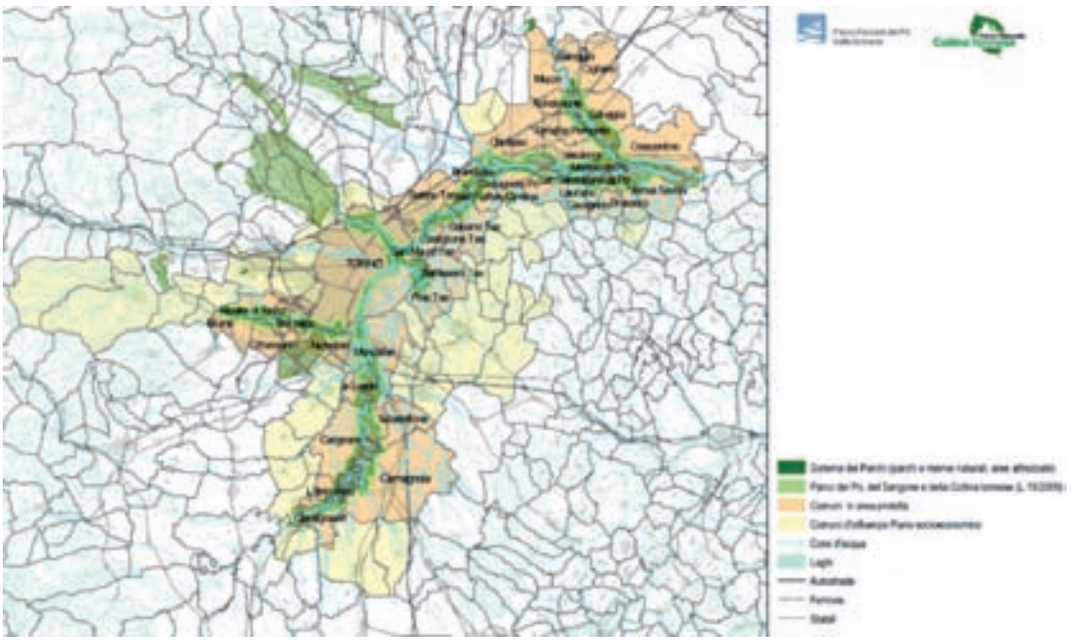
CITYREGIONS_001_112.indd 42 07/10/13 12.15

6. Ente di gestione delle aree protette del Po e della Collina torinese

Sito internet: http://www.parcopotorinese.it/; www.parchipocollina.to.it

Territorio: Interessa 37 Comuni delle province di Torino, Cuneo e Vercelli: Baldissero Torinese, Beinasco, Brandizzo, Bruino, Brusasco, Carignano, Carmagnola, Casalgrasso, Castagneto Po, Castiglione Torinese, Cavagnolo, Chivasso, Cigliano, Crescentino, Gassino Torinese, La Loggia, Lauriano, Lombriasco, Mazzè, Moncalieri, Monteu Da Po, Nichelino, Orbassano, Pino Torinese, Rivalta di Torino, Rondissone, Saluggia, San Mauro Torinese, San Raffaele Cimena, San Sebastiano Da Po, Settimo Torinese, Torino, Torrazza Piemonte, Verolengo, Verrua Savoia, Villareggia, Villastellone

Descrizione: L'Ente gestisce le seguenti aree protette: il Parco Naturale della Collina di Superga, la Riserva Naturale Arrivore e Colletta, la Riserva Naturale del Bosco del Vaj, la Riserva Naturale del Meisino e dell'Isolone di Bertolla, la Riserva Naturale del Molinello, la Riserva Naturale del Mulino Vecchio, la Riserva Naturale dell'Isolotto del Ritano, la Riserva Naturale della Confluenza del Maira, la Riserva Naturale della Confluenza dell'Orco e del Malone, la Riserva Naturale della Confluenza della Dora Baltea, la Riserva Naturale della Lanca di San Michele, la Riserva Naturale della Lanca di Santa Marta e della Confluenza del Banna, la Riserva Naturale Le Vallere, la Riserva Naturale Oasi del Po Morto.
Per la valorizzazione di queste aree l'Ente ha realizzato nel 2011 un "Piano pluriennale economico e sociale", volto a individuare gli elementi culturali e simbolici, di cui tenere conto in un'azione di rivitalizzazione dell'area fluviale e della Collina. Il documento individua alcune linee strategiche: 1) sviluppo delle attività agricole; 2) fruizione dei territori sia in termini naturalistici (sentieri pedonali e ciclabili, ecc.) sia in termini turistici (percorsi di navigazione); 3) valorizzazione delle emergenze e dei sistemi storico-culturali; 4) valorizzazione ambientale, naturalistica e paesaggistica.
Tali linee strategiche trovano la loro integrazione in progetti di area che si riferiscano a unità di paesaggio caratterizzanti ambiti significativi: 1) il Po dei Laghi, cioè l'area a sud della città di Torino compresa tra Racconigi e Moncalieri; 2) il Po dei Re, cioè il tratto metropolitano della fascia fluviale; 3) il Po delle Colline, cioè l'area a ovest della città di Torino compresa tra Chivasso e Crescentino; 4) la Collina Torinese, cioè l'area compresa tra la Città di Torino e il Comune di Chieri.



CITYREGIONS_001_112.indd 43 07/10/13 12.15

7. Distretti sanitari

Sito internet: http://www.regione.piemonte.it/sanita/program_sanita/distretti/

Territorio: Il territorio della provincia di Torino è articolato in cinque Aziende Sanitarie Locali (ASL), ciascuna delle quali a sua volta suddivisa in numerosi distretti sanitari. In particolare, nel Comune di Torino il territorio dei distretti sanitari coincide con quello delle Circoscrizioni. Nel resto del territorio provinciale si sono individuati i seguenti distretti:

– Nel Territorio della ASL TO3: Distretti sanitari di Beinasco, Collegno, Giaveno, Orbassano, Rivoli, Susa, Valli Chisone e Germanasca, Val Pellice, Venaria.
– Nel Territorio della ASL TO4: Distretti sanitari di Ciriè, Chivasso, Settimo Torinese, San Mauro Torinese, Ivrea, Cuorgnè.
– Nel Territorio della ASL TO5: Distretti sanitari di Chieri, Moncalieri, Nichelino, Carmagnola.

Funzioni: Nell'organizzazione del sistema sanitario regionale, il distretto rappresenta l'articolazione dell'Azienda Sanitaria Locale (ASL) che, a un livello territoriale prossimo al cittadino, garantisce l'erogazione dell'assistenza sanitaria primaria e delle prestazioni sociosanitarie. Esso costituisce il "centro di riferimento sanitario e sociosanitario per l'incontro fra le istanze espresse dalla comunità locale e la globalità delle risposte disponibili da parte del Sistema Sanitario Nazionale" (DGR n.80 dell'11 dicembre 2000). La legge regionale n. 1 dell'8 gennaio 2004 "Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento" prevede che le attività sociosanitarie realizzate a livello distrettuale vengano regolate attraverso il Piano di Zona, redatto dai Comuni associati d'intesa con le ASL. Quest'ultimo costituisce lo strumento fondamentale e obbligatorio, ai sensi della legge 328/2000, per la definizione del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali del territorio di competenza. Per favorire la concertazione tra Comuni e i servizi sociosanitari, il D.Lgs 502/1992 assegna inoltre al "Comitato dei Sindaci di Distretto" il compito di esprimere un parere consultivo sul complesso delle attività sociosanitarie svolte a livello di distretto. In particolare la normativa attribuisce al Comitato dei Sindaci di Distretto (o al Comitato dei Presidenti di Circoscrizione, nelle aree urbane) il compito di garantire *"la diffusione dell'informazione sui settori socio sanitari e socio assistenziali e la promozione, a livello di indirizzo politico, delle relative attività in forma integrata e coordinata"* (DGR n. 80 dell'11 dicembre 2000).

CITYREGIONS_001_112.indd 44 07/10/13 12.15

8. Piani di Zona Locali e Consorzi Intercomunali per i Servizi Sociali e Assistenziali

Sito internet: http://sportellosociale.provincia.torino.gov.it/mp_tp.php?ambito=1&tipo=95

Descrizione: Il Piano di Zona è lo strumento con cui i Comuni disegnano il sistema integrato di interventi e servizi sociali, con riferimento agli obiettivi strategici, agli strumenti realizzativi e alle risorse da attivare, ai sensi dell' art. 17 della legge n. 1 dell'8 gennaio 2004. Introdotto nella normativa nazionale dalla Legge 328/2000 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", in Piemonte l'avvio della predisposizione dei Piani di Zona è avvenuto a seguito dell'emanazione della Legge Regionale n. 1 dell'8 gennaio 2008, dove si richiede a Comuni singoli e associati di approntare il proprio Piano di Zona. È questo lo strumento fondamentale per definire e costruire un sistema locale integrato di interventi e servizi sociali, attraverso la partecipazione dei cittadini, delle organizzazioni sindacali, delle associazioni sociali. Il Piano di Zona è quindi la risultante di un processo di pianificazione consensuale fondato sulla concertazione tra una pluralità di attori, istituzionali e non. Per l'erogazione dei servizi socioassistenziali la gran parte dei Comuni ricompresi nei diversi Piani di Zona ha costituito consorzi specializzati. In particolare, sono stati attivati, in Provincia di Torino, diversi consorzi ed altre formule gestionali, che al febbraio 2013 risultano le seguenti:

- Comune di Torino (gestione diretta)
- Comunità Montana del Pinerolese Convenzionata con il Comune di Sestriere - Perosa Argentina
- Comunità Montana Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone (Per i Comuni dell'ex Ente Cod. 16
- Comunità Montana Valli di Lanzo Convenzionata con Vallo e Varisella) - Ceres
- Consorzio CISAP Grugliasco
- Consorzio Intercomunale Servizi Socio - Ass.li CISSA Moncalieri (ente in liquidazione sostituito da Unione)
- Consorzio Intercomunale dei Servizi Sociali CISS Chivasso
- Consorzio Intercomunale dei Servizi Sociali CISS Pinerolo
- Consorzio Intercomunale dei Servizi Socioassistenziali CIS Ciriè
- Consorzio Intercomunale dei Servizi Socioassistenziali CISS 38 - Cuorgnè
- Consorzio Intercomunale dei Servizi Socioassistenziali Pianezza
- Consorzio Intercomunale di Servizi CI di Orbassano
- Consorzio Intercomunale per i Servizi Sociali alla Persona CISSP Settimo Torinese (ente in liquidazione sostituito da Unione)
- Consorzio Intercomunale Servizi Socioassistenziali C.I.S.S.-A.C. - Caluso
- Consorzio Intercomunale Socioassistenziale CISA Rivoli
- Consorzio Intercomunale Socioassistenziale CISA Gassino Torinese
- Consorzio Intercomunale Socioassistenziale CISA 31 - carmagnola
- Consorzio Intercomunale Socioassistenziale "Valle di Susa" CON ISA - Susa
- Consorzio Intercomunale Socioassistenziale CISA Nichelino
- Consorzio Servizi Sociali (Interventi e Relazioni Territoriali) IN.RE.TE. – Ivrea (revoca stato giuridico ente in liquidazione)
- Consorzio Servizi Socioassistenziali del Chierese - Chieri
- Unione Valsangone - Servizio Socioassistenziale

Per quasi tutti i consorzi l'ambito territoriale coincide con quello dei distretti sanitari.

CITYREGIONS_001_112.indd 45 07/10/13 12.15

9. Unione dei Comuni Nord Est Torino (NET)

Sito internet: http://www.unionenet.it/

Territorio: Comuni di Borgaro Torinese, Caselle Torinese, San Benigno Canavese, San Mauro Torinese, Settimo Torinese e Volpiano.

Descrizione: L'Unione rappresenta l'ambito territoriale ottimale per lo svolgimento di servizi comunali in forma associata, allargandone la fruibilità, garantendo rapidità e semplificazione degli interventi nonché il contenimento dei costi. Sono attribuite all'Unione le seguenti funzioni:

- La valorizzazione del Patrimonio Immobiliare (con esclusione delle operazioni legate all'attuazione degli strumenti urbanistici)
- La pianificazione e lo sviluppo del sistema informativo locale
- La sicurezza
- La protezione Civile
- La programmazione territoriale
- Il sistema dei trasporti e della mobilità
- Il marketing territoriale
- Il sistema dei parchi
- La gestione delle opere complesse di difesa del territorio.

È compito dell'Unione promuovere la progressiva integrazione dell'azione amministrativa fra i Comuni che la costituiscono, da realizzarsi anche mediante il trasferimento di ulteriori funzioni e servizi comunali. Nel 2012 l'Unione ha dato vita a un unico Comando di Polizia Locale, con una centrale operativa che risponde 24 ore su 24 alle segnalazioni dei cittadini e la presenza coordinata di oltre cento agenti in servizio serale e notturno su tutto il territorio. A partire del 1 gennaio 2013 all'Unione NET è inoltre delegata la gestione dei servizi socioassistenziali dei Comuni di San Benigno Canavese, Settimo Torinese e Volpiano. Tali servizi sono inoltre estesi al territorio del Comune di Leinì, a seguito della stipula di apposita convenzione. Il personale, i beni mobili e le strutture del Consorzio Intercomunale Servizi Sociali alla Persona (C.I.S.S.P.), attivo sin dal 1997, sono stati inseriti nell'organizzazione dell'Unione NET in modo da garantire la continuità nell'erogazione dei servizi seppure in un quadro di razionalizzazione dei costi. L'Unione nasce con l'idea di rafforzare l'offerta di servizi ma anche di promuovere lo sviluppo, contando su un peso economico e demografico più consistente, in grado di collocare il raggruppamento su un piano diverso nelle trattative con le altre istituzioni e con i privati. In questo modo sarà inoltre più agevole partecipare a bandi regionali, nazionali e europei.

Anno di costituzione: L'Unione NET è attiva dal 2011.

CITYREGIONS_001_112.indd 46 07/10/13 12.15

10. Unione dei Comuni del Ciriacese e del Basso Canavese

Sito internet: http://www.unionecomuniciriacese.to.it

Territorio: Comuni di Ciriè, Mathi, Nole, Robassomero, San Carlo Canavese, San Francesco al Campo e San Maurizio Canavese.

Descrizione: L'Unione nasce per l'esercizio associato di funzioni e servizi. In sede di costituzione i sindaci dell'Unione avevano programmato di dare operatività alla gestione in forma associata alle due funzioni di "viabilità" e "sociale" entro il 2012 e associare le altre funzioni secondo un disegno armonico, non a tappe forzate e progressivo, sviluppando analisi per ogni funzione in modo da prendere decisione alla luce dei dati organizzativi. Il disegno è cambiato a seguito normativa statale (Dl. 95/2012). Nel febbraio 2013, l'Unione ha approvato un Piano strategico di sviluppo dell'Unione 2012-2014 per far fronte alle richieste del nuovo quadro normativo.

Anno di costituzione: L'Unione dei Comuni del Ciriacese e del Basso Canavese è attiva dal 2011.

CITYREGIONS_001_112.indd 47 07/10/13 12.15

11. Unione dei Comuni di Moncalieri, Trofarello e La Loggia

Territorio: Comuni di Moncalieri, Trofarello, La Loggia.

Descrizione: Tra gli obiettivi prioritari dell'Unione vi sono: la promozione dello sviluppo socioeconomico attraverso l'equilibrato assetto del territorio; l'armonizzazione dell'esercizio delle funzioni e dei servizi attribuiti con le esigenze generali dei cittadini, assicurando un uso equo delle risorse; la valorizzazione del paesaggio, del patrimonio ambientale, linguistico, storico, artistico e culturale dei Comuni partecipanti (art. 2, comma 5 dello Statuto). All'Unione sono trasferite le funzioni, i servizi e/o i compiti nelle seguenti materie: a) funzioni nel settore sociale, in particolare i seguenti servizi: assistenza, beneficenza pubblica e servizi diversi alla persona; b) funzioni nel campo turistico, in particolare i seguenti servizi: servizi turistici e manifestazioni turistiche (art. 4, comma 5 dello Statuto). Il personale dipendente del Consorzio dei Servizi Sociali e Assistenziali (CISSA) è trasferito interamente nei ruoli organici dell'Unione a partire dal 1° gennaio 2013.

Anno di costituzione: L'Unione dei Comuni di Moncalieri, Trofarello e La Loggia è attiva dal 2012.

CITYREGIONS_001_112.indd 48 07/10/13 12.15

12. Unione della Collina Torinese

Sito internet: http://www.unionecollinatorinese.it/

Territorio: Comuni di Andezeno, Arignano, Baldissero Torinese, Marentino, Montaldo Torinese, Moriondo Torinese, Pavarolo, Pecetto, Pino Torinese e Sciolze.

Descrizione: L'Unione dei Comuni "Collina Torinese" nasce il 29 gennaio 2001 ai sensi del D.lgs 267/200 e delle LL.RR 16/200 – 44/2000, che prevedono per i Comuni la possibilità di esercitare congiuntamente una pluralità di funzioni e di servizi di loro competenza attraverso l'istituzione dell'Unione, quale autonomo Ente Locale. Inizialmente costituita da 7 Comuni: Andezeno, Baldissero Torinese, Marentino, Montaldo Torinese, Pavarolo, Pecetto Torinese, Pino Torinese. Dal 2004 hanno aderito anche Moriondo Torinese, Sciolze e recentemente Arignano. Esercitava in forma associata le funzioni: a) realizzazione di opere pubbliche di interesse collettivo, con salvaguardia del contesto naturale, storico e architettonico; b) coordinamento e gestione servizio di polizia locale urbana e rurale; c) gestione del servizio di protezione civile; d) valorizzazione e tutela dell'organizzazione scolastica locale, con scambi interdisciplinari tra Comuni; e) promozione e realizzazione di strutture di servizi sociali per anziani per corrispondere alle necessità della popolazione locale e favorirne la permanenza delle strutture; f) promozione e realizzazione di strutture sociali di orientamento all'istruzione, lavoro e formazione professionale per i giovani; g) promozione dell'attività ricettivo-turistica, attraverso la valorizzazione delle potenzialità ricreative e culturali dell'ambiente rurale e naturale, e delle tradizioni popolari; h) salvaguardia, promozione e valorizzazione dei prodotti tipici e delle arti; i) consulenza nella gestione di funzioni e servizi amministrativi, legali, finanziari, tecnici ed alla collettività; j) organizzazione di interventi di ripristino e recupero ambientale; k) formazione ed aggiornamento del personale dipendente e degli amministratori dei Comuni partecipanti; l) manutenzione e gestione del territorio.

Anno di costituzione: L'Unione della Collina Torinese è stata attiva tra il 2001 e il 2011.

CITYREGIONS_001_112.indd 49 07/10/13 12.15

13. Conferenza Metropolitana Torinese

Territorio: 38 Comuni dell'area metropolitana torinese (vedi mappa).

Descrizione: Attiva fra il 2000 e il 2004, la prima Conferenza Metropolitana Torinese, nata per iniziativa della Provincia e del Comune di Torino, intendeva divenire una sede stabile di confronto tra le amministrazioni locali, per mettere in comune i problemi e ricercare soluzioni congiunte.

CITYREGIONS_001_112.indd 50 07/10/13 12.15

14. Tavolo Metropolitano

Sito internet: http://www.comune.torino.it/atlantemetropolitano/tavolo/presentazione.htm

Territorio: Comuni di Torino, Alpignano, Beinasco, Borgaro Torinese, Caselle Torinese, Collegno, Druento, Grugliasco, Moncalieri, Nichelino, Orbassano, Pianezza, Rivalta di Torino, Rivoli, San Mauro Torinese, Settimo Torinese, Venaria Reale.

Descrizione: riuniva i Sindaci di 17 Comuni dell'area metropolitana torinese, con riunioni periodiche per affrontare i temi del governo locale con rilevanza intercomunale. Rispetto alle ipotesi di strutturazione dell'area metropolitana torinese intraprese nello scorso decennio, il Tavolo Metropolitano aveva un'articolazione più leggera e flessibile, orientata al confronto tra i Sindaci su concrete questioni di governo locale. Attraverso il rafforzamento della rete intercomunale. Partecipava alle riunioni anche il direttore dell'Associazione Torino Internazionale.

Orizzonte temporale: Il Tavolo metropolitano dei Sindaci è stato istituito il 1° febbraio 2008

CITYREGIONS_001_112.indd 51 07/10/13 12.15

15. Associazione Torino Internazionale

Sito internet: http://www.torino-internazionale.org

Territorio: Comuni di Beinasco, Borgaro Torinese, Caselle Torinese, Collegno, Grugliasco, Ivrea, Moncalieri, Nichelino, Orbassano, Rivalta, Rivoli, San Mauro, Settimo Torinese, Torino, Trofarello, Venaria Reale, Volpiano.

Soci: Dopo l'Assemblea del 19/04/2013 i soci di Torino Internazionale sono 85. Tra questi figurano i 17 Comuni citati e altri enti e istituzioni, organizzazioni economiche e soggetti culturali, imprese private e municipalità del tessuto metropolitano.

Descrizione: L'Associazione Torino Internazionale nasce il 9 maggio 2000 per attuare il Piano strategico di Torino, attraverso una costante e articolata azione di monitoraggio, stimolo, coordinamento e revisione. Obiettivo primario dell'Associazione è quindi attuare le direzioni del Piano, osservandone l'avanzamento, promuovendo iniziative, raccordando attori differenti, agevolando i processi d'interazione tra pubblico e privato. Presieduta dal Sindaco di Torino, l'Associazione nasce da un atto costituivo sottoscritto dai Soci. Il 12 giugno Il 12 giugno 2012 il Sindaco di Torino Piero Fassino ha proposto all'Assemblea dei Soci di Torino Internazionale di rilanciare la pianificazione strategica. In passato l'Associazione ha promosso due fasi di intenso confronto con i principali attori strategici ed esperti (locali e non), le cui proposte sono confluite nel 2000 e nel 2006 in due piani sul futuro di Torino. I processi attivati hanno facilitato l'elaborazione di idee e progettualità di sistema su temi economici, sociali, territoriali e culturali prioritari, in gran parte realizzate con successo, negli anni successivi, dagli stessi attori che li hanno promossi agli stessi tavoli della pianificazione strategica. I soci hanno accolto l'invito del Sindaco, incaricando la struttura di studiare come organizzare questa terza fase di pianificazione strategica.

CITYREGIONS_001_112.indd 52 07/10/13 12.15

B. Programmi, protocolli e iniziative per lo sviluppo del territorio

16. Corona Verde

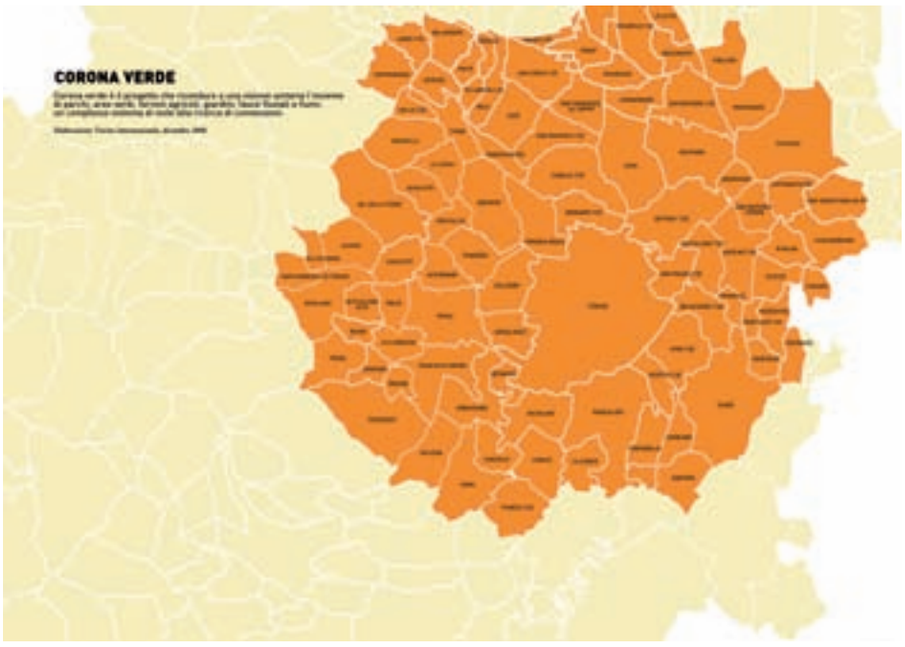
Sito internet: http://www.regione.piemonte.it/ambiente/coronaverde/

Territorio: il territorio interessato dal progetto “Corona Verde” comprende tutta l’area metropolitana torinese, per un totale di ben 93 Comuni coinvolti.

Origine: Corona Verde è un progetto strategico a regia regionale avviato nel 1997 con l’intento di realizzare un’infrastruttura verde che integrasse la *Corona delle delizie* delle Residenze Reali con una *cintura verde*, rappresentata dal patrimonio naturale dei parchi, dei fiumi e delle aree rurali che circondano la conurbazione torinese.

Obiettivi: Il modello della *cintura verde* nasce storicamente come tentativo di individuare una conclusione alla città, sia da un punto estetico che dimensionale (ossia, come strumento per contenere l’urbanizzazione). Il progetto si propone quindi obiettivi quali:
– la tutela ambientale;
– il rafforzamento della funzione di corridoio ecologico dei corsi d’acqua e dei canali;
– il miglioramento delle possibilità di fruizione delle risorse naturalistiche;
– il ridisegno dei bordi urbani per salvaguardare le aree aperte e contrastare il consumo di suolo;
– il conferimento all’agricoltura periurbana di un ruolo centrale nel contrasto al consumo di suolo e nella conservazione dei paesaggi rurali tradizionali.

Evoluzione del progetto: Nel 2003, con uno stanziamento di 12,5 milioni di Euro nel DOCUP 2000-2006, è stata avviata la prima fase attuativa del progetto che ha consentito il finanziamento di 30 interventi. Nel 2007 la Regione Piemonte ha avviato la seconda fase del progetto, con un finanziamento pari a 10 milioni di Euro a valere su fondi *FESR*. Per la definizione degli interventi è stata costituita una **Cabina di Regia** formata dalla Regione Piemonte, la Provincia di Torino, il Parco del Po e della Collina Torinese e sei raggruppamenti di Comuni con capofila i Comuni di Chieri, Nichelino, Rivoli, Venaria Reale, Settimo Torinese e Torino.



CITYREGIONS_001_112.indd 53 07/10/13 12.15

Ad oggi sono stati finanziati e resi cantierabili **15 progetti**, i cui lavori dovrebbero iniziare entro la fine dell'anno (vedi tabella).

CORONA VERDE: stato di avanzamento dei progetti al 9 maggio 2013

PROGETTO	TIPOLOGIA DI INTERVENTO	PROPONENTE	**PARTECIPANTI**	STATO ATTUALE LAVORI
Nichelino.06	Ripristino ed integrazione connessioni storiche tra Sangone e Chisola attraverso il compendio di Stupinigi	Regione Piemonte	**Piossasco - Volvera - None - Beinasco - Orbassano - Candiolo -Regione (Dir. Patrimonio) - Ente Parco Stupinigi**	approvato prog. esecutivo
Settimo.07	Parco Cascina Bordina	Settimo	**Settimo Torinese**	prog. esecutivo in approvazione
Rivoli.09	Costituzione di rete di Aziende Agricole per la manutenzione della Corona Verde nel tempo e la valorizzazione delle produzioni. Maria Bricca: fruizione e rinaturalizzazione Lago	Pianezza	**Pianezza**	approvato prog. Esecutivo. Procedura negoziata avviata
Venaria.05	Integraz. di mete e continuità dei percorsi ciclop. lungo Stura, Ceronda e Tangenziale nel contesto di Venaria e Druento	Venaria	**Venaria**	appaltati i lavori
Nichelino.05	Qualificazione risorse del Monte San Giorgio, fruizione delle mete e accessibilità pedemontana	Provincia di Torino	**Trana - Sangano - Bruino - Piossasco - Provincia di Torino**	approvato prog. esecutivo
Chieri.09	Pa.Co.Tre - Panoramica Communication Trench	Ente Gest. Aree Prot. della Collina	**Ente Gestione Aree Protette della Collina**	appaltati i lavori
Nichelino.01	Sistemazione naturalistica spondale e fruizione ciclopedonale del Sangone. Tratto pedemontano	Provincia di Torino	**Trana - Sangano - Bruino - Rivalta - Provincia di Torino**	approvato prog. esecutivo
Nichelino.02	Sistemazione naturalistica spondale e fruizione ciclopedonale del Sangone. Tratto intermedio	Nichelino	**Beinasco - Nichelino**	approvato prog. esecutivo
Rivoli.01	Ridefinizione bordi urbani: progetto pilota di greenfront nell'ambito delle procedure di compensazione del nuovo PRGC	Pianezza	**Pianezza**	approvato prog. Esecutivo. Procedura negoziata avviata
Rivoli.04	Favorire la biodiversità: realizzazione di un'area umida in sponda sx della Dora Riparia	Collegno	**Collegno**	approvato prog. esecutivo
Settimo.01	Greenways Po della collina	San Mauro	**San Mauro - Castiglione**	prog. esecutivo in approvazione

CITYREGIONS_001_112.indd 54 07/10/13 12.15

PROGETTO	TIPOLOGIA DI INTERVENTO	PROPONENTE	**PARTECIPANTI**	STATO ATTUALE LAVORI
Nichelino.03	Sistemazione naturalistica spondale e fruizione ciclopedonale del Sangone. Tratto urbano	Moncalieri	**Nichelino - Moncalieri**	progetto esecutivo in fase di elaborazione - richiesta proroga
Torino.03	La Panoramica dei Colli - Coni Visuali e la sentieristica collinare	Torino	**Torino**	avviata procedura di affidamento lavori
Settimo.05	Greenways Chico Mendez - Reggia di Venaria	Borgaro	**Borgaro**	prog. esecutivo in approvazione
Rivoli.03	Interventi di rinaturalizzazione del fiume Dora	Rivoli	**Rivoli - Avigliana - Buttigliera Alta - Collegno - Pianezza**	progetto esecutivo in fase di elaborazione - richiesta proroga

CITYREGIONS_001_112.indd 55 07/10/13 12.15

17. Patti Territoriali

Sito internet: http://www.regione.piemonte.it/programmazione/vetrina/patti-territoriali.html; http://www.provincia.torino.gov.it/sviluppolocale/patti_territoriali/

Territorio: in provincia di Torino sono stati attivati otto Patti territoriali (vedi mappa):

PATTO	SOGGETTO PROMOTORE	SOGGETTO RESPONSABILE
Torino Zona Ovest	Comune di Collegno	Zona Ovest di Torino S.r.l
Val di Susa	Comunità Montana Alta Valle di Susa	Provincia di Torino
Canavese	Comune di Ivrea	Provincia di Torino
Area Torino Sud	Comune di Moncalieri	Provincia di Torino
Pinerolese	Comune di Pinerolo	Provincia di Torino
Sangone	ASSOT (Agenzia per lo sviluppo del sud ovest di Torino)	Provincia di Torino
Stura	Comune di Ciriè	Provincia di Torino
Po	Comune di Settimo Torinese	Provincia di Torino

Obiettivi: L'elemento centrale dei Patti Territoriali è la promozione della concertazione, finalizzata allo sviluppo locale. La concertazione locale è costruita su un'idea comune di sviluppo del territorio, che viene articolata in una serie di progetti d'impresa e infrastrutturali che si integrano reciprocamente a questo fine. I soggetti promotori del Patto sono: gli enti locali; altri soggetti pubblici che operano a livello locale; rappresentanze locali delle categorie imprenditoriali e dei lavoratori; i soggetti privati. Da un punto di vista formale possiamo definire il Patto territoriale come uno scambio contrattuale tra governo e aree territoriali locali: gli attori locali si impegnano a utilizzare e sviluppare il metodo della concertazione per selezionare quei progetti ed infrastrutture coerenti con un disegno organico di sviluppo locale e gli organi centrali erogano le risorse mirate al finanziamento di tali progetti. La Provincia di Torino è "soggetto responsabile" dei Patti attivati nell'area: ad essa compete il monitoraggio e la verifica dei progetti d'investimento attivati, al fine di richiedere l'erogazione dei contributi alla Cassa depositi e prestiti.

CITYREGIONS_001_112.indd 56 07/10/13 12.15

Origine ed evoluzione: In Piemonte i primi Patti Territoriali sono stati avviati dal bando ministeriale del 30 novembre 1998 e sono diventati operativi nel corso del 1999. Essi fanno parte della seconda tornata di Patti Territoriali, disciplinati dalla delibera CIPE del 21 marzo 1997. A partire dal 2000 le competenze istituzionali sui Patti Territoriali vengono spostate dallo Stato nazionale alle Regioni, che si assumono la piena responsabilità e del coordinamento, della programmazione e della gestione dei Patti Territoriali di propria competenza.

CITYREGIONS_001_112.indd 57 07/10/13 12.15

18. Programmi Territoriali Integrati (PTI)

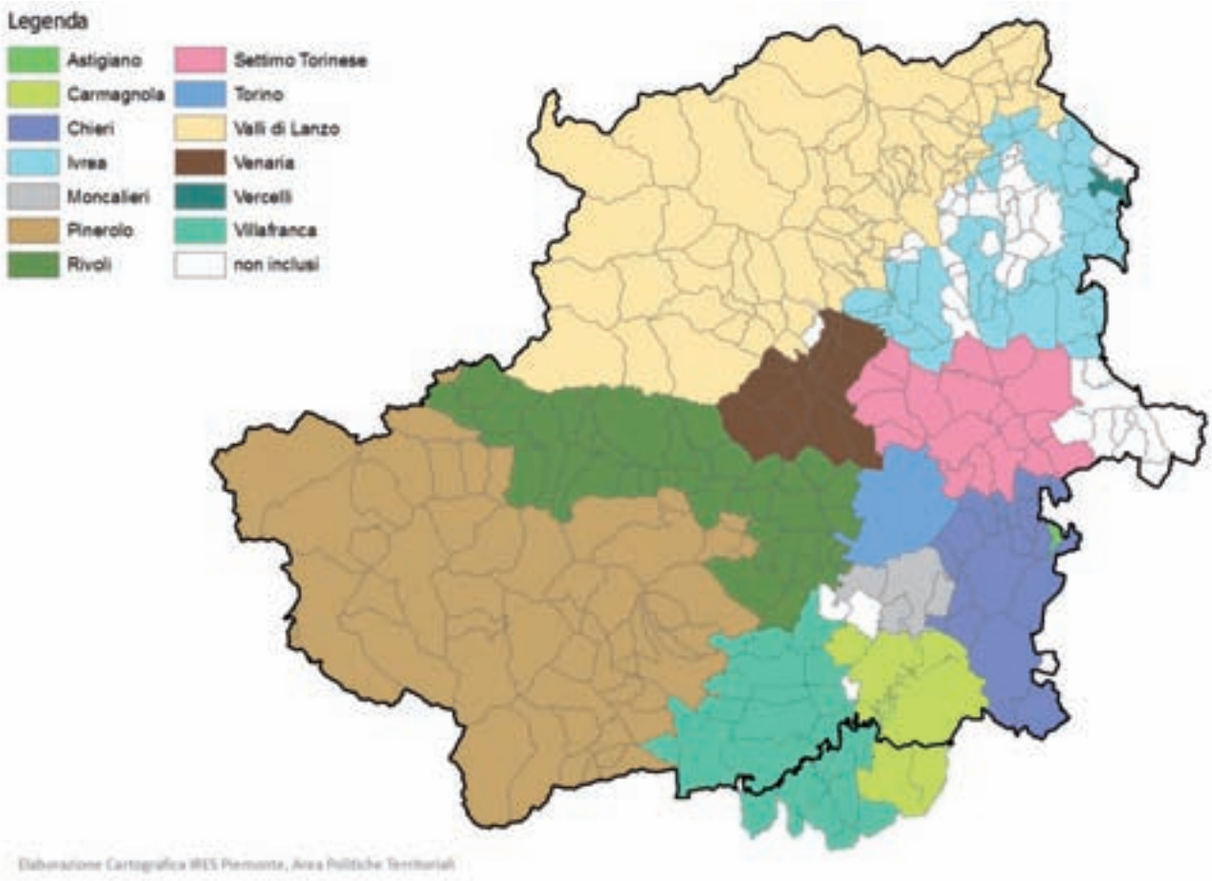
Sito internet: http://www.regione.piemonte.it/programmazione/vetrina/pti-programmi-territoriali-integrati.html

Territorio: Nella provincia di Torino sono stati avviati 12 P.T.I.:
- Villafranca Piemonte: A.I.R. P.L.U.S. - P.I.A.N.U.R.A. A.mbiente I.nnovazione R.icerca P.er L.o S.viluppo U.rbano S.ostenibile
- Torino (Quadrante Est/Nordest): Infrastrutture e qualità della vita nel quadrante est/nord est di Torino - Barriera mobile
- Torino (Sostenibilità energetica): La sostenibilità energetica come fattore di sviluppo: un piano per Torino
- Chieri: Vivere il rurale, partecipare alla metropoli
- Moncalieri: Porta Sud Metropolitana
- Carmagnola: La marca delle due Province: un territorio cardine nel rapporto tra la città, il sistema produttivo agricolo e il paesaggio rurale
- Comunità montana Valli di Lanzo: Sviluppo sostenibile delle Valli di Lanzo e delle Valli del Canavese
- Comune di Settimo Torinese: Reti 2011. Reserch, Enviroment, Territory, Innovation 2011
- Comune di Venaria: Paesaggi Reali
- Ivrea: Canavese Business Park
- Rivoli: Metromontano: verso la competitività sostenibile del tessuto produttivo, la riqualificazione del territorio e la conoscenza
- Pinerolo: Distretto delle Valli Olimpiche, del Pinerolese e della Val Sangone

Obiettivi: I PTI "*sono destinati a promuovere lo sviluppo del territorio sotto il profilo economico, ambientale, culturale e sociale, sono costituiti da un insieme di interventi, servizi ed azioni, compresi i fabbisogni formativi e gli interventi per garantire le pari opportunità, concepiti in modo organico e coordinato tra loro e si realizzeranno in un periodo pluriennale*" (come si legge nell'Atto integrativo dell'Accordo di Programma Quadro del 2004, sottoscritto 12 dicembre 2005 dalla Regione Piemonte, il Ministero dell'Economia e delle Finanze e il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti). Il fine della Giunta regionale è stato quindi quello di rafforzare la capacità delle comunità locali di progettare in termini integrati, in funzione delle differenti potenzialità e vocazioni del territorio regionale. Come esplicitato nel testo del bando che avviava la procedura di selezione dei progetti, i PTI servono a gestire tutto il ciclo di programmazione dei fondi europei 2007-2013. L'intento è quello di realizzare delle "banche dati" di progetti realizzati in maniera concertata sul territorio, ai quali saranno mano a mano attribuiti finanziamenti a valere sul Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS), sul Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) o sul Fondo sociale europeo (FSE).

Origine e evoluzione: I PTI vengono attivati a partire dal 2006, con la pubblicazione del bando "Programmi Territoriali Integrati per gli anni 2006-2007" (B.U. n.1 del 4 gennaio 2007).

CITYREGIONS_001_112.indd 58 07/10/13 12.15



CITYREGIONS_001_112.indd 59 07/10/13 12.15

19. Programma di Riqualificazione Urbana e Sviluppo Sostenibile del Territorio (PRUSST) 2010 PLAN

Sito internet: http://www.prusst2010plan.it/

Territorio: Comuni di Settimo Torinese, Borgaro, Torino

Descrizione: strumenti di programmazione territoriale sovracomunale promossi a partire dal 1998 dal Ministero dei Lavori Pubblici, al fine di promuovere occasioni di sviluppo sostenibile sotto il profilo sociale, economico ed ambientale attraverso sistemi integrati e coordinati di interventi riferiti ad ambiti territoriali vasti. In particolare, nell'area in oggetto il PRUSST 2010 PLAN, si pone l'obbiettivo di avviare politiche complesse dirette:

– alla riqualificazione dell'ambiente, con particolare riferimento alla mitigazione e compensazione ecologica dell'impatto delle grandi infrastrutture, alla riqualificazione naturalistica delle aree non ancora urbanizzate e degli spazi interstiziali, alla bonifica delle aree degradate, alla prevenzione dai rischio idrogeologico;
– alla razionalizzazione della mobilità territoriale ed urbana, riferita alla necessità di individuare sistemi di reti alternative per il collegamento tra bacini di traffico, potenziando la rete delle mobilità intercomunale e creando nodi di integrazione intermodale con sistemi di attestamento;
– alla diffusione territoriale dei servizi e delle centralità, definendo politiche di livello intercomunale per l'insediamento di PMI ed attività terziarie in luoghi strategici del sistema della mobilità.Il PRUSST comprende 40 progetti, 26 di iniziativa pubblica (169 milioni di euro) e 14 di iniziativa privata (463 milioni di euro), con una previsione di investimenti dal 2002 al 2010 di 632 milioni di euro.

Fra gli interventi principali del PRUSST 2010 PLAN vi è il progetto "Tangenziale Verde", il cui obiettivo consiste nella creazione di un parco intercomunale nell'area delimitata a Nord dai centri urbani di Borgaro e Settimo Torinese, a sud dalla periferia di Torino, ad est dal fiume Po sino al confine con Chivasso e ad ovest dal torrente Stura. Il progetto mira quindi: al riequilibrio ecologico del percorso del torrente Stura, mediante interventi di rimboschimento; a migliorare la percorribilità del territorio con la ricostruzione della trama dei percorsi pedonali e ciclabili; a connettere aree di grande pregio ambientale (Parchi della Mandria, dello Stura e del Po) con aree più compromesse (aree dei laghi di Falchera, parco Chico Mendez).

Orizzonte temporale: Il Programma viene avviato nel 2001 e concluso nel 2011.

CITYREGIONS_001_112.indd 60 07/10/13 12.15

20. URBAN – Italia “Set and Three” (S+3)

Sito internet: http://www.urban-s3.it/programma.htm

Territorio: Comuni di Settimo Torinese, Borgaro, Leinì e Volpiano

Descrizione: URBAN è l’iniziativa di interesse comunitario del Fondo europeo di sviluppo regionale (Fers) a favore dello sviluppo sostenibile di città e quartieri in crisi dell’Unione europea promossa per i periodi ’94-‘99 (Urban I) e 2000-2006 (Urban II) attraverso strategie particolarmente innovative di rigenerazione economica e sociale. L’enfasi di URBAN è sulla natura integrata e partecipativa, sugli obbiettivi di rigenerazione urbana e sviluppo sostenibile, sull’innovazione tecnologica, sul carattere esemplare dei mutamenti indotti, sulla capacità di dare impulso a scambi di conoscenze, esperienze, buone pratiche e di promuovere il coordinamento tra i Fondi strutturali, gli altri strumenti della Comunità riguardanti le aree urbane e le loro politiche, i rapporti fra questi e i programmi generali. Finanziato dal Ministero dei Lavori Pubblici, il programma URBAN “Set and Three” può essere considerato l’ideale prosecuzione del PRUSST 2010 PLAN. Esso comprende 50 interventi su ambiti piuttosto eterogenei, per un impegno finanziario pari a 349 milioni di euro, che vanno dalla riqualificazione urbana ai temi occupazionali, dal miglioramento dell’offerta di servizi di base per l’integrazione degli emarginati alla mobilità e ai trasporti pubblici integrati, dalla gestione efficiente delle risorse per ridurre l’inquinamento allo sviluppo delle potenzialità tecnologiche della società dell’informazione.

Orizzonte temporale: Il Programma viene avviato nel 2001 e concluso nel 2008.

CITYREGIONS_001_112.indd 61 07/10/13 12.15

21. Protocollo di Intesa per la riqualificazione del Quadrante Nord Est (QNE) dell'area metropolitana torinese

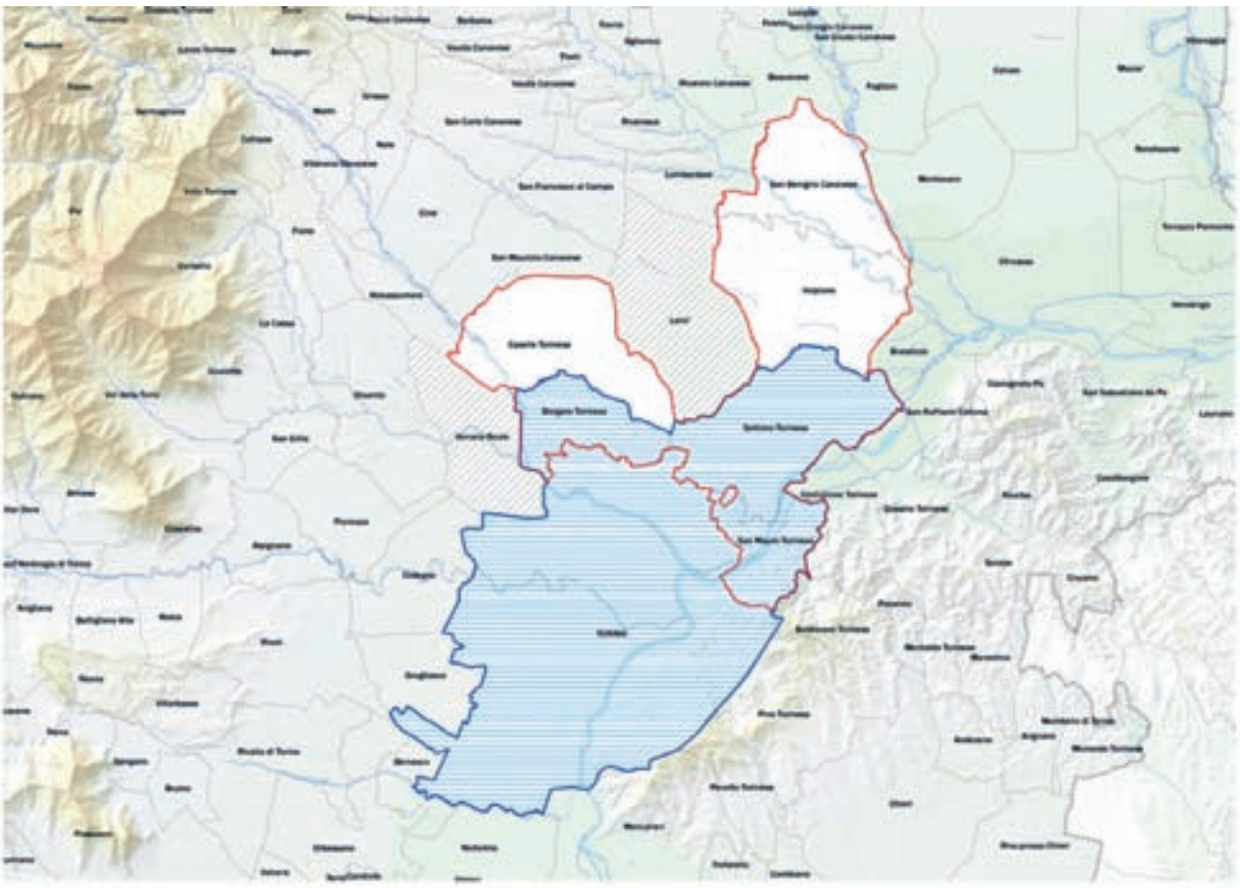
Sito internet: http://www.regione.piemonte.it/territorio/pianifica/governance.htm

Territorio: Comuni di Torino, Settimo Torinese, San Mauro Torinese, Borgaro Torinese.

Descrizione: è un protocollo d'intesa per la riqualificazione fisica, infrastrutturale, ambientale, funzionale e sociale del quadrante nord est dell'area metropolitana, sottoscritto il 20 dicembre 2010 dai Comuni di Torino, Settimo, San Mauro, Borgaro, dalla Provincia di Torino e dalla Regione Piemonte. L'obiettivo è quello di condividere un disegno complessivo di riordino e riqualificazione dell'ambito, basata su una visione di sviluppo condiviso a lungo termine e sul coordinamento delle principali scelte territoriali. Il Protocollo d'Intesa costituisce l'esito di pratiche consolidate di cooperazione tra i Comuni dell'area, promosse dalle diverse iniziative di programmazione integrata attivate a partire dalla fine degli anni '90. In questo modo si mira quindi anche a stabilire una prassi di programmazione più stabile, che superi l'approccio contingente legato alla disponibilità di finanziamenti. A tal fine, il Protocollo ha individuato alcuni temi di carattere infrastrutturale, urbanistico/insediativo, ambientale e paesaggistico da affrontare, riportati nel "Piano di struttura" presentato nel gennaio del 2012. Ne riportiamo una sintesi:

1) Interventi di carattere infrastrutturale/insediativo. Tra gli interventi: a) La ridefinizione funzionale dell'asse di C.so Romania – Via Torino; b) La creazione di un nodo di interscambio tra SP3 -Strada della Cebrosa, C.so Romania – Via Torino; c) La definizione di un nodo di accesso all'area di Pescarito; d) La riqualificazione dell'area di Pescarito e le aree di via Roma in San Mauro; e) La creazione di un'asta stradale tra la curva delle 100 lire e la curva della SP11; f) La creazione di un nuovo collegamento tra Falchera e l'asse di Corso Romania – via Torino.
2) Interventi di carattere idrogeologico: a) realizzazione di canali scolmatori; b) attività di censimento, monitoraggio ed eventuale realizzazione delle paratoie di derivazione nei corsi d'acqua; c) sistema di monitoraggio ed allerta meteo e formazione di personale adeguato; d) individuazione di modalità di finanziamento atte a sostenere le azioni individuate; e) messa a punto di buone pratiche a tutela del territorio.
3) Interventi di carattere ambientale: a) incentivare l'uso della bicicletta come mezzo di spostamento quotidiano dei Comuni del Quadrante attraverso la progettazione di una rete che integri bicicletta e trasporto pubblico; b) migliorare la qualità del verde urbano; c) miglioramento delle connessioni ecologiche; d) recepire le linee di indirizzo progettuale messe a punto nello schema direttore di Corona Verde; e) migliorare la fruibilità e l'accessibilità delle emergenze storico-architettoniche nelle aree periurbane del quadrante.

CITYREGIONS_001_112.indd 62 07/10/13 12.15



CITYREGIONS_001_112.indd 63 07/10/13 12.15

22. Piano Strategico dei territori interessati alla linea ad Alta Capacità Torino-Lione

Sito internet: http://www.provincia.torino.gov.it/speciali/2008/piano_strategico_torino_lione/

Territorio: Il territorio del Piano Strategico comprende 71 Comuni dell'area interessata dall'alta velocità Torino-Lione.

Descrizione: I lavori per la redazione del Piano Strategico sul territorio della Torino-Lione sono stati coordinati dalla Provincia di Torino, su incarico del Ministero delle Infrastrutture, in collaborazione con Censis e Ires Piemonte. La Provincia di Torino ha attivato tavoli territoriali e un Comitato di Pilotaggio, nello sforzo comune di individuare una visione al futuro del territorio condivisa e sostenibile. Questo comprende Enti pubblici territoriali (Regione, Provincia, Ministero delle Infrastrutture), espressioni del mondo economico (Unione Industriale, ANCE, Camera di Commercio), del lavoro (CGIL, CISL, UIL), l'Osservatorio Torino-Lione. Gli interventi inseriti nel Piano si articolano in 5 linee strategiche (mobilità sostenibile, sviluppo economico sostenibile, riqualificazione ambientale e territoriale, messa in sicurezza del territorio, sviluppo integrato del territorio montano), con un volume di investimenti significativo, dell'ordine di 1,4 miliardi di euro, di cui il 46% del totale di cofinanziamento statale.

Orizzonte temporale: I lavori per il Piano Strategico cominciano nel 2008 e si concludono circa un anno più tardi. Il piano comprende interventi da attuare in tempi diversi (a breve - 5 anni, medio - 10 anni e lungo periodo - 20 anni).

CITYREGIONS_001_112.indd 64 07/10/13 12.15

23. Agenda strategica della collina intermorenica

Territorio: territorio ricompreso tra i Comuni di Rivoli, Rosta, Trana, Buttigliera Alta, Reano, Avigliana.

Descrizione: È un documento di riferimento conoscitivo redatto con la partecipazione e collaborazione di tutti i Comuni. Il Masterplan attuativo, approvato con un protocollo d'intesa tra Provincia e Comuni, definisce al suo interno 11 strategie progettuali, utili alla valorizzazione della collina Morenica. Le Amministrazioni, concorrono allo sviluppo di opportune intese e politiche di valorizzazione delle risorse ambientali della collina Morenica: 1) la porta di ingresso della Val di Susa, identificata nella Precettoria di S. Antonio di Ranverso, diverrà il fulcro di servizi di comunicazione e informazione turistica, recuperando anche le funzioni di foresteria; 2) Il complesso ospiterà anche un centro di formazione e servizi per l'ospitalità; 3) a Trana sarà realizzata la porta di ingresso della Val Sangone; 4) promozione della collina morenica attraverso i due luoghi di eccellenza (castello di Rivoli e centro storico di Avigliana); 5) creazione di una agenzia di promozione turistica; 6) creazione di una rete ciclabile; 7) potenziamento dell'agricoltura periurbana attraverso la creazione di una rete di aziende agricole; 8) promozione dell'agriturismo; 9) redazione di un piano di manutenzione dello spazio rurale; 10) creazione di un Ecomuseo a Reano; 11) creazione di un corridoio ecologico tra Dora e Sangone.

Orizzonte temporale: L'Agenda è stata redatta nel 2007.

CITYREGIONS_001_112.indd 65 07/10/13 12.15

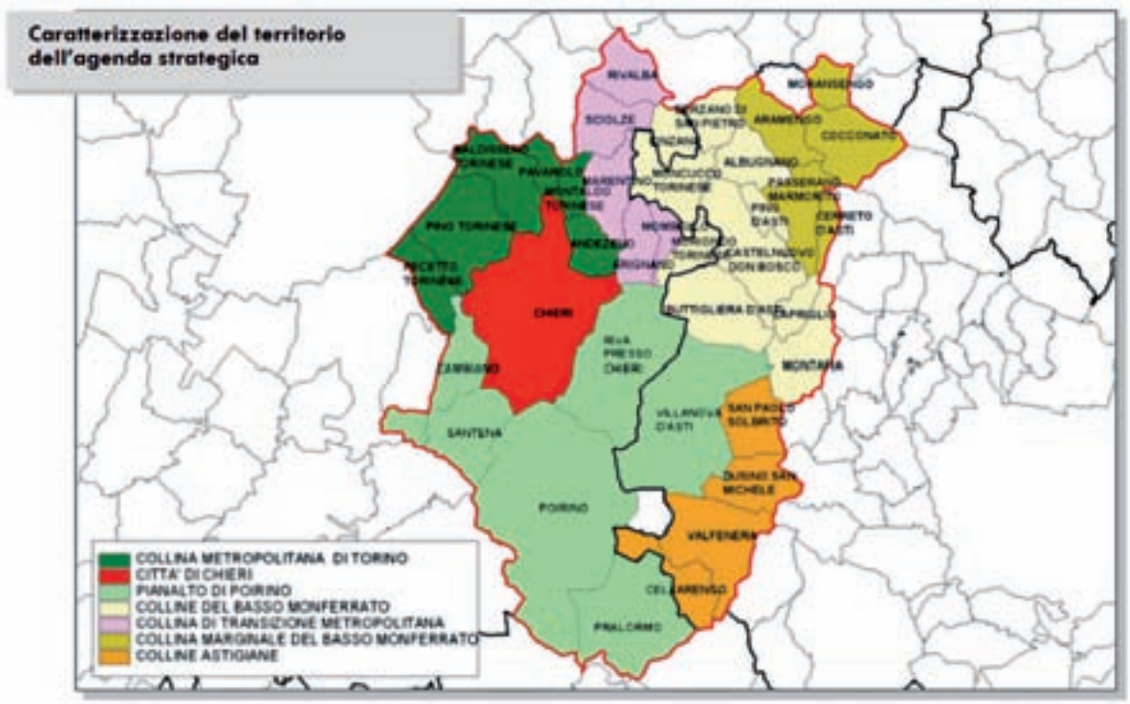
24. Agenda Strategica del Chierese “Vivere il rurale, partecipare alla metropoli”

Territorio: è composto da 37 Comuni, dei quali 19 si trovano in Provincia di Torino e 18 in Provincia di Asti.

Partner: la Provincia di Torino, la Provincia di Asti e i 37 Comuni che ricadono nel territorio del Chierese.

Descrizione: L’iniziativa mirava a costruire una visione del futuro condivisa tra le istituzioni e gli attori sociali che desse forma al posizionamento del sistema locale del chierese in ambito metropolitano e regionale. Tale percorso appariva indispensabile per ricercare una identità collettiva in una realtà come quella del territorio chierese: una “terra di mezzo” fortemente sollecitata e messa in discussione dai processi evolutivi e dalle dinamiche insediative dei più forti sistemi urbani (Torino e Asi), tra i quali il Chierese e il Basso Monferrato si collocano. In questo contesto, attraverso la costruzione dell’Agenda Strategica il chierese mira a rilanciare il proprio ruolo di polo dei servizi e porta di accesso ad un sistema rurale che vuole incrementare i propri valori di residenzialità senza rinunciare alla sostenibilità che lo connota. Gli assi strategici su cui si fonda l’Agenda sono tre: il rilancio dell’attività produttiva, il potenziamento dei servizi e la riqualificazione del sistema collinare. Il documento individuava alcuni progetti di rilevanza strategica: 1) la mobilità sostenibile, la logistica e l’assetto infrastrutturale; 2) il servizio ferroviario e l’accessibilità metropolitana; 3) la tangenziale est; 4) la nuova area produttiva ecologicamente attrezzata (APEA) e il riordino del tessuto produttivo; 5) il recupero dell’area Embraco e lo sviluppo dell’artigianato per l’arte; 6) il *Business Park* e il potenziamento delle funzioni urbane; 7) il Parco della Collina, le reti ecologiche e il sistema di fruizione; 8) lo Sportello del Paesaggio, qualità delle trasformazioni e manutenzione del territorio; 9) l’innovazione organizzativa e la *governance* delle reti locali; 10) Corona Verde, le dorsali verdi, l’accoglienza turistica e la valorizzazione culturale del territorio collinare.

Orizzonte temporale: I lavori per la stesura della Agenda si sono protratti per circa un anno; il documento è stato concluso nel mese di dicembre del 2006.



CITYREGIONS_001_112.indd 66 07/10/13 12.15

25. Contratto di fiume del bacino del torrente Sangone

Sito internet: http://www.provincia.torino.gov.it/ambiente/risorse_idriche/progetti/contratto_sangone

Territorio: Comuni di Beinasco, Bruino, Coazze, Giaveno, Moncalieri, Nichelino, Orbassano, Piossasco, Reano, Rivalta, Sangano, Torino, Trana, Valgioie, Villarbasse, Volvera (vedi mappa).

Partner: Regione Piemonte; Provincia di Torino; ASSOT (Agenzia di Sviluppo per il Sud-ovest di Torino); Comunità Montana Val Sangone; Ente di Gestione del Parco fluviale del Po – tratto torinese; i Comuni di: Beinasco; Bruino, Coazze, Giaveno, Moncalieri, Nichelino, Orbassano, Piossasco, Reano, Rivalta, Sangano, Torino, Trana, Valgioie, Villarbasse, Volvera; Autorità di Bacino del fiume Po, Agenzia Interregionale per il Po (AIPO), Ambito Territoriale Ottimale n.3 (ATO3 Torinese), SMAT, Confagricoltura Torino, Confederazione Italiana Agricoltori Torino, Consorzio Irriguo Valsangone, Federazione provinciale Coldiretti Torino, IRIDE Energia, Unione Industriale Torino, Unione dei Consigli di valle dei pescatori della provincia di Torino, Legambiente Metropolitano, Pro Natura Torino Onlus.

Descrizione: Il contratto di fiume è un accordo volontario fra soggetti pubblici e privati, portatori di interesse nella gestione e nell'utilizzo della risorsa acqua basato sul confronto e la negoziazione e finalizzato ad azioni di riqualificazione e valorizzazione ambientale del fiume e del suo territorio. Il Piano di azione del contratto prevede tre linee strategiche di intervento: 1) tutela, riqualificazione e qualità ambientale del torrente; 2) riqualificazione territoriale e paesaggistica delle aree perifluviali e del bacino del torrente; 3) promozione, fruizione e valorizzazione economica dell'area del torrente.

Data di creazione: L'accordo è stato sottoscritto l'11 marzo 2009.

CITYREGIONS_001_112.indd 67 07/10/13 12.15

26. Contratto di Fiume del bacino della Stura di Lanzo

Sito internet: http://www.provincia.torino.gov.it/ambiente/risorse_idriche/progetti/contratto_stura

Descrizione: Sulla base dell'esperienza maturata nell'ambito territoriale del Torrente Sangone, la Provincia di Torino sta promuovendo un processo di coinvolgimento e confronto con i soggetti locali portatori di interesse, finalizzato alla condivisione di alcuni interventi di riqualificazione e valorizzazione ambientale del fiume e del suo territorio, che condurrà alla firma del Contratto di Fiume del bacino della Stura di Lanzo. Il percorso verso la definizione del Contratto di Fiume ha visto, in una prima fase, attuata nel periodo 2005-2007, l'individuazione del quadro conoscitivo delle principali criticità ambientali nell'ambito del "Progetto Stura". Al fine di promuovere lo scambio di conoscenze e informazioni e definire una visione condivisa delle problematiche e delle opportunità locali, il giorno 3 giugno 2013 si è tenuto il workshop di progettazione partecipata "Ri-attivazione del Contratto di Fiume della Stura di Lanzo". Il workshop costituisce il primo incontro di confronto e discussione per la redazione del Piano d'Azione del Contratto di Fiume. I promotori ed i partecipanti al processo hanno discusso sulle tematiche relative alla riqualificazione ambientale del bacino idrografico della Stura, agli ambiti di intervento possibili ed agli scenari progettuali di riferimento.

CITYREGIONS_001_112.indd 68 07/10/13 12.15

27. I Piani di Valorizzazione (PdV) della Regione Piemonte

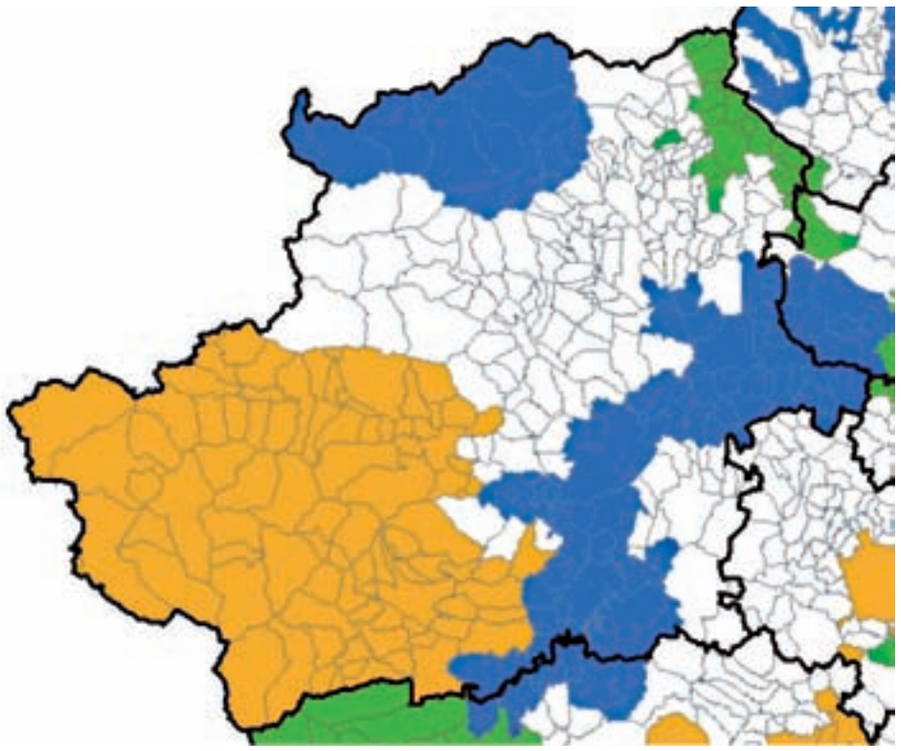
Sito internet: http://risorsebeniculturali.fitzcarraldo.it/risorsebeniculturali/pianidivalorizzazioneesistemiurbani

Descrizione: I Piani di Valorizzazione Integrata del Patrimonio Culturale sono stati attivati sul territorio della Regione Piemonte a partire dal 2009, a seguito di alcune esperienze pilota avviate negli anni precedenti. Si tratta di piani finalizzati "*alla messa a sistema delle identità e delle peculiarità dei diversi sistemi territoriali, per mezzo di programmi strategici*" (Deliberazione della Giunta Regionale 29 dicembre 2010, n. 19-1328, allegato 1). Tratto distintivo dei Piani di Valorizzazione territoriale è la compresenza delle seguenti caratteristiche:

– la valorizzazione del patrimonio culturale (materiale e immateriale) occupa un ruolo centrale ma non esclusivo. I PdV lavorano nella prospettiva di integrare tra loro tutte le risorse e le potenzialità del territorio: naturalistiche, paesaggistiche, sociali e economiche;
– i Piani di Valorizzazione sono costruiti attraverso processi inclusivi: sono reti aperte all'adesione di soggetti molteplici (enti pubblici, imprese, associazioni, proprietari dei beni culturali, comunità locali, ecc.), in coerenza con gli obiettivi e la strategia adottata.

Tra il 2009 e il 2011 sono stati attivati in Piemonte 19 Piani di Valorizzazione, 4 di questi in Provincia di Torino:
- Valle di Susa "Tesori d'arte e di cultura alpina";
- Pinerolo "Cammini di libertà tra arte e cultura";
- Ivrea "L'anfiteatro morenico di Ivrea. Natura e paesaggio";
- Parco del Po "Po&Collina torinesi" (vedi mappa).

Orizzonte temporale: I Piani di Valorizzazione sono stati attivi tra il 2009 e il 2011.



CITYREGIONS_001_112.indd 69 07/10/13 12.15

28. Master Plan “Po dei Laghi”

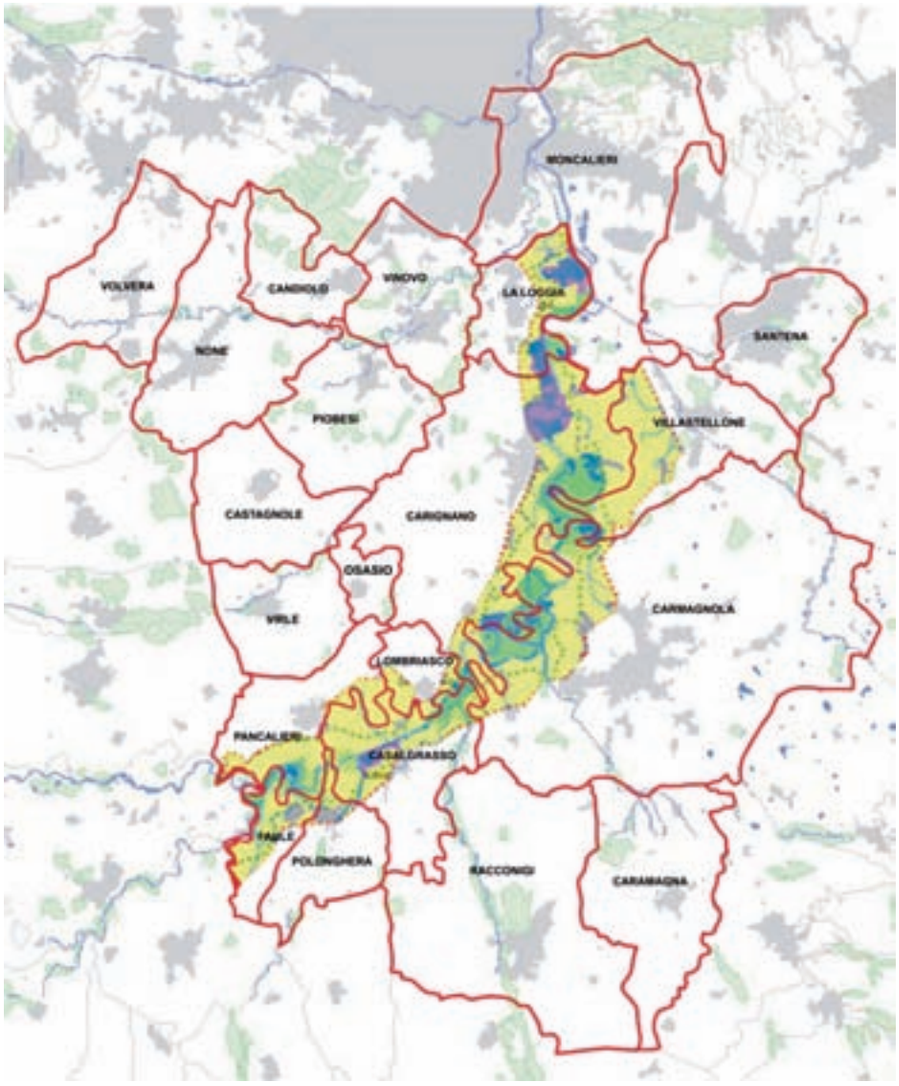
Territorio: Il Master Plan interessa un’area compresa tra il confine sud della città di Torino e la provincia di Cuneo, il cui asse centrale si snoda lungo l’asta fluviale del Po, comprendendo tuttavia anche un buon numero Comuni limitrofi, per un totale di 21 Comuni coinvolti.

Obiettivi: Mira al duplice obiettivo di perseguire, da un lato, la salvaguardia di alcune aree di interesse naturalistico, promuovendo in particolare il recupero dei laghi di cava che, una volta terminata l’attività di escavazione, torneranno ad essere fruibili; dall’altro lato, di promuovere itinerari di fruizione del territorio che mettano a sistema punti di interesse prettamente naturalistico (soprattutto il tratto fluviale) e i beni storico-architettonici di pregio, in particolare il sistema delle residenze sabaude. L’iniziativa è stata finanziata in parte dall’Ente Parco, in parte dall’Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte e in parte dall’Unione Industriale.

Descrizione: A partire dal 2010 l’Ente di gestione del Parco Fluviale del Po torinese ha attivato un percorso concertativo finalizzato ad individuare le possibili forme di destinazione d’uso e di gestione di un territorio che si colloca a sud di Torino e che interessa le sponde del Po, caratterizzata dalla presenza di un certo numero di aree destinate ad attività estrattive, attualmente in corso di recupero. In particolare, il progetto – per la realizzazione del quale è stato allestito un processo partecipativo che ha coinvolto Associazioni, amministrazioni pubbliche e soggetti privati - individua un sistema di fruizione differenziato, il cui asse strategico principale è costituito da una *greenway* ciclabile tracciata in prossimità del fiume. A partire da questa dorsale fluviale si dipana una rete di itinerari minori, percorribili in bici oppure in auto a bassa velocità, che connettono i principali siti culturali, le aziende agricole e le strutture ricettive del territorio. Il Piano individua inoltre quattro “porte di accesso” al sistema di *greenways*, situate a Moncalieri, Carignano, Carmagnola e Casalgrasso, che ospiteranno funzioni di accoglienza e informazione turistica, oltre che di interscambio tra la modalità auto o mezzo pubblico e la modalità bicicletta (privata o a noleggio) e pedonale.

Orizzonte temporale: il Master Plan è stato siglato il 20 ottobre 2011.

CITYREGIONS_001_112.indd 70 07/10/13 12.15



CITYREGIONS_001_112.indd 71 07/10/13 12.15

29. Marca turistica “Po Confluenze Nord Ovest”

Territorio: Il territorio interessato è costituito dal Parco Fluviale del Po Torinese, all’interno del quale, nei pressi delle confluenze nel Po e dei suoi affluenti (Varaita, Maira, Pellice, Chisone, Chisola, Sangone, Dora Riparia, Stura di Lanzo, Malone, Orco, Dora Baltea), si trovano 12 riserve naturali. In particolare l’area comprende i seguenti Comuni: Beinasco, Bosconero, Brandizzo, Brozolo, Bruino, Brusasco, Candiolo, Caramagna Piemonte, Carignano, Carmagnola, Casalborgone, Casalgrasso, Castagneto Po, Castagnole Piemonte, Castiglione Torinese, Cavagnolo, Chivasso, Cigliano, Cinzano, Crescentino, Faule, Foglizzo, Gassino, La Loggia, Lamporo, Lauriano, Livorno Ferraris, Lombriasco, Mazzè, Moncalieri, Montanaro, Monteu Po, None, Nichelino, Orbassano, Osasio, Pancalieri, Piobesi Torinese, Polonghera, Racconigi, Rivalba, Rivalta di Torino, Rondissone, Saluggia, San Benigno Canavese, San Mauro Torinese, San Raffaele Cimena, San Sebastiano da Po, Santena, Sciolze, Settimo Torinese, Torino, Torrazza Piemonte, Verolengo, Verrua Savoia, Villafranca Piemonte Villareggia, Villastellone, Vinovo, Virle, Volvera.

Descrizione: Il Parco Fluviale del Po Torinese, in collaborazione con l’ATL Torino e Provincia, ha avviato un processo di valorizzazione turistica dell’area di sua competenza che va da Casalgrasso a Verrua Savoia. La Marca Territoriale Turistica ideata è stata chiamata “Po Confluenze Nord Ovest”. La Marca è stata suddivisa in tre “sotto-Marche” necessarie a distinguere la differente natura e storia dell’uomo: il Po dei Laghi a sud di Torino, il Po dei Re nell’area torinese e il Po delle colline torinesi a monte di Torino.

CITYREGIONS_001_112.indd 72 07/10/13 12.16

30. Progetto la Venaria Reale

Sito internet: www.lavenaria.it

Territorio: Comuni di Torino, Venaria, Collegno, Borgaro, Druento e Pianezza

Soggetti partecipanti: Ministero per i Beni Culturali, Regione Piemonte, Comuni di Torino, Venaria, Collegno, Borgaro, Druento e Pianezza.

Descrizione: Il primo atto concreto per la pianificazione degli interventi nel Complesso della Venaria Reale è consistito nell'individuazione delle seguenti linee guida:

– il progetto non deve essere esclusivamente di tutela ma deve prevedere iniziative volte alla valorizzazione del bene;
– l'investimento ha ragione d'esistere solo in previsione di usi che portino in attivo le casse del complesso auto-finanziando il mantenimento dell'iniziativa stessa;
– è necessario identificare anche utilizzi diversi da quelli strettamente museali in considerazione delle caratteristiche del complesso in termini di vicinanza a Torino, di infrastrutture, di numero di accessi e di delimitazione di zone diverse.

Queste indicazioni, oltre alla decisione di istituire una scuola per il restauro e di realizzare un percorso museale nelle sale storiche, sono emerse nel 1995. Negli anni successivi sono stati avviati studi di progettazione e realizzazione di interventi nell'ambito dei programmi europei (a partire dal DOCUP, finanziato con il FESR) ed italiani (finanziati con risorse FAS). In particolare, nel settembre del 1999 è stato sottoscritto, tra i principali soggetti istituzionali interessati (Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dalla Regione Piemonte, dalla Provincia di Torino, dalla Città di Torino, da La Venaria Reale e dal Comune di Druento), un Accordo di programma quadro (ai sensi della legge 142/90) per promuovere il progetto di restauro e valorizzazione della Reggia di Venaria. La realizzazione del progetto ha successivamente richiesto interventi nel settore della viabilità: le circonvallazioni di Venaria Reale e di Borgaro Torinese, la circonvallazione di Savonera, i raccordi stradali e i collegamenti tra le circonvallazioni e gli spazi pubblici attrezzati di accesso alla Reggia, al Parco della Mandria e al centro storico di Venaria, alcuni parcheggi di attestamento sia a nord sia a sud della Reggia di Venaria Reale.

Orizzonte temporale: L'Accordo di programma quadro per il restauro della Reggia di Venaria è stato sottoscritto nel settembre del 1999. I lavori sono stati ultimati nel 2007.

CITYREGIONS_001_112.indd 73 07/10/13 12.16

31. Piano Locale Giovani (PLG) della Provincia di Torino

Sito internet: http://www.provincia.torino.gov.it/solidarietasociale/giovani/piani_locali_g

Territorio: Nel 2012/2013 256 Comuni della Provincia di Torino, raggruppati in 25 bacini di progettazione, hanno collaborato alla costituzione dei PLG.

Obiettivi: Sostenere l'azione degli enti locali nel campo delle politiche giovanili.

Descrizione: L'iniziativa, promossa dalla Provincia di Torino, prevede la formalizzazione di un accordo a livello territoriale, attraverso il quale attori pubblici e privati definiscono un "Piano Locale Giovani". Il Piano individua un Ente capofila e definisce: 1) le priorità per lo sviluppo del territorio (occupazione, innovazione, educazione, partecipazione, cultura, inclusione sociale e coesione, valorizzazione dell'ambiente); 2) le risorse e gli strumenti finanziari più adatti per risolvere i problemi individuati; 3) le modalità di accesso alle risorse per i giovani; 4) i ruoli e le responsabilità dei diversi Enti che partecipano all'accordo. Per la stesura del Piano, l'Ente capofila si assume la responsabilità di coinvolgere e convocare gli attori del territorio, secondo una strategia "inclusiva", volta a favorire la partecipazione al processo di tutti coloro che presentano un interesse, attuale o potenziale, nello sviluppo del PLGP. Nell'anno 2012/2013 sono attivi sul territorio della Provincia di Torino i seguenti PLG:

ENTE CAPOFILA	COMUNI ADERENTI	TITOLO PROGETTO
Comune di Avigliana	Comuni di Almese, Buttigliera Alta, Caprie, Caselette, Chiusa San Michele, Condove, Sant'Ambrogio, Vaie, Villardora.	Lavoro dove sei?
Comune di Bussoleno	Comuni di Bardonecchia, Borgone di Susa, Bruzolo, Bussoleno, Cesana Torinese, Chianocco, Giaglione, Gravere, Mattie, Mompantero, Novalesa, Oulx, Salbertrand, San Didero, San Giorio di Susa, Sant'Antonino di Susa, Sauze d'Oulx, Susa,Venaus, Villar Focchiardo.	Una montagna di opportunità-2012
Comune di Carmagnola	Comuni di Carignano, Castagnole Piemonte, Lombriasco, Osasio, Pancalieri, Piobesi Torinese, Villastellone.	Work in progress
Comune di Chieri	Comuni di Andezeno, Arignano, Baldissero Torinese, Cambiano, Isolabella, Marentino, Mombello, Montaldo Torinese, Pavarolo, Pecetto Torinese, Pino Torinese, Pralormo, Riva Presso Chieri, Santena, Poirino, Moriondo Torinese.	TECHLAB + AGRILAB = UNA RISPOSTA AI BISOGNI DEI GIOVANI
Comune di Chivasso	Comuni di Brandizzo, Brusasco, Casalborgone, Castagneto Po, Cavagnolo, Foglizzo, Lauriano, Montanaro, Monteu Da Po, Rondissone, San Sebastiano Da Po, Torrazza Piemonte, Verolengo, Verrua Savoia.	ON THE JOB
Comune di Ciriè	Comuni di Barbania, Borgaro Torinese, Caselle Torinese, Fiano, Front, Grosso, Levone, Mathi, Nole, Robassomero, Rocca Canavese, San Carlo Canavese, San Francesco al Campo, San Maurizio Canavese, Vauda Canavese, Villanova Canavese.	SISTEMA GIOVANI - anno 2013

CITYREGIONS_001_112.indd 74 07/10/13 12.16

ENTE CAPOFILA	COMUNI ADERENTI	TITOLO PROGETTO
Comune di Collegno	Comuni di Grugliasco.	GIOVANI & OCCUPAZIONE 2
Comune di Favria	Comuni di Alpette, Bosconero, Busano, Canischio, Ceresole Reale, Ciconio, Cuorgnè, Feletto, Forno Canavese, Frassineto, Lusigliè, Oglianico, Pertusio, Pont Canavese, Prascorsano, Pratiglione, Ribordone, Rivara, Rivarolo Canavese, Rivarossa, Ronco Canavese, Salassa, San Colombano Belmonte, San Ponso, Sparone, Valperga.	CANAVESONDA
Comune di Ivrea	Comuni di Agliè, Albiano d'Ivrea, Azeglio, Bairo, Baldissero Canavese, Banchette, Bollengo, Borgiallo, Borgofranco d'Ivrea, Borgomasino, Burolo, Caravino, Cascinette, Chiaverano, Colleretto Giacosa, Cossano Canavese, Fiorano Canavese, Loranzè, Maglione, Montalto Dora, Ozegna, Palazzo, Parella, Pavone Canavese, Piverone, Quagliuzzo, Salerano, Samone, Settimo Rottaro, Strambinello, Torre Canavese, Vestignè.	A.L.T. (Agricoltura, Lavoro, Tradizione)
Comune di Moncalieri	Comuni di La Loggia, Trofarello.	FUTURA: nuove politiche per nuove cittadinanze
Comune di Nichelino	Comuni di Candiolo, Vinovo.	PER IL LAVORO…FACCIO RETE 2
Comune di Pinerolo	Comuni di Airasca, Buriasco, Campiglione Fenile, Cantalupa, Cavour, Cercenasco, Cumiana, Garzigliana, Macello, None, Osasco, Piscina, Roletto, Scalenghe, Vigone, Villafranca Piemonte, Virle Piemonte.	LA TRASMISSIONE DEI SAPERI
Comune di Rivalta di Torino	Comuni di Beinasco, Bruino, Orbassano, Piossasco, Volvera.	imPrenditi Bene - -Prova a prendermi
Comune di Rivoli	Comuni di Rosta, Villarbasse.	WIP! WORK IN PROGRES 2
Comune di San Giusto Canavese	Comuni di Barone Canavese, Caluso, Candia, Cuceglio, Mazzè, Montalenghe, Orio, Romano Canavese, San Giorgio, San Martino, Scarmagno, Strambino, Vialfrè, Villareggia, Vische,	GIOVANI, LAVORO, TERRITORIO: alla ri - scoperta di nuove opportunità
Comune di San Mauro Torinese	Comuni di Castiglione Torinese, Cinzano, Gassino Torinese, Rivalba, San Raffaele Cimena, Sciolze.	CON LE MIE MANI - TRADIZIONE ED INNOVAZIONE DEI LAVORI MANUALI
Comune di Settimo Torinese	Comuni di Leini, San Benigno Canavese, Volpiano.	Futura: nuove politiche per nuove cittadinanze
Comune di Torino	-------	TORINO GIOVANI 2013
Comune di Venaria Reale	Comuni di Alpignano, Druento, Givoletto, La Cassa, Pianezza, San Gillio, Val della Torre.	FUTURA - Nuove politiche per nuove cittadinanze

CITYREGIONS_001_112.indd 75 07/10/13 12.16

ENTE CAPOFILA	COMUNI ADERENTI	TITOLO PROGETTO
Comunità Montana del Pinerolese	Comuni di Angrogna, Bibiana, Bobbio Pellice, Bricherasio, Fenestrelle, Frossasco, Inverso Pinasca, Luserna San Giovani, Lusernetta, Massello, Perosa Argentina, Perrero, Pinasca, Pomaretto, Porte, Pragelato, Prali, Pramollo, Prarostino, Rorà, Roure, Salza Di Pinerolo, San Germano Chisone, San Pietro Val Lemina, San Secondo di Pinerolo, Sestriere, Torre Pellice, Usseaux, Villar Pellice, Villar Perosa.	GIOVANI IN CAMMINO
Comunità Montana Valchiusella, Valle Sacra e Dora Baltea Canavesana	Comuni di Alice Superiore, Andrate, Brosso, Carema, Castellamonte, Castelnuovo Nigra, Chiesanuova, Cintano, Colleretto Castelnuovo, Lugnacco, Meugliano, Nomaglio, Pecco, Quassolo, Quincinetto, Rueglio, Settimo Vittone, Tavagnasco, Trausella, Traversella, Vico Canavese, Vidracco, Vistrorio	MAGICO – Mestieri Antichi e Giovani per la Comunità Montana
Comunità Montana Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone	Comuni di Ala di Stura, Balangero, Balme, Cafasse, Cantoira, Ceres, Chialamberto, Coassolo Torinese, Corio, Germagnano, Groscavallo, Lanzo Torinese, Lemie, Mezzenile, Monastero di Lanzo, Pessinetto, Traves, Usseglio, Vallo, Varisella, Viù.	MUOVI LA MONTAGNA 2
Unione Val Sangone	Comuni di Coazze, Giaveno, Reano, Sangano, Trana, Valgioie.	Apprendere on the job: impresa possibile in Val Sangone

Orizzonte temporale: I primi PLG sono stati realizzati nel 2009/2010.

CITYREGIONS_001_112.indd 76 07/10/13 12.16

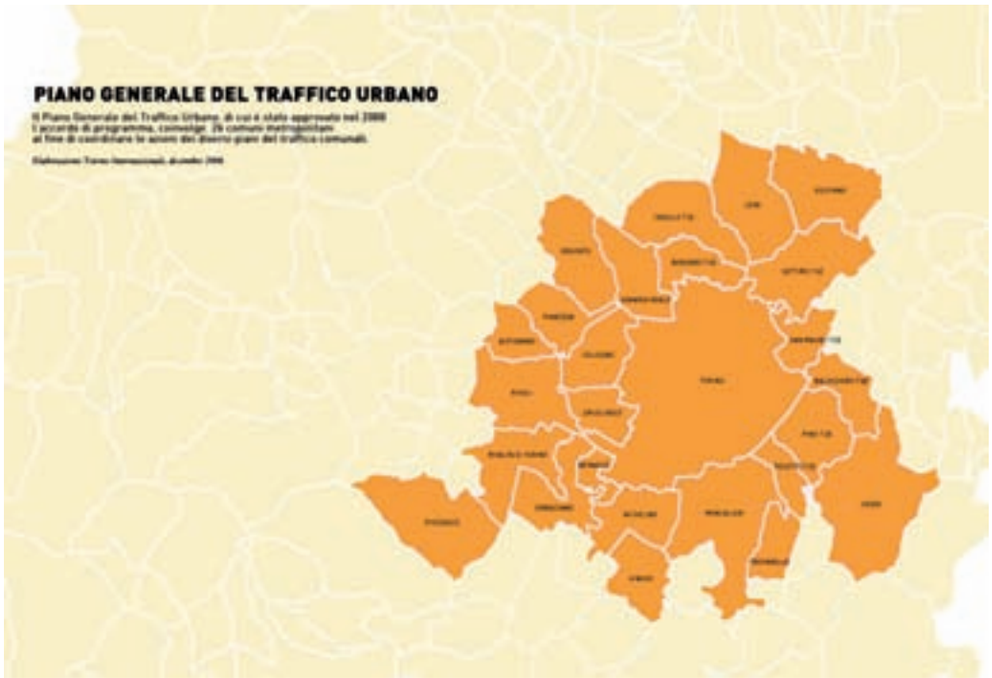
32. Il Piano Generale del Traffico Urbano dell'area metropolitana torinese (P.G.T.U.)

Territorio: Il Comune di Torino e 26 Comuni dell'area metropolitana

Descrizione: La Città di Torino, quale comune Capofila, nel 1998 ha avviato assieme alla Provincia di Torino e alla Regione Piemonte, una specifica attività di coordinamento per la redazione di un unico Piano Generale del Traffico Urbano. La prima bozza di Piano è stata sottoposta ad attenta valutazione da parte dei Comuni dell'area metropolitana torinese; successivamente è stata avviata la procedura per la sottoscrizione di un Accordo di Programma, sottoscritto il 10 novembre 2000 dalla Città di Torino, dalla Provincia di Torino e dalla Regione Piemonte e da 25 Comuni limitrofi. Gli obiettivi principali perseguiti dal Piano Generale del Traffico Urbano e Mobilità dell'Area Metropolitana Torinese sono:

– invertire progressivamente la tendenza alla crescita della mobilità veicolare privata, ampliare l'offerta e l'efficienza del trasporto pubblico locale (ferrovia, metro, tram, bus);
– rilanciare la rete tranviaria per ottenere una maggior capacità, velocità commerciale;
– ridurre progressivamente le condizioni di inquinamento atmosferico ed acustico e migliorare la sicurezza della circolazione;
– sviluppare ed estendere all'area torinese l'applicazione delle tecnologie telematiche alla mobilità pubblica e privata.

Data di sottoscrizione: il P.T.G.U. è stato sottoscritto in data 10 novembre 2000.



CITYREGIONS_001_112.indd 77 07/10/13 12.16

33. Sportelli Unici Attività Produttive (SUAP)

Sito internet: http://www.to.camcom.it/suap

Descrizione: Il SUAP è lo Sportello Unico per le Attività produttive. È stato istituito per la prima volta con il D.P.R. 447/1998, che lo affidava ai Comuni, quale sportello unico relativo ai procedimenti concernenti gli impianti produttivi di beni e servizi. Successivamente con l'art. 38 del D.L. 112/2008, intitolato significativamente "Impresa in un giorno", il legislatore ha stabilito di procedere alla semplificazione e al riordino della disciplina del SUAP, attraverso un apposito decreto ministeriale. Il 7 settembre 2010 è stato quindi approvato il D.P.R. 160/2010 che ridefinisce il SUAP nella sua versione attuale. Il servizio mira a istituire un'unica interfaccia telematica tra cittadino e pubbliche amministrazioni competenti in materia di attività produttive, offrendo i vantaggi propri della digitalizzazione degli adempimenti amministrativi in termini di accessibilità e velocità. Le funzioni del SUAP possono essere esercitate dai Comuni interessati, singolarmente od in forma associata, oppure delegate dai Comuni alla Camera di commercio competente. Nella tabella si riporta l'elenco dei SUAP gestiti in forma associata in Provincia di Torino.

CITYREGIONS_001_112.indd 78 07/10/13 12.16

SUAP Cuorgnè	Cuorgné, Aglié, Alpette, Borgiallo, Busano, Canischio, Ceresole Reale, Cuceglio, Favria, Frassinetto, Ingria, Locana, Noasca, Pertusio, Ronco C.se, San Giorgio C.se, San Giusto Canavese, Valprato Soana, Castelnuovo Nigra, Meugliano, Rueglio, Valperga, Vistrorio, Vidracco, Issiglio, Torre Canavese, Alice Superiore, Trausella, Brosso, Vico Canavese, Pecco, Lugnacco, Bairo
SUAP Ivrea	Albiano, Burolo, Cascinette di Ivrea, Chiaverano, Colleretto Giacosa, Fiorano Canavese, Ivrea, Lessolo, Parella, Salerano, Samone, Scarmagno, Strambinello, Vestignè.
SUAP Mazzè	Barone Canavese, Candia, Mazzè, Montalenghe, Orio Canavese, Villareggia, Vische
SUAP C.M. Alto Canavese	Forno C.se, Levone, Prascorsano, Pratiglione, Rivara, Rocca Canavese, S. Colombano Belmonte, San Ponso
SUAP Rivarolo Canavese	Ciconio, Feletto, Lombardore, Lusigliè, Oglianico, Ozegna, Rivarolo C.se, Salassa,
SUAP Pinerolo	Airasca, Bagnolo Piemonte (CN), Barge (CN), Bricherasio, Pinerolo, Campiglione Fenile, Candiolo, Cantalupa, Castagnole Piemonte, Cavour, Cumiana, Frossasco, Osasco, Cercenasco, Garzigliana, None, Ostana, Piscina, Roletto, Scalenghe, San Pietro Val Lemina, Villafranca Piemonte, Virle Piemonte, Volvera.
SUAP C.M. Pinerolese	Angrogna, Bibiana, Bobbio Pellice, Fenestrelle, Inverso Pinasca, Lusernetta, Massello, Perosa Argentina, Perrero, Pinasca, Pomaretto, Porte, Prali, Pramollo, Prarostino, Rorà, Roure, Salza di Pinerolo, S. Germano Chisone, S. Secondo di Pinerolo, Torre Pellice, Usseaux, Villar Pellice, Villar Perosa
SUAP C.M. Valli Di Lanzo Ceronda E Casternone	Ala di Stura, Balangero, Balme, Cafasse, Cantoira, Ceres, Chialamberto, Coassolo, Corio C.se, Fiano, Germagnano, Givoletto, Groscavallo, Lanzo Torinese, Lemie, Mezzenile, Monastero di Lanzo, Pessinetto, Traves, Usseglio, Val della Torre, Vallo Torinese, Varisella, Viù
SUAP Ciriè	Barbania, Ciriè, Front, Grosso, Leinì, Mathi, Nole, S. Carlo C.se, S. Francesco al Campo, S. Maurizio C.se, Vauda C.se, Villanova C.se
SUAP Chieri	Andezeno, Baldissero Torinese, Chieri, Marentino, Mombello di Torino, Montaldo Torinese, Moriondo Torinese, Pavarolo
SUAP C.M. Valle Di Susa e Val Sangone	Almese, Avigliana, Bardonecchia, Borgone di Susa, Bruzolo, Bussoleno, Caprie, Caselette, Chianocco, Chiomonte, Chiusa di San Michele, Condove, Exilles, Giaglione, Gravere, Mattie, Meana di Susa, Mompantero, Novalesa, Rubiana, Salbertrand, San Didero, Sauze di Cesana, S. Giorgio di Susa, S. Ambrogio di Torino, S. Antonino di Susa, Susa, Vaie, Venaus, Villar Dora, Villar Focchiardo
SUAP Unione dei Comuni Net	Castiglione Torinese, Cinzano, Gassino Torinese, Rivalba, S. Mauro Torinese, S. Raffaele Cimena, Borgaro Torinese, Settimo Torinese, Sciolze
SUAP Moncalieri	Moncalieri, Luserna, Nichelino, Vinovo, Piobesi, La Loggia, Carignano, Osasio, Pancalieri, Trofarello, Carmagnola, Lombriasco

CITYREGIONS_001_112.indd 79 07/10/13 12.16

34. Strade di Colori e Sapori “Colline di Torino”

Sito internet: http://www.collineditorino.it

Territorio: Comuni di Chieri, Pecetto, Poirino, Santena, Cambiano, Carmagnola, Cinzano, Pralormo, Andezeno, Arignano, Baldissero Torinese, Marentino, Montaldo, Moriondo Torinese, Pavarolo, Pino Torinese, Sciolze

Descrizione: “Strade di Colori e Sapori” è un progetto patrocinato dalla Provincia di Torino nato per valorizzare il territorio collinare di Torino e la sua naturale estensione nella pianura. L’area si presenta estremamente ricca di attrattive di carattere ambientale, paesaggistico, agricolo, storico, artigianale e culturale e mostra buone potenzialità di sviluppo del comparto turistico. Il progetto “Strade di Colori e Sapori” è l’esito di un processo di condivisione tra gli Enti aderenti, discende da due filoni progettuali che avevano l’obiettivo di coniugare la doppia morfologia del territorio chierese: quella collinare e quella di pianura. Il primo filone si riferisce al progetto realizzato dall’ATL “Turismo Torino”, nell’anno 2002, denominato “Strada dei Sapori e dei Colori della Collina Torinese”, che intendeva preservare e promuovere i beni ambientali, produttivi, storici ed architettonici dell’arco collinare chierese. Il secondo rimanda al progetto di promozione e sviluppo del territorio “Percorsi Tematici del Chierese”. Tra le azioni previste citiamo: a) la realizzazione di una rete sentieristica; b) interventi di riqualificazione per la fruizione turistica del Lago di Arignano, del Marentino e della Spina; c) riorganizzazione della Stazione di Superga e del Centro Visite del Parco.

Anno di attivazione: 2004

CITYREGIONS_001_112.indd 80 07/10/13 12.16

35. Terre di margherita

Sito internet: http://www.leterredimargherita.it/cms/

Territorio: Comuni di Cirié, Borgaro Torinese, Caselle Torinese, Grosso Canavese, Lanzo Torinese, Nole, San Carlo Canavese, San Maurizio Canavese, la Comunità Montana Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone.

Descrizione: “Terre di Margherita” è il progetto di un parco culturale che coinvolge comunità locali legate fra loro da radici storico-culturali Comuni: le castellanie di Cirié, Caselle e Lanzo che alla fine del secolo XIII Giovanni I, marchese di Monferrato, cedette alla moglie Margherita di Savoia. Margherita elesse a sua dimora il castello di Cirié e regnò nelle sue terre sino alla morte, gestendo con fermezza le tre castellanie: il suo fu un governo saggio, caratterizzato da un lungo periodo di pace. Un’epoca emblematica che trasformò il territorio da travagliata zona di confine a nucleo storico del regno sabaudo. “Terre di Margherita” è un progetto che promuove iniziative culturali, manifestazioni artistiche, mostre. L’obiettivo è valorizzare il territorio e promuovere il turismo.

CITYREGIONS_001_112.indd 81 07/10/13 12.16

36. Patto Locale per la Sicurezza Integrata (PLSI)

Territorio: In Provincia di Torino sono stati attivati in forma associata i seguenti PLSI:
– "Tutta la mia città": Comuni di Moncalieri (ente capofila), Nichelino, Comune di La Loggia, Santena, Trofarello;
– Unione NET: Città di Borgaro Torinese, Caselle Torinese, San Benigno Canavese, San Mauro Torinese, Settimo Torinese e Volpiano.

Descrizione: Nell'anno 2009 la Regione Piemonte, come politica attiva di prevenzione ai problemi di sicurezza urbana, ha provveduto a mettere a bando finanziamenti rivolti ad enti pubblici, per sostenere e realizzare un programma di azione condiviso che risponda a bisogni di sicurezza comuni. I Patti Locali di Sicurezza Integrata consistono infatti in un accordo tra enti pubblici e privati (Comuni, Province, Prefetture, consorzi socioassistenziali, associazioni di categoria, ecc.) che siano motivati dalla volontà di organizzare forme di cooperazione che abbiano durata nel tempo e che affrontino non un problema specifico e puntuale, ma un insieme articolato e comprensivo di problemi di sicurezza urbana comuni a un'area territoriale definita. Il Patto Locale per la Sicurezza Integrata è quindi uno strumento delle politiche integrate di sicurezza urbana che organizza, intorno ad obiettivi condivisi e a una strategia di lavoro definita, la cooperazione tra i soggetti/attori che in un determinato territorio agiscono o possono agire in termini di promozione locale, sviluppo della comunità, prevenzione, repressione, miglioramento concreto della vivibilità locale. Il patto persegue: a) il rafforzamento delle relazioni tra istituzioni locali per favorire la cooperazione; b) la realizzazione di programmi di sviluppo integrati, pensati sui bisogni specifici del territorio interessato.

CITYREGIONS_001_112.indd 82 07/10/13 12.16

37. Sistema Bibliotecario dell'Area Metropolitana Torinese (SBAM)

Sito internet: http://www.erasmo.it/sbam_to_it

Territorio: il Sistema raggruppa i Comuni dell'area metropolitana torinese, suddivisi in 5 aree (Sud-Ovest, Ovest, Nord-Ovest, Nord-Est, Sud-Est), con capofila in Comuni di Moncalieri, Beinasco, Collegno, Settimo Torinese, Chieri.

Obiettivi: Coordinare l'attività delle biblioteche di pubblica lettura favorendo la circolazione di libri, idee, servizi, iniziative culturali.

Descrizione: Il Sistema è la rete delle biblioteche pubbliche dei Comuni vicini a Torino. La rete offre l'accesso a quasi un milione di documenti (libri, giornali, cd, videocassette e dvd), gestisce i servizi di prestito dei libri, consultazioni, prestiti tra biblioteche, navigazione in Internet, promuove attività per bambini e adulti di introduzione alla lettura, organizza mostre e conferenze.

CITYREGIONS_001_112.indd 83 07/10/13 12.16

38. Locazioni Convenzionate Assistite Residenziali (Lo.C.A.Re.)

Sito internet: http://www.comune.torino.it/locare

Territorio: Comuni di Torino, Alpignano, Collegno, Grugliasco, Moncalieri, Nichelino, Orbassano, Piossasco, Rivalta, Rivoli, Settimo Torinese, Venaria Reale e Borgaro Torinese.

Descrizione: Lo.C.A.Re. è il centro servizi che il Comune di Torino ha costituito per favorire l'incontro della domanda e dell'offerta sul mercato privato della locazione. Lo.C.A.Re. opera, a titolo gratuito a favore di inquilini in condizioni di emergenza abitativa e di proprietari privati di alloggi sfitti, disponibili a metterli a disposizione delle famiglie iscritte a Lo.C.A.Re. in condizioni di reciproca convenienza. Alla stipula del contratto d'affitto, il Comune di Torino riconosce un incentivo economico e una serie di garanzie a favore del proprietario e un contributo a favore dell'inquilino. Nell'anno 2007 è stato siglato un accordo tra 10 Comuni dell'area metropolitana per la diffusione in rete delle attività e dei servizi offerti da Lo.C.A.Re. È stata così costituita l'Agenzia Sociale Lo.C.A.Re. Metropolitano. Attualmente i Comuni aderenti sono 13.

Anno di costituzione: 2007

CITYREGIONS_001_112.indd 84 07/10/13 12.16

39. Accordo di Programma per la realizzazione di interventi di compensazione ambientale del termovalorizzatore del Gerbido

Sito internet: http://www.comitatolocaledicontrollo.it

Soggetti sottoscrittori: Provincia di Torino, Associazione D'ambito Torinese Per Il Governo Dei Rifiuti, Comuni di Torino, Beinasco, Grugliasco, Rivoli, Rivalta, Orbassano, TRM SPA.

Descrizione: L'accordo, sottoscritto il 26 maggio 2012, mira a rimodulare la distribuzione risorse per opere di compensazione previste dal precedente accordo di programma "per la progettazione delle opere di compensazione ambientale del termovalorizzatore del Gerbido", sottoscritto il 21 novembre 2011. L'accordo siglato nel 2011 conteneva l'elenco delle opere di compensazione ambientale del termovalorizzatore del Gerbido, con individuazione dell'importo presunto di ciascuna opera, desunto dallo studio di fattibilità denominato "piano strategico di azione ambientale", approvato con deliberazione della Giunta Provinciale n. 486-145165 del 23 maggio 2006. Il secondo accordo contiene un nuovo elenco di definire un nuovo elenco di opere di compensazione, per un ammontare complessivo di 12,7 milioni di euro; tra questi:

– Il collegamento della ciclopista di Via Plava e prosecuzione fino a Strada del Drosso Comune di Torino)
– Il collegamento ciclopedonale delle piste interne al comprensorio del Castello del Drosso con Parco Alto di Beinasco (Comuni di Beinasco e Torino)
– La realizzazione dei seguenti parchi: Parco del Podista, Parco botanico "Vanzetti", Parco pubblico "Viale Tevere" (Comune di Beinasco), Parco tematico ambientale (Comune di Torino)
– Sistemazione area orti condivisi, la realizzazione di una rete ciclopedonale, il recupero della Cappella Mandina (Grugliasco)
– Realizzazione di quinta arborea a lato di Corso Beato Allamano, la sistemazione di un'area verde pubblica in borgata Tetti Neirotti (Rivoli)

Data di sottoscrizione: 26 maggio 2012.

In relazione alla messa in opera del termovalorizzatore, la Provincia ha anche promosso costituzione del Comitato Locale di Controllo (C.L. di C.), nato mediante la sottoscrizione (gennaio 2006) di un *Protocollo d'Intesa*, e composto da:

– il Presidente della Provincia di Torino o l'Assessore delegato;
– i Sindaci dei Comuni di Beinasco, Grugliasco, Orbassano, Rivalta, Rivoli e Torino, o gli Assessori delegati;
– i tecnici designati dagli Enti Locali che compongono il Comitato, nel numero di uno per ogni Ente Locale.

Sono, inoltre, invitati permanenti alle sedute del Comitato un rappresentante dell'ARPA Piemonte e un rappresentante dell'ASL di competenza, oltre che la società TRM e ATO-R.
Si tratta di un "organo permanente che accompagna l'attività di progettazione, realizzazione e gestione condotta dalla Società affidataria, ed è la sede in cui avviene il confronto tra i soggetti facenti parte del Comitato stesso e la Società affidataria nelle fasi di sviluppo del progetto". Il Comitato Locale di Controllo è stato concepito per consentire ai Comuni compresi nell' "Area di influenza" del termovalorizzatore (2 KM dal baricentro dell'impianto) di esercitare un controllo "privilegiato" sulle fasi di progettazione, realizzazione e gestione dello stesso, ed è la sede in cui avviene il confronto tra i soggetti facenti parte del Comitato e la Società Trattamento Rifiuti Metropolitani, società affidataria.

CITYREGIONS_001_112.indd 85 07/10/13 12.16

40. Protocollo d'intesa per la realizzazione dell'asse integrato di corso Marche

Sito internet: http://www.provincia.torino.gov.it/speciali/corso_marche/index.htm

Territorio: Comuni di Torino, Collegno, Grugliasco e Venaria Reale

Descrizione: il progetto presentato, nel 2009, prevede la realizzazione di un grande *boulevard*, una nuova "spina" che porterà un collegamento veloce fra Venaria e Stupinigi: un collegamento stradale e ferroviario, definito "wafer" perché si tratterebbe di una direttrice su tre livelli, con una autostrada a quattro corsie, un grande corso alberato (il più grande mai realizzato in Europa) e una galleria che ospiterà il passaggio della linea ferroviaria ad alta velocità. Per la stesura del progetto, la Provincia di Torino ha coordinato, in accordo con la Regione Piemonte i Comuni di Torino, Grugliasco, Collegno e Venaria, un processo di concertazione che ha portato i vari attori a raggiungere un'intesa sull'intervento da realizzare.

CITYREGIONS_001_112.indd 86 07/10/13 12.16

41. Protocollo d'intesa per lo "sviluppo e integrazione servizi *bike sharing* Torino e Comuni del Patto territoriale Zona Ovest"

Territorio: Comuni di Venaria Reale, Alpignano, Druento, Collegno, Grugliasco e Torino.

Soggetti sottoscrittori: Regione Piemonte, Comune di Torino, Zona Ovest di Torino srl.

Descrizione: Oggetto del Protocollo è la realizzazione di un sistema di *bike-sharing* metropolitano attraverso l'unione del sistema di *bike-sharing* di Torino (TO-Bike) e quello dei Comuni del Patto Territoriale Zona Ovest (Bicincomune, attivato in forma sperimentale nei Comuni del Patto Territoriale Zona Ovest e costituito da 22 stazioni), attraverso forme di abbonamento condivise. Il progetto prevede la realizzazione di circa 77 nuove stazioni nell'area urbana di Torino e l'adeguamento tecnologico delle stazioni di Bicincomune necessario per permettere lo scambio di bici da un sistema all'altro. Il Protocollo fissa, per il Comune di Torino l'impegno di realizzare 58 stazioni di *bike-sharing*, per i Comuni della Zona Ovest l'impegno ad adeguare le stazioni esistenti al nuovo sistema di aggancio di Torino e per la Regione Piemonte l'impegno di liquidare un contributo di circa 1 milione di euro successivamente all'atto di affidamento dei lavori.

Data della firma: 28 novembre 2011, Deliberazione della Giunta Regionale n. 33-2940.

CITYREGIONS_001_112.indd 87 07/10/13 12.16

42. Protocollo d'intesa per la promozione della mobilità sostenibile a partire dalle aree intorno ai plessi scolastici

Sito internet: http://www.provincia.torino.gov.it/ambiente/agenda21/mobilita_scuola/

Territorio: Comuni di Alpignano, Avigliana, Banchette, Borgofranco d'Ivrea, Borgone Susa, Brandizzo, Bricherasio, Bruino, Bussoleno, Carignano, Carmagnola, Chianocco, Chieri, Chivasso, Ciriè, Collegno, Condove, Germagnano, Giaveno, Grugliasco, Ivrea, Lombriasco, Luserna San Giovanni, Montalto Dora, Nichelino, Orbassano, Pavone Canavese, Pianezza, Pessinetto, Pinerolo, Pino Torinese, Rivalta, Rivoli, Sant'Antonino di Susa, San Giorgio Canavese, Settimo Torinese, Torre Pellice, Vaie, Venaria e Villastellone.

Soggetti sottoscrittori: la Provincia di Torino, ANCI Piemonte e i Comuni succitati.

Descrizione: L'intesa per la sottoscrizione del protocollo matura nell'ambito dei lavori del Tavolo di Agenda 21 provinciale "Qualità della vita e mobilità sostenibile intorno ai plessi Scolastici", cui la Provincia di Torino ha dato avvio a partire dal 2006. Il Tavolo ha promosso la realizzazione di interventi per la messa in sicurezza delle aree intorno alle scuole e per la creazione di percorsi casa-scuola sicuri, al fine di rendere possibile per i bambini andare a scuola a piedi e/o in bicicletta. I sottoscrittori del protocollo si impegnano a:

– promuovere e realizzare campagne, eventi, giornate di studio, seminari, percorsi di sensibilizzazione, corsi e concorsi legati alla sicurezza stradale ed alla mobilità sostenibile a partire dai plessi scolastici, rivolti alle pubbliche amministrazioni ed alle scuole del proprio territorio;
– promuovere la diffusione della figura del Mobility Manager sia a livello comunale, che a livello scolastico;
– promuovere e incentivare l'introduzione e la diffusione di scelte tecniche, volte a garantire la sicurezza stradale, il miglioramento della qualità dell'aria, incoraggiare la mobilità sostenibile ed i percorsi casa-scuola a piedi e/o in bicicletta, tanto nella stesura degli strumenti di pianificazione territoriale comunale (PRGC, PUT, ecc..) quanto per le singole realizzazioni puntuali;
– divulgare il percorso intrapreso, i risultati raggiunti e le buone pratiche progettate e realizzate.

Data della firma: il protocollo è stato siglato il 25 ottobre del 2007.

CITYREGIONS_001_112.indd 88 07/10/13 12.16

43. Protocollo per lo sviluppo del teleriscaldamento nell'area torinese

Sito internet: http://www.provincia.torino.gov.it/ambiente/energia/progetti/piano_sviluppo_TLR

Territorio: Comuni di Torino, Moncalieri, Nichelino, Grugliasco, Collegno, Venaria reale e Settimo, Rivoli, Beinasco, Orbassano, Rivalta

Soggetti sottoscrittori: Regione Piemonte, Provincia di Torino, Comune di Torino, Iride Energia spa e altri operatori del settore presenti sul territorio

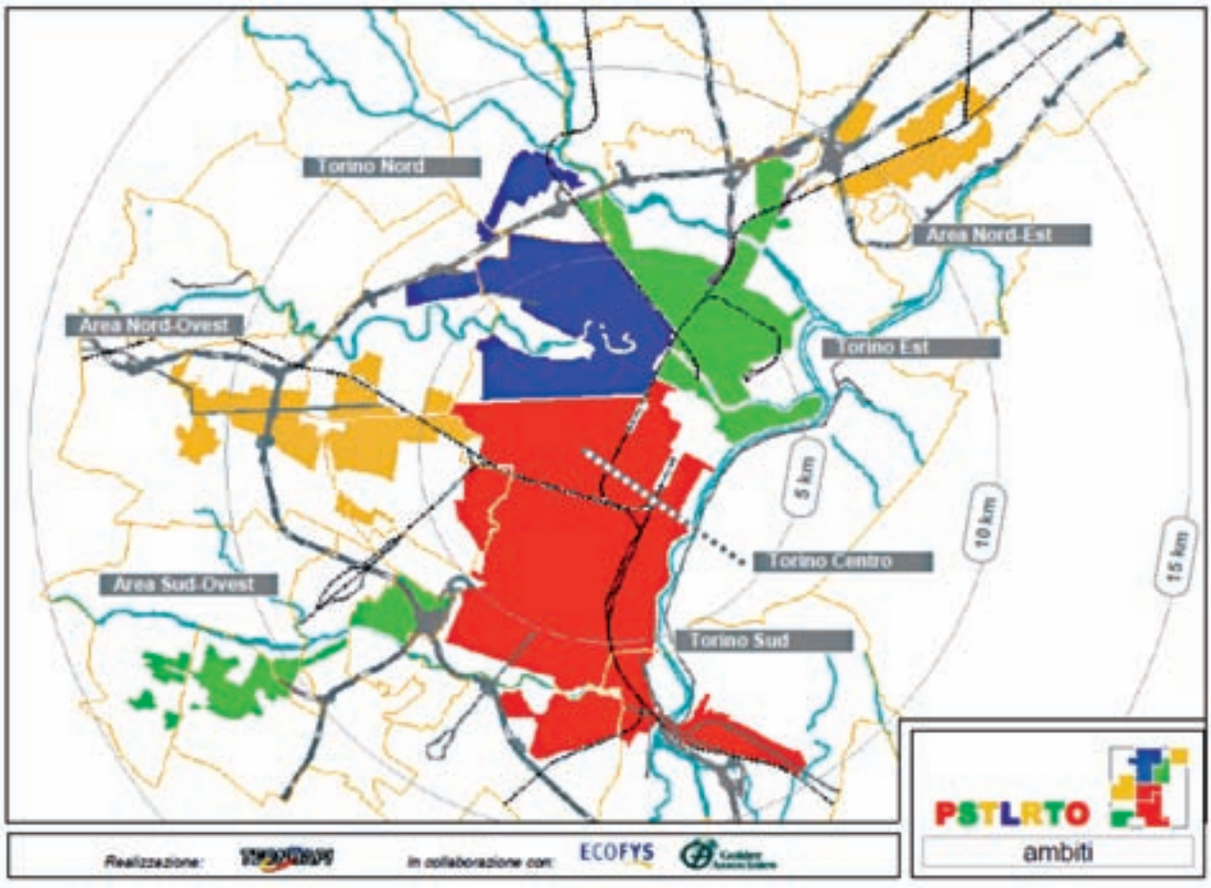
Descrizione: Oggetto del protocollo è l'attuazione degli interventi previsti nel "Piano di Sviluppo del Teleriscaldamento nell'Area di Torino", adottato dalla Provincia di Torino con la D.G.P. n. 476-16225 del 14 aprile 2009. Il documento si configura come base programmatica comune per la definizione delle politiche di sviluppo del teleriscaldamento finalizzate al massimo impiego del calore prodotto in cogenerazione da impianti esistenti o in corso di autorizzazione nelle reti presenti in Torino e nei Comuni limitrofi. Attualmente sono attivi nella città di Torino e nei Comuni limitrofi i seguenti quattro sistemi di teleriscaldamento, tra loro separati e indipendenti:

– il sistema Torino Sud e Centro (Iride): 40 milioni m³
– il sistema Torino Le Vallette (Iride): 2,9 milioni m³
– il sistema Area Nord-Est (SEI, gruppo ASM Settimo): 1,4 milioni m³
– il sistema Area Nord-Ovest (operatori collegati a SEI, gruppo ASM Settimo): 3,6 milioni m³.

Il "Piano di Sviluppo del Teleriscaldamento nell'Area di Torino" delinea gli scenari di sviluppo possibili e auspicabili della rete di Teleriscaldamento nell'arco dei prossimi 15-20 anni e definisce quattro fasi successive di sviluppo della rete. Per l'attuazione dell'intervento sono previsti periodici incontri tra enti pubblici e operatori volti agli opportuni aggiornamenti dal Piano di Sviluppo, che tengano conto in particolare di futuri sviluppi urbanistici non considerati nel documento iniziale e dell'effettiva realizzazione ed entrata in servizio di impianti e reti in fase di progetto al momento dell'elaborazione iniziale del Piano.

Data della firma: Il protocollo è stato sottoscritto in data 29 giugno 2009 e prevede l'ultimazione dei lavori entro 15-20 anni.

CITYREGIONS_001_112.indd 89 07/10/13 12.16



CITYREGIONS_001_112.indd 90 07/10/13 12.16

44. Protocollo d'intesa "Sostenibilità ambientale, efficienza energetica, sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili nei Programmi Territoriali Integrati 2006-2007"

Territorio: Il Comune di Torino e tutta l'area interessata dai PTI aventi come capofila i Comuni di Chieri, Moncalieri, Rivoli, Settimo Torinese, Venaria Reale.

Soggetti sottoscrittori: Comuni di Torino, Chieri, Moncalieri, Rivoli, Settimo Torinese, Venaria Reale, in qualità di capofila di Programmi Territoriali Integrati.

Descrizione: il Protocollo costituisce l'esito di una azione di coordinamento promossa dal Comune di Torino e dall'Associazione Torino Internazionale nella fase di predisposizione dei Dossier di Candidatura in risposta al Bando Regionale finalizzato alla formulazione dei Programmi Territoriali Integrati (BU n.1 del 4 gennaio 2007). Attraverso il Protocollo i Comuni sottoscrittori si impegnano a prevedere forme di collaborazione e coordinamento per la definizione e l'attuazione di azioni e interventi in tema di sostenibilità ambientale, efficienza energetica sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, previsti nei rispettivi Dossier di Candidatura per il PTI 2006-2007. I Comuni si impegnano altresì a ricercare modalità d'intesa sui suddetti temi con la Provincia di Torino e la Regione Piemonte.

Data di firma: il Protocollo è stato firmato il 27 giugno 2007.

CITYREGIONS_001_112.indd 91 07/10/13 12.16

45. Polizie locali associate

Territorio: Nel 2010 nell'area metropolitana torinese erano attive convenzioni tra: Alpignano e Pianezza; Caselle e Borgaro; Beinasco, Bruino e Rivalta; Volvera e Airasca; Settimo, San Mauro e Volpiano.

Descrizione: Questo strumento gestionale di collaborazione istituzionale, previsto dall'art. 30 del D.Lgs. n. 267 del 18 agosto 2000, utilizzato per lo più da piccoli e medi Comuni, consente di ottenere un netto miglioramento dei servizi offerti ai cittadini, a parità di costi sostenuti; l'utilizzo delle gestioni associate nel campo della polizia municipale è stato ed è tutt'ora incentivato dalle varie legislazioni regionali in materia di polizia locale, tramite contributi che le Regioni forniscono agli enti che si avvalgono di questa modalità di gestione dei servizi pubblici.

CITYREGIONS_001_112.indd 92 07/10/13 12.16

46. Regolamento per la gestione unificata del servizio pubblico Taxi nell'Area Metropolitana Torinese

Territorio: Comuni di Beinasco, Collegno, Grugliasco, Moncalieri, Nichelino, Orbassano, Rivoli, San Mauro Torinese, Settimo Torinese, Torino Venaria Reale.

Descrizione: Il regolamento, approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 85-265268 del 21 giugno 2005, successivamente modificata dalle delibere n. 225-1025480 del 28 novembre 2007 e n. 40020 del 8 marzo 2011, disciplina l'esercizio del trasporto pubblico non di linea mediante taxi con autovettura nell'area metropolitana torinese, e detta norme speciali atte ad assicurare la gestione uniforme e coordinata del servizio.

CITYREGIONS_001_112.indd 93 07/10/13 12.16

47. Generazione in rete

Sito internet: http://www.generazioneinrete.it

Territorio: Comuni di Moncalieri, Nichelino, Cambiano, Candiolo, Carmagnola, La Loggia, None, Santena, Trofarello, Vinovo.

Obiettivo: Generazione in rete è una rete di 10 Comuni uniti e coordinati dalla Città di Moncalieri e dalla Città di Nichelino per promuovere la *Pyou Card* della Regione Piemonte e per offrire opportunità ai giovani residenti nei dieci territori. Con la *Pyou Card* è possibile ottenere sconti e agevolazioni nel sistema culturale piemontese, con convenzioni che spaziano dalla musica al teatro, dal cinema ai musei, dallo sport all'editoria, oltre che sconti sui biglietti e sugli abbonamenti dei mezzi di trasporto.

CITYREGIONS_001_112.indd 94 07/10/13 12.16

48. Me BUS

Territorio: Comuni di Brandizzo, Chivasso, Leinì, San Benigno Canavese, Settimo Torinese e Volpiano con estensione a Torino Stura, Caselle Torinese e a Malanghero, San Mauro Torinese, Beinasco, Bruino, Candiolo, Nichelino, Orbassano, Piossasco, Rivalta e Vinovo, Alpignano, Caselette, Collegno, Druento, Givoletto, La Cassa, Pianezza, Rivoli, San Gillio, Valdellatorre, Andezeno, Baldissero, Chieri, Montaldo Torinese, Pavarolo, Pecetto Torinese e Pino Torinese.

Descrizione: Servizio di bus a chiamata. Me Bus è un nuovo tipo di servizio di Trasporto Pubblico Locale Extraurbano a chiamata ideato dall'Agenzia Mobilità Metropolitana, finanziato dall'Agenzia per la Mobilità Metropolitana con risorse della Regione Piemonte. E' attivo da giugno 2008 nell'area Nord Est ed interessa i Comuni di Brandizzo, Chivasso, Leinì, San Benigno Canavese, Settimo Torinese e Volpiano con estensione a Torino Stura. Da dicembre 2010 Me Bus serve anche l'area Sud Ovest ed interessa i Comuni di Beinasco, Bruino, Candiolo, Nichelino, Orbassano, Piossasco, Rivalta e Vinovo e permette di raggiungere i presìdi sanitari Candiolo IRCC e Orbassano San Luigi. A partire da dicembre 2011, il servizio è stato esteso anche al comune di Caselle Torinese e a Malanghero, frazione di San Maurizio C.se. Da novembre 2012 Me Bus raggiunge San Mauro Torinese. Dal 15 aprile 2013 il servizio arriva anche nell'area nord-ovest ed interessa i Comuni di Alpignano, Caselette, Collegno, Druento, Givoletto, La Cassa, Pianezza, Rivoli, San Gillio, Valdellatorre, Andezeno, Baldissero, Chieri, Montaldo Torinese, Pavarolo, Pecetto Torinese e Pino Torinese.

Anno di attivazione: 2008.

CITYREGIONS_001_112.indd 95 07/10/13 12.16

49. Provibus

Sito internet: http://www.provincia.torino.gov.it/speciali/provibus

Territorio: Provibus è attivo da maggio 2006 nei Comuni di Brozolo, Cavagnolo, Brusasco, Verrua Savoia direzione Gassino, Chivasso e Crescentino e da maggio 2007 nei Comuni di Casalborgone, Castagneto Po, Lauriano, Monteu da Po, San Sebastiano da Po, San Raffaele Cimena verso Chivasso e dall'inizio di ottobre 2007 nei Comuni e le frazioni di Castiglione Torinese, Cinzano, Gassino, la frazione Vernone di Marentino, Rivalba e Sciolze. Dal 2008 la linea è stata avviata nel territorio della Comunità Collinare Terre d'Erbaluce (Comuni di Montalenghe, Orio, Barone, Candia, Vische, Mazzè, Villareggia, Caluso).

Descrizione: "Provibus" è un autobus a chiamata attivato dalla Provincia di Torino, che offre l'opportunità di accordare l'uso del trasporto pubblico con le proprie esigenze. I mezzi "Provibus", riconoscibili da un apposito logo sulla fiancata, viaggiano dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.30 da lunedì a venerdì e in occasione di particolari manifestazioni anche al sabato. La corsa si prenota il giorno prima, fornendo l'orario e la destinazione scelta. Il biglietto si acquista a bordo. ProviBus dà la possibilità al cittadino di prenotare, la corsa in accordo con le sue esigenze. Con una telefonata si prenota il viaggio, concordando con l'operatore l'orario, il punto di salita, e discesa, utilizzando le fermate già in uso al trasporto di linea. Il servizio ProviBus è effettuato con veicoli medio-piccoli, la tariffa, è compresa tra 1.10 e 1.70 euro.

Anno di attivazione: 2006.

CITYREGIONS_001_112.indd 96 07/10/13 12.16

50. Commissione Locale per il Paesaggio

Territorio: Comuni di Settimo Torinese, Brandizzo e Volpiano

Descrizione: I Comuni di Comuni di Settimo Torinese, Brandizzo e Volpiano hanno istituito in forma associata la Commissione Locale per il Paesaggio, ai sensi dell'art. 4 della L.R. 32/2008, incaricata di esprimere sia i pareri in materia paesaggistico-ambientale, secondo quanto stabilito dalla normativa nazionale e regionale e dal Regolamento comunale. In particolare essa è incaricata di esprimere sia i pareri previsti dal comma 3 dell'articolo 148 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, sia il parere vincolante previsto dall'articolo 49, comma 15, della Legge Regionale n. 56/1977, ove prescritto nei Piano Regolatore Generale dei Comuni aderenti. Le funzioni della Commissione sono gestite in convenzione tra gli enti aderenti. La Commissione è composta da cinque componenti tecnici con qualificata esperienza nella tutela paesaggistica e competenze in storia dell'arte, architettura, restauro, recupero ed il riuso dei beni architettonici e culturali, progettazione urbanistica ed ambientale, pianificazione territoriale, scienze agrarie o forestali e gestione del patrimonio naturale.

CITYREGIONS_001_112.indd 97 07/10/13 12.16

C. Società pubblico-private e consorzi per la gestione dei servizi

51. SMAT spa

Sito internet: http://www.smatorino.it

Soci: Comune di Torino (65%), altri 286 Comuni (35%).
Territorio: Il Gruppo SMAT attualmente gestisce le fonti d'approvvigionamento idrico, gli impianti di potabilizzazione e distribuzione di acqua potabile, le reti di raccolta, depurazione e riuso dei reflui urbani, per un bacino d'utenza che alla fine del 2010 ha raggiunto 286 Comuni e oltre 2 milioni di abitanti serviti.

Descrizione: La Società ha per oggetto l'esercizio delle attività che concorrono a formare il servizio idrico integrato come definito dall'art. 4 della Legge n. 36 del 5 gennaio 1994, n. 36. Il Gruppo SMAT opera attraverso la progettazione, la realizzazione e la gestione di:
– fonti diversificate di approvvigionamento idrico;
– impianti di potabilizzazione tecnologicamente avanzati;
– impianti di depurazione e riuso delle acque reflue urbane;
– reti di raccolta, depurazione e riuso;
– impianti di cogenerazione e recuperi energetici.

Il Gruppo garantisce sempre la qualità e la continuità del servizio in tutto il territorio servito, anche in caso di emergenza e assicura la costante salvaguardia delle risorse idriche e dell'ambiente grazie ad un sistema produttivo e gestionale tra i più avanzati e moderni in Europa e nel Mondo.

Nel 1997 l'Azienda Acquedotto diventa Azienda Acque Metropolitane Torino spa - società per azioni con capitale a maggioranza pubblica e con l'estensione dell'area servita a 36 Comuni.
Nel 1975 nasce il Consorzio-Po Sangone per la depurazione delle acque reflue con la partecipazione di Torino e di 10 Comuni della cintura, ossia la parte più significativa, dal punto di vista dell'impatto ambientale, dell'intera Regione Piemonte. Il Consorzio Po Sangone realizza la rete di collettori intercomunali e l'impianto di depurazione di Castiglione Torinese, i cui primi due moduli sono entrati in servizio già nel 1983.
Il 1 marzo 1991 Il Consorzio diventa Azienda Po Sangone, un ente snello per una realtà di eccezionale valore tecnologico e di enorme importanza ambientale per il contributo offerto alla riqualificazione del fiume Po e dei suoi affluenti nell'area torinese, con il servizio di raccolta e depurazione delle acque reflue esteso a 17 Comuni.
Il 1° aprile 2001, dal conferimento dell'Azienda Acque Metropolitane Torino spa e dell'Azienda Po Sangone, nasce la Società Metropolitana Acque Torino spa (SMAT). Nel 2007 la Conferenza dell'Ambito 3 Torinese ha confermato SMAT quale Gestore Unico del Servizio Idrico Integrato nell'ambito ottimale Torinese e di ACEA quale gestore salvaguardato operativo nel territorio storicamente di riferimento. Il 3 luglio 2008 SMAT ha sottoscritto, unitamente all'Autorità d'Ambito 3 Torinese e alla controllata Società Acque Potabili spa, l'accordo quadro per la disciplina delle gestioni operate dalla Società Acque Potabili spa nel territorio dell'Ambito Territoriale Ottimale 3 Torinese per l'ulteriore completamento della citata riunificazione gestionale. Per effetto di tale Accordo SMAT dal 1° luglio 2008, e sino al 30 giugno 2022, ha assunto la qualità di Gestore Unico d'Ambito del Servizio Idrico Integrato anche per i territori dei Comuni sinora serviti da Acque Potabili spa.

CITYREGIONS_001_112.indd 98 07/10/13 12.16

52. Trattamento Rifiuti Metropolitani (TRM) spa

Sito internet: http://www.trm.to.it

Soci: TRM V Spa (società partecipata da Iren e altri; 80%), Città di Torino (18,1%), CCS, C.A.DO.S, Consorzio ACEA Pinerolese, Almese, Borgaro Torinese, Brandizzo, Brozolo, Buttigliera, Casalborgone, Caselle Torinese, Castagneto Po, Castiglione Torinese, Cavagnolo, Chivasso, Cinzano, Covar 14, Druento, Foglizzo, Gassino Torinese, Grugliasco, Lauriano, Leinì, Lombardore, Montanaro, Monteu da Po, Rivalba, San Benigno Canavese, San mauro, San raffaele Cimena, San Sebastiano da Po, Sciolze, Settimo Torinese, Torrazza Piemonte, Venaria, Verolengo, Verrua Savoia, Volpiano.

Descrizione: È la società mista per azioni che ha ricevuto l'affidamento *in house* per progettare, costruire e gestire il primo termovalorizzatore dei rifiuti urbani e assimilati della provincia di Torino per lo smaltimento finale dei rifiuti urbani residui da raccolta differenziata. Nel mese di luglio 2002, i soggetti operanti nell'area di Pianificazione Sud-Est decisero di far nascere una Società per azioni, da loro interamente controllata, per la realizzazione e gestione degli impianti di loro competenza. La Società Trattamento Rifiuti Metropolitani spa nasce il 24 dicembre del 2002 con il compito di occuparsi della progettazione, della realizzazione e della gestione degli impianti per il recupero, il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti, nell'Area sud-est della Provincia di Torino.

CITYREGIONS_001_112.indd 99 07/10/13 12.16

53. Gruppo IREN

Sito internet: http://www.gruppoiren.it

Soci: soci pubblici 55%: FSU srl (50% comune di Torino e 50% Genova); Comuni di Reggio Emilia e di Parma, altri Comuni delle province di Reggio Emilia, Parma e Piacenza; soci privati 45%: Intesa Sanpaolo spa, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, altri.

Territorio: Il gruppo Iren opera in Piemonte, Liguria e Emilia Romagna, con sedi a Reggio Emilia, Genova, Parma, Piacenza e Torino.

Descrizione: IREN è nata il 1° luglio 2010 dalla fusione tra IRIDE, la Società che nel 2006 aveva riunito AEM Torino ed AMGA Genova, ed ENÌA, l'Azienda nata nel 2005 dall'unione tra AGAC Reggio Emilia, AMPS Parma e Tesa Piacenza. il Gruppo Iren opera nei settori dell'energia elettrica (produzione, distribuzione e vendita), dell'energia termica per teleriscaldamento (produzione e vendita), del gas (distribuzione e vendita), della gestione dei servizi idrici integrati, dei servizi ambientali (raccolta e smaltimento dei rifiuti) e dei servizi per le pubbliche amministrazioni. IREN è strutturata sul modello di una *holding* industriale con sede direzionale a Reggio Emilia, sedi operative a Genova, Parma, Piacenza e Torino, e società responsabili delle singole linee di business. Ad IREN spa fanno capo le attività strategiche, di sviluppo, coordinamento e controllo e cinque società operative che garantiscono il coordinamento e lo sviluppo delle linee di *business*:

– IREN Acqua Gas nel ciclo idrico integrato;
– IREN Energia nel settore della produzione di energia elettrica e termica e dei servizi tecnologici;
– IREN Mercato nella vendita di energia elettrica, gas e teleriscaldamento;
– IREN Emilia nel settore gas, nella raccolta dei rifiuti, nell'igiene ambientale e nella gestione dei servizi locali;
– IREN Ambiente nella progettazione e gestione degli impianti di trattamento e smaltimento rifiuti oltre che nella gestione degli impianti di produzione calore per il teleriscaldamento in territorio emiliano.

Il gruppo IREN gestisce i seguenti servizi: vendita energia elettrica, gas e teleriscaldamento; produzione energia elettrica; distribuzione energia elettrica; distribuzione Gas; energie rinnovabili; teleriscaldamento; servizi Idrici Integrati; raccolta rifiuti; smaltimento rifiuti speciali; igiene ambientale Impianti; illuminazione pubblica; semafori; impianti termici ed elettrici; verde pubblico. In particolare, a Torino il calore prodotto dagli impianti di cogenerazione di Moncalieri e Torino Nord viene distribuito dalla società AES Torino, frutto della *joint venture* tra IREN Energia (51%) ed Italgas (49%). Le attività riguardanti la distribuzione dell'energia elettrica sono invece espletate dalla società AEM Torino Distribuzione alla quale fanno capo le reti in media tensione e bassa tensione che alimentano i clienti finali.

CITYREGIONS_001_112.indd 100 07/10/13 12.16

54. Zona Ovest di Torino s.r.l.

Sito internet: http://80.16.169.36/zonaovest/index.php

Territorio: Comuni di Collegno (capofila), Alpignano, Buttigliera Alta, Druento, Grugliasco, Pianezza, Rivoli, Rosta, San Gillio, Venaria Reale e Villarbasse.

Descrizione: La società, a capitale interamente pubblico versato al 100% dagli undici Comuni promotori del Patto Territoriale della Zona Ovest di Torino, si prefigge di gestire le iniziative e i progetti promossi dal Patto e di avviare nuove attività inerenti gli obiettivi e gli assi di sviluppo previsti nel Protocollo d'intesa sottoscritto ad Alpignano nel 1999. Progressivamente si è trasformato in uno strumento di Sviluppo locale. In fatti oggi opera, su proposta dei Comuni, in diversi ambiti: sviluppo economico, ambiente, mobilità sostenibile, formazione, lavoro, turismo, cultura, ecc. Nel mese di settembre 2012 ha ottenuto l'accreditamento regionale per erogare i "Servizi al Lavoro". Sono azioni legate alla riqualificazione, alla fruizione, alla manutenzione e all'uso eco-compatibile dell'ambiente, mediante progetti d'area sulla mobilità sostenibile, sul sistema idrico e sull'energia. Ne sono un esempio il Progetto sul Bike-sharing "Biciincomune", la prossima costituzione della Zona di Salvaguardia della Dora Riparia e lo Sportello Energia.
Zona Ovest lavora in sinergia, secondo un approccio non locale ma di area, per tendere alla realizzazione di un sistema locale di gestione del traffico, investendo sulla realizzazione di infrastrutture ciclabili secondo la logica di una rete continua, puntando ad un migliore sfruttamento della rete di trasporto esistente con misure di promozione e gestione della domanda (per esempio le azioni per incentivare gli spostamenti con mezzi "in comune", l'introduzione della figura del Mobility Manager, la realizzazione di un web gis della mobilità), implementando soluzioni interoperabili come il bike sharing, il car sharing e il car pooling, nonché migliorando le prestazioni e la qualità dei servizi.

Anno di costituzione: Zona Ovest di Torino s.r.l. è stata fondata nel 2001.

CITYREGIONS_001_112.indd 101 07/10/13 12.16

55. Servizi Amministrativi e Territoriali (SAT) s.r.l.

Sito internet: www.satservizi.eu

Soci: Comuni di Settimo Torinese, Borgaro Torinese, Borgofranco d'Ivrea, Brandizzo, Casalborgone, Castagneto Po, Castiglione Torinese, Caselle Torinese, Cesana Torinese, Chivasso, Claviere, Gassino Torinese, Leinì, Montanaro, Pianezza, Rivalba, Rivalta, San Benigno Canavese, San Maurizio Canavese, San Mauro Torinese, San Raffaele Cimena, Vado Ligure, Vigliano Biellese, Volpiano, Consorzio di Bacino 16, ASM Spa, Comunità Collinare Vigne e Vini, Unione dei Comuni NET, Consorzio Intercomunale Servizi Sociali alla Persona (CISSP).

Descrizione: SAT è un ente strumentale degli Enti associati, che possono usufruire *in-house* del suo supporto operativo. La società nasce per scissione dell'Azienda Sviluppo Multiservizi (ASM) spa di Settimo Torinese. Le quattro le aree di *business* di SAT sono:

– Servizi Tecnici strumentali all'attività dell'ente pubblico. La società svolge l'intero processo progettuale negli ambiti dell'ingegneria, dell'architettura e dell'urbanistica; nello specifico si possono configurare due principali campi di intervento, il primo rivolto all'attività di progettazione, il secondo all'attività di assistenza tecnica.
– *Energy Management*: consulenza e formazione sul tema dell'efficienza energetica, della sostenibilità energetico-ambientale degli interventi sul territorio e della certificabilità degli stessi;
– Servizi Amministrativi e Generali: per tutte le entrate il servizio di riscossione, dalla fase volontaria alla fase coattiva.
– Comunicazione e promozione del Territorio: pacchetti di comunicazione completi, tarati sulle necessità dei soci, individuando gli obiettivi di comunicazione, gli strumenti, i contenuti e i target più adatti.

Anno di costituzione: SAT nasce il 20 febbraio del 2007.

CITYREGIONS_001_112.indd 102 07/10/13 12.16

56. Provana spa

Sito internet: http://www.provana.it/

Territorio: Provana spa opera su una vasta area del territorio delle provincie di Torino e Asti, spingendosi sino alla Toscana.

Descrizione: fondata dal Comune di Leinì e quello di Rivarossa allo scopo di gestire “servizi pubblici locali”. Nei primi anni del 2000 si allarga la compagine societaria, sino a comprendere un territorio esteso nelle provincie di Torino e Asti. Provana spa è una società a capitale pubblico che sviluppa e gestisce servizi nei settori energetico, immobiliare, progettuale e manutentivo. La società si è perfezionata nella ricerca di finanziamenti finalizzati alla realizzazione di opere pubbliche di ogni genere e per per diversi ambiti di intervento (infrastrutture pubbliche, energia termica ed elettrica, realizzazioni urbanistiche e strutture di interesse pubblico). Attraverso l’istituto della STU (Società di Trasformazione Urbana, ai sensi dell’art. 120 TUEL 267/2000 e s. m. i.) la società ha sviluppato una strategia per il mercato dell’edilizia e, più in generale, della realizzazione di residenze, riuscendo a contenere i prezzi.

Anno di costituzione: Provana spa nasce nel 1998.

CITYREGIONS_001_112.indd 103 07/10/13 12.16

57. Gestione Multiservizi (GM) s.r.l

Sito internet: http://gestionemultiservizi.it/index.html

Territorio: Comuni di Caselle Torinese e Borgaro Torinese.

Descrizione: La Società Gestione Multiservizi S.r.l. nasce per iniziativa del Comune di Caselle Torinese al fine di migliorare l'efficienza dei servizi pubblici locali. Successivamente entra a far parte della Società anche il Comune di Borgaro Torinese. La Società eroga per i due Comuni i seguenti servizi:

– Gestione integrata Cimitero Comunale;
– Servizio di sgombro neve;
– Servizio Pulizia e decoro locali comunali;
– Servizio di manutenzione aree verdi;
– Servizio sportello tariffa igiene ambientale T.I.A.;
– Sportello casa;
– Servizio di manutenzione immobili comunali;
– Servizio Sportello Comunale Mappano;
– Servizio di sgombro neve;
– Servizio Pulizia e decoro locali comunali;
– Servizio di manutenzione immobili comunali;
– Servizio di corso di formazione base per apprendimento della lingua Inglese destinato agli alunni delle scuole dell'infanzia e primaria;
– Servizi amministrativi (Ufficio Tributi, Sportello TIA).

CITYREGIONS_001_112.indd 104 07/10/13 12.16

58. Centro Agro Alimentare Torino (CAAT) SCPA

Sito internet: http://www.caat.it/it/societa.htm

Enti associati: Comune di Torino (91,6%), CCIAA (2,66%), Dexia Crediop spa (1,35%), Provincia di Torino (1,28%), Regione Piemonte, Comuni di Rivoli, Orbassano, Grugliasco e altri soci privati con quote inferiori.

Descrizione: La Società ha per oggetto la costruzione e gestione del mercato agro-alimentare all'ingrosso di Torino e di altri mercati agro-alimentari all'ingrosso, comprese le strutture di trasformazione e condizionamento, nonché lo sviluppo di azioni promozionali in ordine al funzionamento ed all'utilizzo di tali strutture. Il Centro Agro Alimentare di Torino è il luogo in cui si svolge la contrattazione dei prezzi ma anche come un innovativo e moderno centro di servizi, che si propone gestire al meglio le esigenze del *business* generato dalla frutta e dalla verdura.

Anno di costituzione: La società CAAT è nata il 27 novembre 1989.

CITYREGIONS_001_112.indd 105 07/10/13 12.16

59. CIDIU spa

Territorio: Comuni di Collegno, Grugliasco, Rivoli, Alpignano, Buttigliera Alta, Druento, San Gillio, Villarbasse, Rosta, Giaveno, Pianezza, Trana, Sangano, Coazze, Reano, Valgioie.

Soci: Comuni di Rivoli (27%), Collegno (24%), Grugliasco (24%); AMIAT; altri Comuni.

Descrizione: Il CIDIU è nato nel 1972 come consorzio di depurazione delle acque per i Comuni di Collegno, Grugliasco e Rivoli. Nel corso degli anni ha ampliato le competenze anche alla nettezza urbana, alla raccolta e allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, alla manutenzione delle aree verdi, alla sensibilizzazione ed educazione ambientale. A dicembre 2009 sono iniziati i conferimenti di RSU nel settore ovest della discarica controllata di Cassagna, che, a completamento del settore est, aumenterà la volumetria della sito di interramento di 1.018.000 mc in totale. Da gennaio 2010 la discarica Cassagna accoglie i rifiuti della città di Torino, portati dalla società Amiat, e parte di quelli provenienti dal territorio del Covar 14, oltre a quelli del bacino di competenza del Cidiu.
La società provvede anche al ritiro di rifiuti ingombranti, come mobili, elettrodomestici e oggetti che per le loro dimensioni non possono essere messi nei normali cassonetti. L'Azienda gestisce anche una stazione ecologica. CIDIU s.p.a. provvede, inoltre, a svolgere il servizio di nettezza urbana che prevede lo spazzamento manuale e meccanico di strade, piazze e aree pubbliche, lo svuotamento dei cestini stradali e la pulizia straordinaria in occasione di eventi particolari, come le fiere. Lo smaltimento dei rifiuti viene effettuato presso impianti regolarmente autorizzati e nel pieno rispetto della normativa vigente. I materiali inerti vengono smaltiti nella discarica autorizzata del Centro di Grugliasco. I materiali riciclati (frazione organica, vetro, plastica, carta, ferro, sfalci e ramaglie), vengono conferiti nelle specifiche aziende adibite al loro trattamento. Tra i servizi offerti da CIDIU spa è compresa la manutenzione delle aree verdi.

CITYREGIONS_001_112.indd 106 07/10/13 12.16

60. Seta spa

Sito internet: www.SetaSpA.com

Soci: Comuni di Borgaro Torinese, Brandizzo, Brozolo, Brusasco, Casalborgone, Caselle Torinese, Castagneto Po, Castiglione Torinese, Cavagnolo, Chivasso, Cinzano, Foglizzo, Gassino Torinese, Lauriano, Leinì, Lombardore, Montanaro, Monteu da Po, Rivalba, Rondissone, San Benigno Canavese, San Raffaele Cimena, San Sebastiano da Po, Sciolze, Settimo Torinese, Torrazza Piemonte, Verolengo, Verrua Savoia, Volpiano.

Descrizione: La Società SETA spa è stata costituita il 29 novembre 2002 per volontà dei Consorzi CATN e AISA facenti parte del Bacino 16, compresi nell'area di pianificazione Torino Sud-Est e dall'AMIAT spa SETA spa è nata secondo le normative dell'art. 35, Legge n. 448/2001 e della Legge Regionale n. 24/2002, in ottemperanza ai principi di separazione tra i compiti di indirizzo e governo del sistema di gestione integrata dei rifiuti solidi urbani e assimilati, posti in capo al "Consorzio di Funzioni" e l'esercizio del servizio posto in capo non più ai Consorzi ma a Società di Capitali costituite dai Comuni interessati. A seguito delle perizie asseverate di valutazione dei rami aziendali dei Consorzi CATN e AISA, il 20 giugno 2003 sono stati conferiti i rami d'azienda alla Società SETA spa, la quale dal 1 luglio 2003 è subentrata a tutti gli effetti nella gestione del servizio nei Comuni soci con le modalità preesistenti. Nel corso dell'anno 2011 il Consorzio di Bacino 16 ha acquistato le quote azionarie di AMIAT spa, del Consorzio Intercomunale Servizi Ambientali di Ciriè e della Città di Venaria Reale raggiungendo così il 49% delle quote azionarie della società.

Anno di costituzione: 29 novembre 2002.

CITYREGIONS_001_112.indd 107 07/10/13 12.16

61. Consorzio Intercomunale Torinese (CIT)

Sito internet: http://www.cit-torino.it

Territorio: Inizialmente il Consorzio comprendeva 17 Comuni (Alpignano, Beinasco, Borgaro Torinese, Bruino, Caselle Torinese, Collegno, Grugliasco, Leinì, Moncalieri, Nichelino, Orbassano, Piossasco, Rivalta, Rivoli, San Mauro Torinese, Settimo Torinese e Torino). Nel 2004 sono usciti dal consorzio i Comuni di Nichelino, Settimo Torinese, Rivoli, Piossasco, Leinì e Rivalta; nel 2005 ne hanno seguito l'esempio i Comuni di Alpignano, Orbassano e Beinasco. Per statuto, le quote dei Comuni receduti sono state assorbite dalla Città di Torino, che ha visto così crescere la propria percentuale di proprietà all'87,05%.

Descrizione: Parte da un accordo tra 17 Comuni dell'*hinterland* che si consorziarono per dar vita al Consorzio Intercomunale Torinese. Il CIT, dieci anni dopo la sua costituzione, amplia il proprio oggetto sociale a seguito dell'entrata in vigore della Legge 142/90 trasformandosi in "Consorzio di Servizi" finalizzato alla promozione della formazione di programmi di riqualificazione urbana, alla redazione di progetti di opere pubbliche con coordinamento dei relativi appalti, alla pianificazione e gestione urbanistica, alla costituzione di un osservatorio della situazione abitativa, nonché alla programmazione manutentiva del proprio patrimonio, realizzato o in fase di costruzione.
Tra gli obiettivi programmatici assegnati al consorzio, vanno evidenziati:

– una funzione di organismo di concentrazione e di raccordo delle politiche a scala metropolitana dei diversi livelli di governo presenti sul territorio, per quanto attiene il settore abitativo e dei servizi connessi;
– un ruolo di supporto tecnico per la programmazione, la progettazione, il recupero di risorse e l'attuazione dei grandi progetti a scala sovracomunale, in stretto raccordo con la Provincia, a cui è demandata dalla Legge 142/90, la promozione e il coordinamento dei processi di ampliamento e riqualificazione dell'area metropolitana.

CITYREGIONS_001_112.indd 108 07/10/13 12.16

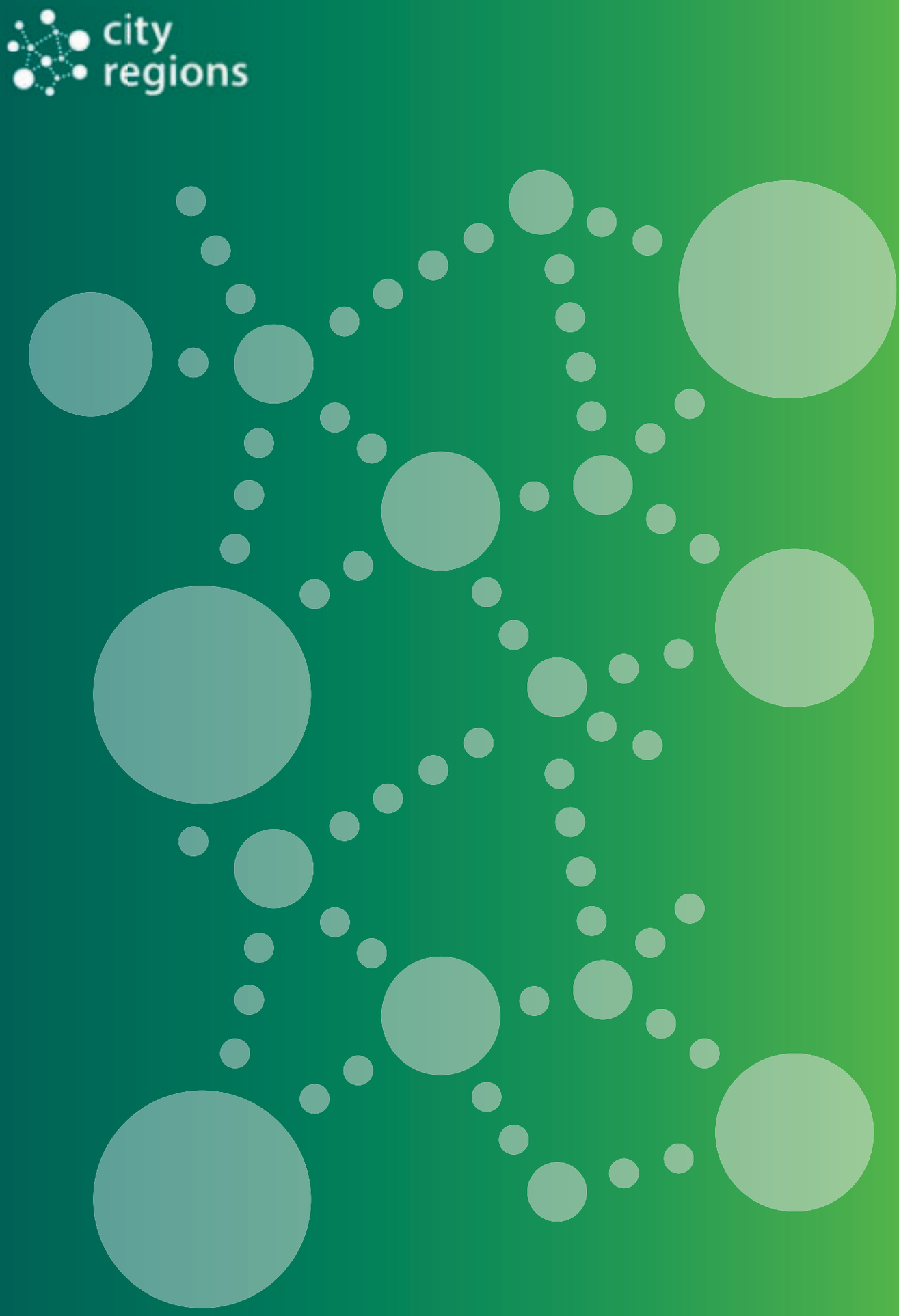
62. Consorzio per l'Informatizzazione nel Canavese (CIC) scrl

Enti consorziati: Comuni di Ivrea, Cascinette d'Ivrea, Castellamonte, Chivasso, Ciriè, Ivrea, Montaldo Dora, Rivalta di Torino, San Raffaele Cimena, Settimo Torinese, Venaria Reale, ASM spa, quattro ASL piemontesi, la Comunità Collinare "Intorno al Lago", la Comunità Montana "Dora Baltea Canavesana", i consorzi CISS e In RETE.

Descrizione: Nel 1985 è stato costituito, su iniziativa del Comune e dell'Unità Sanitaria Locale di Ivrea, di altri Comuni Canavesani e del CSI Piemonte, il CIC "Consorzio per l'Informatizzazione nel Canavese", che ha assunto, nel mese di dicembre 2005, la veste di società consortile a responsabilità limitata per l'attuazione di politiche di sviluppo canavesano nel settore delle tecnologie informatiche e delle telecomunicazioni.

Anno di costituzione: 1985.

CITYREGIONS_001_112.indd 109 07/10/13 12.16



CITYREGIONS_001_112.indd 110 07/10/13 12:16

Bibliografia essenziale

Di seguito si riportano i testi di riferimento utilizzati per la stesura di questo rapporto, inclusi quelli non esplicitamente richiamati nei diversi paragrafi.

Alulli M.
2010 *La riforma metropolitana e i suoi dilemmi*, Roma: Cittalia

Associazione Torino Internazionale
1998 *Verso il Piano: informazioni di base e primi indirizzi strategici*
2000 *Il Piano strategico della città*
2006 *2° Piano strategico dell'area metropolitana di Torino: direzione e obiettivi*

Baldi B., Capano G., Lizzi R., Natali D.
2009 *Government" e "governance" per le politiche locali e metropolitane*, in Amministrare, n. 2

Bartaletti F.
2009 *Le aree metropolitane in Italia e nel mondo: il quadro teorico e i riflessi territoriali*, Torino: Bollati Boringhieri

Bobbio L.
2002 *I governi locali nelle democrazie contemporanee*, Roma: Laterza

Bobbio L., Rosso E.
2003 *L'area metropolitana di Torino*, in Urbanistica Dossier n. 60, agosto

Cabodi C., Rossignolo C., Rota F. S.
2010 *Torino e i suoi territori: scenari competitivi e coesivi in Europa*, Roma: Carocci

Comitato interministeriale per le politiche urbane
2013 *Metodi e Contenuti sulle Priorità in tema di Agenda Urbana*, Ministero per la coesione territoriale, Roma.

Consiglio Regionale del Piemonte
2008 *Le aree e le città metropolitane*, Dossier informativo per i consiglieri regionali, n. 32, ottobre

Conti S., Vanolo A.
2011 *Il sistema urbano torinese: evoluzione e radicamenti*, in Muscarà C. et al (a cura di), *Tante Italie una Italia. Dinamiche territoriali e identitarie*, Volume IV: Nordovest: da Triangolo a Megalopoli, Milano: Angeli

Commission of the European Communities
1992 *Urbanization and the Functions of Cities in the European communities*, Directorate General for regional Policies, Regional Development Studies, Brussels

CITYREGIONS_001_112.indd 111 07/10/13 12.16

1989 *Del governare le metropoli: obiettivi sostanziali e strumenti istituzionali*, in Stato e Mercato, n. 26

Dente B., Melloni E.
2005 *Il piano strategico come strumento di "governance" locale. Il caso di Torino*, in Amministrare, n.3.

ESPON
2010 *FOCI Future Orientation for Cities*, Applied Research 2013/1/1, Final Report, Part A and PartB, Luxembourg: ESPON (http://www.espon.eu/main/Menu_Projects/Menu_AppliedResearch/foci.html)
2011 *The Functional Urban Areas Databas,* Technical Report, Espon 2013 Database (http://www.espon.eu/export/sites/default/Documents/ToolsandMaps/ESPON2013Database/3.7_TR-FUAs.pdf)

Fedele M., Moini G.
2006 *Cooperare conviene? Intercomunalità e politiche pubbliche*, in Rivista Italiana di Politiche Pubbliche, n. 1

Ferrari G.F., Galeone P.
2010 *Città a confronto. Le istituzioni metropolitane nei paesi occidentali*, Studi e ricerche ANCI, Bologna: Il Mulino

Lefévre C.
2009 Gouverner les métropoles, Paris: Lextenso èditions

Maggi, M. e Piperno, S.
1999 *Turin: the vain search for Gargantua*, Torino: Ires Working paper n. 124

Martinotti, G.
1993 *Metropoli: la nuova morfologia sociale della città*, Bologna: Il Mulino
1999 *La dimensione metropolitana: sviluppo e governo della nuova città*, Bologna: Il Mulino

OECD
2006 *Territorial Reviews of Competitive Cities in the Global Economy*, OECD Publishing, Paris
2010 *Territorial Review of Venice, Italy*, OECD Publishing, Paris
2012 *Redefining "Urban": A New Way to Measure Metropolitan Areas*, Oecd Publishing (http://dx.doi.org/10.1787/9789264174108-en)

Spalla F., Lanza R.
2008 *Area metropolitana: esperienze italiane***,** in "Amministrare", n. 1-2

World Bank, Regional Plan Association
2011 *International metropolitan governance: Typology, Case Studies and Recommendations* Colombia Urbanization Review, September

CITYREGIONS_001_112.indd 112 07/10/13 12.16